

1932

ALMANACCO MISSIONARIO

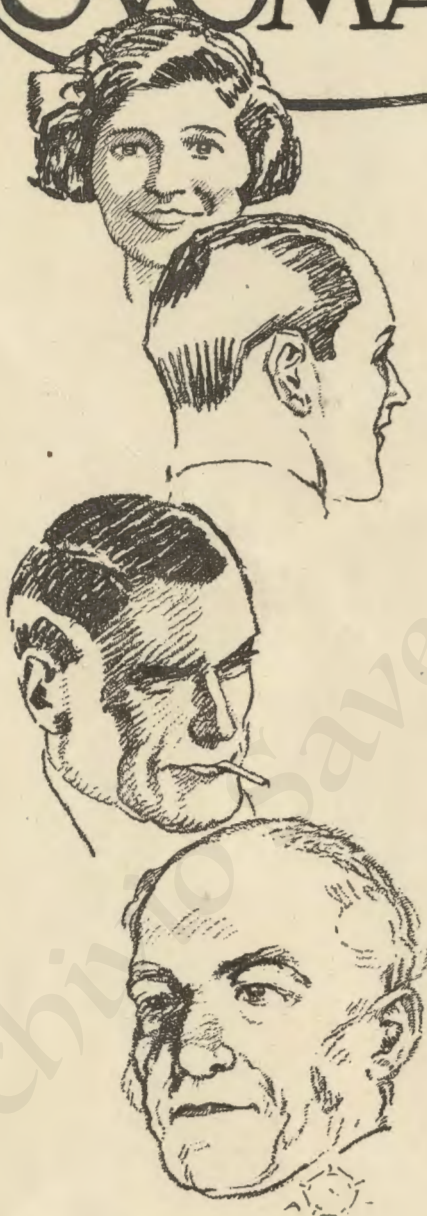
Supplemento al N. 10 della Rivista Mensile
LE MISSIONI ILLUSTRATE

PARMA - ISTITUTO MISSIONI ESTERE

Conto corrente con la posta



"OVOMALTINA"



Tutte le età della vita

ritraggono ampio beneficio dall'uso sistematico dell'*Ovomaltina*, quale sussidio all'alimentazione consueta.

L'*Ovomaltina* contiene i principi nutritivi essenziali del latte, delle uova e del malto, e costituisce perciò una ricca fonte di energie di riserva.

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Si fa parte del 911° anno. Il nostro è un'istituzione fatta di gloria e Dio
e di fedeltà e anime - immensamente all'opera dei Missionari - che viene in aiuto
di questi che Dio chiama a compiere la vita e perfino quella famigliare in
questo mondo di più cose in luce.

Di una benedizione

Di pp. xi



ALMANACCO MISSIONARIO

Questo Almanacco, come quelli degli altri anni, vuole essere un piccolo segno di riconoscenza per i benefattori, ed un mezzo un po' straordinario di propaganda in favore dell'Istituto e delle missioni ad esso affidate.

Si invia ai benefattori, agli abbonati sostenitori de "Le M. I.", e di "V. O. M.", e a coloro che lo chiedono facendo una offerta di L. 2,00. Sconto speciale ai nostri propagandisti in proporzione al numero delle copie ordinate.

I N D I C E

Le vie del Cielo	3	Una mirabile conversione ed u-	
I diavoli della pagoda	5	no strano battesimo	47
Una pagina di Catechismo		Gli elogi del Sindaco di Han-	
Missionario	5	kow al collegio delle Canos-	
La conversione di un monaco		siane	48
taoista	7	Gli orfanelli del Congo	48
Una conquista del piccolo Ge-		Gli Araldi del Gran Re	49
sù del presepio	8	Calendario	50
Un battesimo all'ultima ora	8	Le missioni nel paese di Gesù	50
Vivas cum Christo	9	Le missioni nell'Europa Nord-	
La via della Croce	11	orientale	50
Nostra Signora di Vailankanny	12	Le missioni nell'Europa Sud-o-	
Giovanni, il precursore	15	rientale	51
Budda preoccupato	17	Le missioni nell'Oriente Mus-	
Quando piove	17	sulmano	52
Gli agguati delle piccole bande		Le missioni in India	53
di briganti	18	Le missioni in Indocina	54
E' forse il buon Dio che viene		Le missioni in Giappone	57
a cercarla	18	Le missioni in Cina	58
Il matrimonio di Gracia	19	Le missioni in Africa	60
In pieno Sahara	20	Le Missioni in Malesia, Au-	
Il prestigio delle scuole catto-		stralia, Oceania	62
liche in Egitto	20	Le nostre nostre missioni in	
Cheng-chow, città moderna	21	Cina	63
Vagabondo del buon Dio	22	Le missioni nell'America Set-	
« Va e lavati nel Giordano »	25	tentrionale	65
Il segreto di Aku	26	Le Missioni nell'America Cen-	
Nella terra del sole di mezza-		trale e Meridionale	66
notte	27	Alcuni casi difficili per i mis-	
Le sofferenze ed il sangue ver-		sionari protestanti	67
sato attirano le benedizioni		L'Ercolo del Giappone	71
del cielo	28	Falsi profeti	71
Il ricovero dei vecchi a Cheng-		I Mussulmani e la Madonna	72
chow	29	Le Vicende del Buddismo dal	
Un giglio di Pasqua	30	l'845 a noi	73
Chi è il missionario?	31	La disavventura dell'orso acro-	
La festa dei battesimi	32	bata	76
Primo dell'anno 1931	33	Una pagina di poesia Cinese	76
Impara l'arte...	34	Storia, storielle e favole di ani-	
L'acqua dell'inferno	34	mali	
L'arca di Noè	34	<i>La chioccia e il serpente</i>	77
Villaggio Bianco	35	<i>I due gatti e il serpente ba-</i>	
Non è Dio che lavora nelle a-		<i>naniere</i>	77
nime	36	<i>L'uccello indicatore</i>	78
Le confessioni di un missionario		<i>La lepre e la tortorella</i>	79
ottuagenario	37	Leggende dei neri sui primi	
Come l'emiro Khaled Hassani		tempi dell'umanità	
parla delle scuole dei Laz-		<i>Come la terra fu popolata di</i>	
zaristi di Damasco	41	<i>animali e di piante</i>	79
Il Ministro della istruzione pub-		<i>Il primo uomo e la prima</i>	
blica del Giappone chiede la		<i>donna</i>	80
collaborazione dei missionari	41	<i>La rottura della corda d'oro</i>	80
L'acqua santa	42	<i>L'ingratitude della razza</i>	
Una prima comunione prima		<i>nera verso Dio</i>	89
del Battesimo	42	<i>La disobbedienza di una nuo-</i>	
Francesco Saverio	43	<i>ra alla suocera fu la causa</i>	
In visita agli infermi	44	<i>di tutti i mali</i>	81
Cheng-chow, città militare	45	La storiella dell'Almanacco	82

Con approvazione ecclesiastica



« Andate in tutto il mondo a predicare il mio Vangelo a tutte le creature ».

N. S. Gesù Cristo.



LE VIE DEL CIELO

LUCE D'AMORE

Io sono la luce del mondo.

(Jo., IX, 5).

Cristo è la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo.

Noi camminiamo immersi nel mare infinito della bontà di Dio: perchè la sua misericordia si estende dall'uno all'altro confine della terra, ingigantisce nell'eternità e fa figli dell'Altissimo le sue piccole creature umane.

Nessuno può vedere se non nella luce di Cristo: nessuno può conoscere Dio se non nell'amore divino. L'uomo senza Gesù è tenebre, e non cammina che nelle tenebre; senza il fuoco della carità è come una voce che svanisce nell'aria, un corpo in cui non è più l'anima. Perchè l'uomo da se è nulla e nulla può fare.

Gesù è la luce e la vita, il conforto e la dolcezza, l'amore e la giustizia. Penetra le intelligenze e riscalda i cuori: su tutte le cose create diffonde il sorriso della sua potenza e bellezza infinita.

L'uomo caduto nell'abisso della colpa si rialza nel lume e nella forza di

Cristo; stretto nell'amplesso perenne di Gesù pregusta le purissime gioie del cielo.

C'è, forse, del pianto in quei momenti di misericordia; ma sono lagrime d'una dolcezza indicibile. Il povero cuore umano sente in se rifluire la nuova vita divina, e vede, nella luce del Signore Gesù, la via della pace e della santità. Chi cammina per i sentieri ardui della virtù si trova — talvolta — sotto un cielo plumbeo di nubi e sente anche le tristezze dell'agonia dello spirito. Pare morte; ed è vita. È la via della purificazione e dell'amore che unisce intimamente le anime a Dio. Attraverso le nubi l'occhio dell'anima penetra i cieli nel lume mirabile della fede; e il cuore tutto si abbandona e tutto abbandona nelle braccia di Colui che è la risurrezione e la vita.

Sono i misteri della bontà divina rivelati ai figliuoli degli uomini, pellegrini per i sentieri della terra verso il cielo della gloria immortale.

LA MADRE NOSTRA

Ecco la tua madre.

(Jo. XIX, 27).

Chi dice mamma, dice tenerezza e bontà, amore e sacrificio, intercessione e misericordia. È la voce che ritorna incessantemente sulle labbra dei bimbi innocenti; ed è ancora l'invocazione che esce dal cuore dell'uomo adulto e del vecchio cadente a domandare aiuto, a chiedere conforto.

La divina carità ha dato a noi una Mamma celeste, ha posto accanto alla nostra fragile vita umana la stessa Madre di Dio.

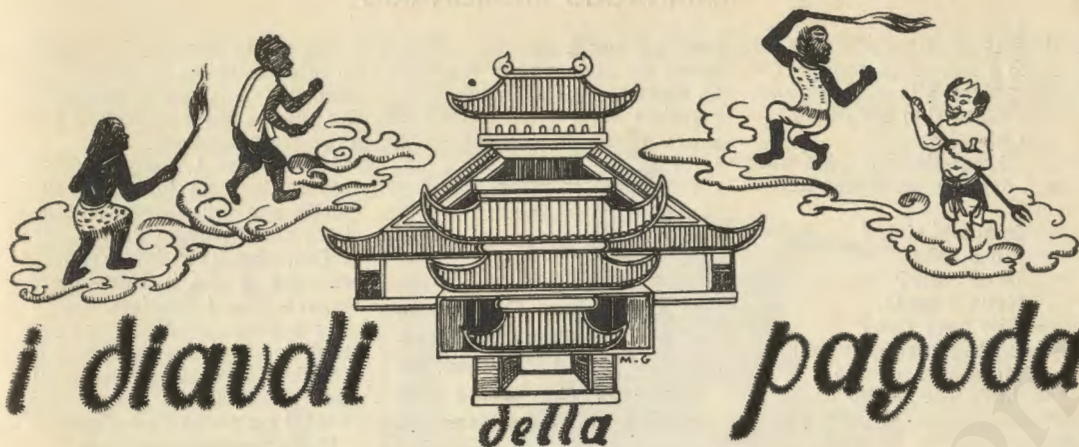
Sia benedetto il Signore! La Vergine Maria è la stella amica sul cielo della nostra esistenza, è la speranza nostra in ogni momento della vita, il rifugio e il porto sicuro nel mare tempestoso della prova. È la casa di Dio e la porta del paradiso, la consolazione degli afflitti e la salvezza dei peccatori. Chi ricorre a Lei con cuore umile e filiale è sempre esaudito. Perché il Signore ha posto nelle sue mani i tesori della grazia. Essa conosce tutte le pene del nostro povero cuore, sa le nostre lagrime e i nostri sospiri, è presente alle lotte del nostro spirito e della nostra misera carne mortale: sempre e da per tutto — con potente soavità materna — benedice e fortifica.

La cara Mamma celeste è la fortezza e la speranza degli apostoli, il candore delle vergini, il trionfo e la gloria dei martiri.

Al suo seno immacolato — come a sicuro rifugio — si stringe il sacerdote e si stringe l'animo fedele. Al suo cuore materno sospira e tende le braccia — pieno di fiducia — il moribondo; e si addormenta nel bacio del Signore. È la bontà divina in mezzo agli uomini, l'aurora nascente che dissipa le tenebre e accende nei cuori il fuoco dell'amore di Dio.

Bella come la luna, splendida come il sole, è sempre madre degli umili e poveri di spirito, lo specchio della preghiera e della santità. A Lei affidiamo la fragile navicella della nostra vita. Siamo figli suoi: sul suo cuore riposiamo il nostro cuore. Essa ci guiderà al porto della salute e ci introdurrà nel regno della gloria.

A. G. POPOLI, S. S. F. X.



Occupato fino a mezzogiorno ad ascoltare le confessioni dei cristiani, venuti alla messa della domenica, ero stato ad intervalli interrotto dal maestro o da qualche cristiano che mi chiamavano — dicevano essi — per un affare molto importante. Non diedi loro ascolto. Uno si era spiegato un po' più e aveva detto: Ma Padre, vieni! nella scuola c'è il diavolo! Anche allora non mi lasciai commuovere, forse con molta meraviglia del mio amico e degli altri, e non mi mossi dal mio posto. Non avevo tempo da perdere per l'illustre ospite annunciato. Nel pomeriggio, subito dopo il pranzo, vedo il buon Tomaso che mi viene incontro tutto serio e mi dice:

— Dunque Padre che ne dici?

— Ma di che?

— Come?!... non sei ancora andato a vedere nella scuola?

— Veramente non ci pensavo più, vieni che andiamo assieme.

Una donna sulla quarantina mi fece un grande inchino pure

non alzandosi perchè le mancavano le forze. Le rivolsi alcune domande ed essa non rispondeva che chiedendomi e insistente il battesimo.

Un po' troppo a buon mercato — dissi fra me — non sa ancora farsi il segno della croce! Alcune cristiane intercedevano per lei dicendomi che era ammalata gravemente da cinquantadue giorni; essa prometteva di non lasciare la scuola fino a che non avesse apprese tutte le preghiere.

Io ci capivo poco, ed ero meravigliato di sentirmi dire che quella donna era indemoniata; tutti si sforzavano di farmelo credere ed io per non disgustarli promisi di ritornare quando il diavolo si fosse manifestato più chiaramente.

Dormivo da circa mezzora quando un ragazzo mi venne a svegliare.

— Padre è venuto il diavolo!

— Va bene, allora vengo anch'io, gli risposi ridendo.

Questa volta la povera donna al vedermi non aprì bocca, non più prostrazioni, non più domanda di battesimo. Sembrava pazza ed a tratti faceva qualche cantatina.

La interrogai dapprima in italiano ed essa mi rispose giusto, ma in Cinese. Quando non mi rispose più alle domande fatte in italiano, incominciai in cinese, ma non ebbi migliore risultato perchè rispondeva costantemente di non sapere niente.

Le diedi da bere un po' di acqua schietta ed essa la bevve senza difficoltà, ma quando gli gettai l'acqua santa sulla schiena cominciò a tremare ed a gridare: « Che razza di tormento è questo? ».

Gli mostrai il Crocefisso domandando se sapeva chi fosse, ed essa rispose soltanto « Questo è vostro ». Tentai di farglielo baciare, ma al solo accostarglielo alla bocca, era presa da terribili conati di vomito.

Cominciai a sospettare che

UN CAPITOLO DI CATECHISMO MISSIONARIO

Il mondo e gli infedeli

Gli uomini che attualmente vivono sulla terra sono oltre 1800 milioni. Tutti sono destinati da Dio al Paradiso e Gesù ha comandato di far conoscere a tutti il suo Vangelo di bontà e d'amore. Invece, — anche prescindendo dai Cristiani Scismatici e Protestanti che pure sono da riconquistare alla Chiesa Cattolica, unico e vero ovile di Gesù Cristo —

restano ancora più di 1050 milioni di infedeli che non conoscono affatto N. S. Gesù Cristo.

— Chi sono gli infedeli?

Secondo il significato originario della parola, infedeli dovrebbero dirsi coloro che sono senza fede, ora però nell'uso comune si intende chi non appartiene o non appartenne ad una religione cristiana o alla religione Ebraica.

— Cosa vuol dire « pagano »?

Pagano prima che sorgesse il Cristianesimo si chiamava colui che abitava nei villaggi e siccome quando si diffuse il Cristianesimo, gli ultimi infedeli vivevano di preferenza nei villaggi, così si cominciò ad usare la parola « pagano » per indicare gli infedeli. In pratica oggi pagano è lo stesso che infedele.

— Gli infedeli seguono una religione?

Tutti gli uomini seguono una religione e non se n'è trovata priva alcuna nazione o tribù per quan-

realmente il diavolo non fosse lontano e intimai, *in nome di Dio*, di rispondere alle mie domande. Fui ubbidito sino all'ultima.

— Chi sei?

— Hu-ti-sio-sien Ma-wang (nomi degli spiriti di una pagoda vicina).

— In quanti siete?

— Più di 380.

— Dove state?

— Nella Pagoda.

— Che cosa fate?

— Imbrogliamo gli uomini.

— Hai paura di Dio?

— Altro che se ho paura. Io ho paura di Dio, di Gesù e della Madonna.

I cristiani ed alcuni pagani che erano accorsi al sentire dell'arrivo del diavolo e gremivano la sala, trattenevano quasi il respiro per ascoltare.

L'accento dell'ossessa alla Madonna mi fece ricordare i protestanti che non vogliono onorarla, e che qui a Yenshi sono molti. Perciò continuai:

— Hai paura del Pastore protestante?

— Non ho paura di lui.

— Hai paura del Padre?

— Se il padre mi manda via io ci vado, altrimenti no.

— Vi protegge il Signore?

— Il Signore non protegge noi, ma protegge solo la vostra famiglia.

Questa risposta aveva rialzato il morale dei cristiani che soddisfatti si dicevano «hai sentito. Il Signore protegge solo noi cristiani».

— Perchè sei venuto?

— C'è una famiglia che si chiama Liu. I due ragazzi vanno alla scuola cattolica. Tornati a casa assillano i genitori a farsi cristiani. Il babbo dice belle pa-

role, ma non è sincero, egli non pensa ad altro che a far soldi. La mamma (che è l'indemoniata) vorrebbe farsi cristiana ma ha paura del marito, ora perchè ha

E (Gesù) disse loro:

« Andate in tutto il mondo a predicare il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà, e sarà battezzato, sarà salvo: chi invece non crederà sarà condannato. I prodigi che avverranno per mezzo di coloro che crederanno eccoli: Nel mio nome scacceranno i demoni, ... imporranno le mani agli infermi e avran bene.

E il Signore Gesù, dopo aver parlato loro, salì al cielo e siede alla destra di Dio ».

(S. MARCO, XVI, 15-19).

preso questa malattia vorrebbe farsi cristiana ma è troppo tardi.

— Quanti giorni è che sei venuto?

— Sono quindici giorni.

Queste notizie corrispondevano alla realtà dei fatti ed io cominciavo a credere realmente che questa volta si trattasse di una vera ossessione.

Lasciai che i cristiani facessero a piacere i loro commenti. Quello che più interessava loro si era che il diavolo aveva paura di Dio, che il Padre lo poteva scacciare, e che il Signore proteggeva solo i cristiani.

La povera ammalata era esauستا di forze; aveva fatto tutti gli scongiuri agli idoli, era stata punta centinaia di volte dagli stregoni ma senza alcun risultato.

Non poteva più mangiare.

Suonò la campana della benedizione e feci portare l'indemoniata in chiesa.

Dopo la benedizione col Santissimo essa era ritornata calma.

Partiti i demoni era ritornato in lei il desiderio del battesimo, la feci istruire sommariamente dalla suora, poi mi decisi a battezzarla.

Pronunciavo gli scongiuri contro il demonio con tutta la fede di cui ero capace, e dopo il Santo Battesimo i demoni se ne partirono tutti.

Ora anche tutta la sua famiglia è stata già battezzata e la loro fede è incrollabile.

P. GIOV. MORANDI

S. S. F. X.

Il più bel monumento che una famiglia possa erigere ad un caro scomparso è di fondare una BORSA DI STUDIO per il mantenimento di un allievo missionario dei nostri Istituti; così se ne perpetuerà la memoria e gli si procureranno suffragi dai missionari beneficiati. Chiedeteci schiarimenti.

to barbara e selvaggia. Gli stessi increduli moderni che deridono ogni religione, in pratica poi usano amuleti, mascottes, portafortuna ecc., e così ammettono esseri superiori a quelli che si conoscono coi nostri sensi ed influssi superiori a quelli del mondo fisico.

— Quali sono le religioni degli infedeli?

Le più diffuse sono: Il Confucianismo (da Confucio, filosofo Cinese, divinizzato dal popolo) circa 270 milioni. Il Maomettanesimo (da Maometto, falso profeta arabo) circa 240 milioni. Indui-

simo (la religione nazionale dell'India) circa 200 milioni; Buddismo (da Buddha, filosofo indiano divinizzato, onorato specialmente in India, Indocina e Cina) circa 140 milioni.

— Quali divinità adorano gli infedeli?

I Maomettani o Mussulmani, o Islamici, adorano un Dio solo, Allah di cui Maometto è il profeta. Le altre religioni ammettono più divinità: comprese il Buddismo e Confucianesimo che nella pratica ammettono geni e divinità secondarie.

— Gli infedeli come si rappresentano le loro divinità?

I Maomettani non si rappresentano con immagine sensibile Allah. Buddha, Confucio e altre divinità sono rappresentate con la loro immagine tradizionale. Le restanti divinità in altri modi, spesso brutti, orribili e spaventosi e talvolta osceni. L'ignoranza poi giunge al punto da prestare a queste immagini o rappresentazioni della divinità un vero culto di adorazione e da credere divinità piante, animali ed altri oggetti.

LA CONVERSIONE DI UN MONACO TAOISTA

Al secolo si chiamava Han cen-cian. Aveva fatto assai buoni studi ed era entrato in qualità di scrivano nel segretariato dell'Armata U-p'ei-fu. Seguì l'armata nelle sue peregrinazioni ed avventure durante parecchi anni. Poi, disgustato di tutto, volendo abbandonare il mondo, disse a sua moglie: «La vita in questo mondo non è che una sequela di miserie per te come per me: se tu non ci fossi io potrei farmi monaco, ma tu costituischi un ostacolo. Se tu ti suicidassi riceveresti certamente una bella ricompensa nell'altro mondo, ed io potrei lavorare in pace alla mia soprannaturalizzazione (secondo le dottrine taoiste: divenire genio ed immortale)». «Ecco una buonissima idea» — rispose la moglie — e si avvelenò con dell'arsenico.

Il nostro brav'uomo affidò una sua piccola figliuola ad una parente, prese con sé il suo piccolo figlio ed entrò in un monastero taoista, dove restò per tre anni. Passato questo tempo, si considera finita la probazione



Il monaco convertito davanti alla Croce del monastero di Ankuo, vestito ancora da bonzo taoista con la zappetta che gli serviva per seppellire le ossa dei morti.

del monaco, ed egli è libero di restare nel monastero o di girare il mondo, cercando di procurarsi il nutrimento come può, specialmente praticando la stregoneria. Il nostro monaco, che adesso portava il nome religioso di Tsong-cian, prese questo secondo partito. Senza separarsi dal suo

figlio, che era anche lui postulante monaco, girò per molti paesi. In una pagoda, dei taoisti lo assunsero come contabile, poichè essi praticavano in grande la medicina magica e guadagnavano molto denaro. Quando il numero dei malati diminuiva, con filtri magici ed incantesimi «seminavano» delle malattie..

Finalmente disgustato di tutto quanto gli toccava di vedere, Tsong-cian, pur conservando la fede e l'abito di monaco taoista, rientrò a casa sua col cuore in preda al dolore e allo scoraggiamento. Dopo che egli era partito per il monastero, una sua parente ed il suo stesso fratel-

lo si erano convertiti alla vera fede, ed essi non ebbero grandi difficoltà a mettere sulla buona strada quell'anima profondamente religiosa e desiderosa di perfezione. In seguito ebbe occasione di incontrare qualcuno dei Piccoli Fratelli di S. Giovanni Battista, ai quali domandò

— Che cosa è l'idolatria?

Idolatria è prestare a creature (uomini, animali, astri, piante ecc. e loro ammagini) il culto supremo dovuto al Creatore: la creatura cui si presta questo culto *idolotrico* si chiama *idolo*. Se poi l'adorazione si presta ad essere irragionevole (astri, animali, piante ecc.) noi abbiamo il feticismo: la creatura adorata si chiama «feticcio».

— In quali modi gli infedeli prestano alle loro divinità i loro culti idolatri?

Le pratiche con cui gli infedeli prestano il loro culto privato sono

le preghiere, le prostrazioni, i bagni sacri, i digiuni, le offerte di primizie e danaro, incenso ecc. Il culto collettivo viene praticato con sacrifici di animali, danze, rappresentazioni sacre, processioni.

— Quale è la morale dei popoli pagani?

Riguardo alla morale vi è molta differenza tra certi popoli che hanno una morale d'una certa elevatezza ed altre che ne hanno una molto più grossolana da giungere sino al punto di non aver quasi senso morale. Però il concetto della legge morale, per tutti i

pagani senza distinzione, è molto diverso dal concetto cristiano, perchè essi in generale credono doversi fuggire solo il peccato esterno e manifesto, quello che disonora di fronte agli altri, quello che fa «perdere la faccia» come dicono i Cinesi che pure tra i popoli pagani sono dei più morali. Generalmente si crede che non sia da fuggire il peccato occulto e di pensiero.

— Le religioni pagane hanno dei precetti morali?

Nelle regioni pagane si hanno, quantunque non sempre, dei pre-

ed ottenne di poter venire a prepararsi al Battesimo presso di noi, nel Monastero delle Beatitudini, casa madre della Congregazione indigena dei Piccoli Fratelli. Durante il tempo della preparazione fu di edificazione

a tutti quanti. Il giorno dell'Assunta, si fece tagliare i capelli, depose l'abito taoista e ricevette il Battesimo. D'ora in poi si servirà della sua eloquenza e della sua influenza per propagare la fede nel suo paese natale di Jen-ts'iu.

Un battesimo all'ultima ora

Recentemente una nostra suora nel solito giro mattutino in città scorse una vecchia ravvolta in un bel vestito di seta, accoccolata presso la porta della casa. Ella comprese tosto di che si trattava; quando i pagani vedono uno dei loro in fin di vita, lo vestono dei suoi più begli abiti, poi lo mettono fuori. Così dicono essi, l'anima se ne va più facilmente e soprattutto non ha il desiderio di ritornare.

La suora s'avvicina alla moriente, ed essa, lieta che qualcuno voglia occuparsi di lei e di curarla l'accoglie bene. Una incitazione fa ritornare un po' di vigore alla povera vecchia. Ma il tempo stringe; bisogna raggiungere lo scopo. L'ammalata ascolta dapprima un po' meravigliata questa nuova dottrina di cui la suora le parla; ben presto il pensiero che un Salvatore è venuto sulla terra per soffrire e aprirle il bel Paradiso e che in questo bel Paradiso essa troverà felicità e consolazione, la riempie di stupore. Così accetta di buon cuore la proposta di divenire figlia della Chiesa Cattolica. Le sue figlie (pagane s'intende) che una ad una s'erano avvicinate per ascoltare la suora incoraggiavano la loro madre ed essa stessa ripeteva quello che non aveva ben compreso. L'acqua santa colò sulla fronte della povera vecchia; e il giorno dopo quando, passando per dilà, chiedemmo informazioni dell'ammalata ci dissero ch'era morta.

Una Suora F. M. M.

Giovanni, il "precursore"

Conoscete voi Giovanni di Kabale?

No, di sicuro; e non l'avrete neppur visto, giacchè Kabale è nel Kigesì, provincia del Protettorato dell'Uganda. Io dunque ve lo voglio presentare.

Giovanni è l'apostolo di tutto il Nkole e del Kigesì.

Egli è — o fu — il precursore del missionario in questo paese che conta ora sette missioni, e ne potrebbe contare tre volte tante.

Il precursore del missionario, sicuro!

Egli fu il primo a dare la missione.

I pagani non conoscevano ancora il missionario, ma conoscevano già tutti Giovanni. Giovanni è un muganda che dal giorno in cui Dio l'ha chiamato al cristianesimo ha abbandonato tutto, cioè le sue donne ed i suoi genitori per mettersi alla testa dei suoi compatriotti e condurli alla luce della vera fede. Si fece catechista. Se gli si fosse detto di farsi prete non avrebbe esitato... ma non vi era allora neppure l'idea di un seminario!

E Giovanni andò fuori del suo paese, facendosi apostolo di Gesù Cristo, imparando un'altra lingua: ne dovette imparare tre! In primo luogo egli tracciò il

solco, e quando il missionario arrivò il terreno delle anime era preparato a ricevere il seme evangelico.

Intanto Giovanni si impiantò definitivamente a Kabale, dove è ancora capo-catechista. Aspetta che Dio lo chiami al suo Tribunale. Ah! quale bella corona s'è mai intrecciato durante la sua lunga carriera! Dio solo lo sa e lo saprà pure ricompensare giustamente!

Due mesi fa avendogli io chiesto se volesse andare a finire i suoi giorni a Buganda presso i parenti. « I miei parenti, rispose, sono tutti questi numerosi bakiga. Io non voglio più andare a fondare delle nuove stazioni, ma voglio morire sul mio vecchio posto, in mezzo de' miei piccoli bakiga ».

La sua casa è sempre piena di una dozzina di piccoli orfanelli dai sette ai dodici anni.

« Tutti questi piccoli, mi disse, sono la mia donna, i miei figli che il buon Dio mi ha dato; ed io cerco sempre di nutrirli ed abbigliarli lavorando alla salute delle loro anime ».

Ed è davvero per il buon Dio, e non pel magro salario che Giovanni fa lavorato e ancora lavora...

P. J. CABANA dei P. B.

cetti morali. Però essi non sono considerati come stretti obblighi di coscienza, derivante dalle nostre relazioni di necessaria dipendenza da Dio, ma bensì come mezzi per guadagnarsi la protezione di Dio, o aver un premio in questa o in quell'altra vita. Nel trasgredire questi precetti non si crede che vi sia alcuna deformità morale. Mentre per noi cristiani il premio o il castigo non sono che un mezzo per farci osservare la legge di Dio, che siamo già obbligati ad osservare, nelle religioni pagane diventano l'unico motivo della stessa legge.

— *Quale legame nel paganesimo esiste tra religione e morale?*

Nel paganesimo si è ben lontani dall'ammettere quello stretto legame tra religione e morale che c'è nel Cristianesimo. Anzi si giunge sino al punto di unire assieme religione e vizio, coll'invo-care l'aiuto della divinità per commettere il male, col praticare culti osceni e crudeli.

Quale è il motivo dell'aberrazione di unire religione e vizio?

Vi è al fondo di tutto la miseria dell'uomo decaduto ed è per questa miseria e per l'opera del

diavolo — tante volte manifestissima — che si sono inventate delle divinità viziose e scandalose, che vengono onorate con pratiche viziose.

— *Quali sono le pratiche immorali del culto pagano?*

In certi templi del paganesimo — anche in nazioni ora civili come in India e Giappone — si commettono porcherie e vi sono come ministri di culto uomini e donne di malavita. In certe funzioni poi si praticano mutilazioni e crudeltà ai quali i devoti si offrono volontariamente, sorretti certamente da un aiuto del dia-



CORONAS DECORIS MERERVNT DE MANV DEI

Cimitero dei missionari a Jchang (Hupéh-Cina) ove si trovano sepolti due vescovi (Mons. Verhaegen e Mons. Jans) e otto padri missionari - ultimo il P. Marino Adons — martirizzati negli ultimi trent'anni. La vignetta a destra rappresenta la tomba di Mons. Jans.

VIVAS CUM CHRISTO!



P. Marino Adons, francescano Belga, del quale in questo articolo, Mons. Gubbels, suo Vicario Ap. narra la gloriosa morte per Cristo, nove anni fa, così scriveva a sua madre del massacro del fratello P. Giuliano: « Dal fratello P. Uberto avete già appreso come il Signore si è degnato di sceglierVi tra di noi una vittima... O mamma, tu dovresti spesso pensare alla XII e XIII Stazione della Via Crucis e fare come la B. Ver-

volo più o meno palesemente si praticano ancora in certi luoghi sacrifici di bambini o di adulti. Gli stessi governi pagani o atei di quei paesi venuti a contatto con la nostra civiltà sono intervenuti facendo chiudere templi e minacciando gravissime pene.

— *Le religioni pagane non hanno dunque esercitato nessuna buona influenza morale sui costumi dei popoli?*

Bisogna distinguere tra religione e religione. Delle religioni che sono il frutto della fantasia superstiziosa popolare si può quasi assolutamente dire che la loro

influenza sui costumi dei popoli fu nefasta. Le religioni invece che ebbero un determinato fondatore (es. Buddismo, Confucianismo, Islamismo) ebbero senza dubbio una vera influenza in bene sui costumi dei popoli. Purtroppo esse non seppero restare esenti dalla superstizione popolare che tolse ad esse molto del loro valore morale.

— *Quali sono le principali aberrazioni e barbarie dei popoli pagani, fuori del campo religioso?*

Schiavitù e poligamia o pluralità delle mogli sono le piaghe di

tutte le specie di paganesimo antico e moderno, e furono dichiarate lecite e naturali anche dai più grandi filosofi di Grecia e di Roma. Così pure l'abbandono o la soppressione dei bimbi malati o inutili, degli ammalati e dei vecchi fu cosa comune tra i popoli pagani dell'Europa antica e di tutta la terra. Un'altra aberrazione comune in India e Cina è il matrimonio dei fanciulli che ha funestissime conseguenze per la salute fisica e la moralità. Il cannibalismo (cibarsi di carne umana) fu praticato tra i popoli primitivi dell'America, Africa e

gine. Quando ventiquattro anni fa, nel noviziato a Thiel, noi apprendemmo la notizia del massacro del P. Vittorino Delbrouck, il nostro Maestro ci fece cantare il Te Deum. Ho cantato lo stesso inno quando P. Uberto mi annunciò la morte del fratello. Nelle catacombe di S. Sebastiano, in Roma, sta scritto su molte tombe di martiri ivi sepolti: «Vivas cum Christo!», «Vivi con Cristo! Presso Gesù vive il nostro fratello, il figlio della nostra cara mamma, felice in compagnia di papà, di Fiorenzo, con gli Angeli e i santi, di là ci guarda benevolo, e là ci aspetta tutti».

Alla distanza di nove anni, il Signore ha premiato i generosi sentimenti del suo apostolo concedendo anche a lui la palma dei martiri. La madre avventurata di questi due martiri — P. Giuliano e P. Marino Adons — e di due altri missionari della stessa missione — P. Uberto e P. Eliseo — vive ancora nel Belgio ed ha 81 anni.

Scrive Mons. Gubbels:

«Dopo il massacro di Mons. Jans e dei suoi due compagni nel 1929, a Siao-tang, tutte le cristianità di quella regione montagnosa sono restatesi sotto il dominio dei briganti comunisti assassini di Monsignore e persecutori della Religione.

Grazie agli sforzi sinceri del Governo per cacciare e sterminare quei ribelli (compito difficile), ci fu tra quelle montagne un momento di tregua: si diceva che i rossi fossero partiti. Allora due dei miei missionari, i Padri Dunstan e Marino, che prima avevano la cura di quei cri-

stiani, si sono affrettati a tornare fra di loro per consolarli, riconfortarli e predicare loro una missione. Cominciarono con grande successo a Siao-tang, con gioia indicibile di quei poveri cristiani e lacrime di tenerezza alla vista dei loro Missionari che ritornavano; e grande consolazione per i missionari al vedere la fede, la fiducia in Dio e la costanza di quei poveri cristiani così duramente provati.

Da Siao-tang i missionari si portarono a Siao-met'ien, altra cristianità 15 chilometri più lontano. Colà trovarono i cristiani che, non sentendosi più sicuri nelle loro capanne, si erano riuniti e vivevano assieme (una cinquantina) in una grande grotta della montagna, di difficile accesso e facile a difendersi. Si tratta di un'antica cristianità molto fervente dove, nel 1900, trentasette cristiani subirono il martirio, e dei quali è introdotta a Roma la causa di beatificazione.

I miei due missionari sono andati ad abitare in quella grotta, vivendo con essi, consolandoli, predicando la missione ed amministrando loro i Sacramenti. Pensate alla Chiesa delle Catacombe! Un particolare molto commovente è che i due missionari, i quali erano anche incaricati di fare il Processo Apostolico dei 37 Martiri del 1900, tennero le loro Sessioni in quella stessa grotta dove, nel 1900, quei Martiri si erano rifugiati, interrogando i testimoni e mettendo per iscritto le deposizioni, che dovranno venire trasmesse a Roma per la beatificazione dei loro padri, parenti e conoscenti. I cristiani col loro fervore e col loro

spirito di fede hanno dato la più grande consolazione ai coraggiosi missionari.

Purtroppo, appena i missionari furono partiti per visitare una terza missione, quei cristiani vennero sorpresi nella grotta da un centinaio di comunisti, che li fecero prigionieri, s'impadronirono di tutti i loro averi ed uccisero subito i tre catechisti: era il 22 febbraio 1931. Sono dunque tre nuovi martiri che si sono uniti ai 37 precedenti! Poveri cristiani, adesso nelle mani di quei carnefici! *Sit nomen Domini Benedictum!* Io mi domando come sia possibile venir loro in aiuto; pregate per essi e per noi. Dopo di allora non abbiamo ricevuto alcuna notizia.

Frattanto i due missionari erano arrivati alla terza cristianità, Tchong-ki, 30 Km. più lontano. Essi avevano appena cominciato la predicazione della missione, quando una banda di comunisti, dopo aver fatto in un solo giorno una marcia forzata di 60 Km., circondarono improvvisamente la montagna sulla quale si trovavano i Padri, corsero alla Chiesa, saccheggiarono e distrussero quanto vi trovarono, e non avendo potuto trovare i Padri che si erano nascosti, montarono la guardia e sorvegliarono le strade. Impossibile fuggire. I poveri missionari si prepararono alla morte. Per mezzo di un corriere segreto, che rischiò la propria vita, ci mandarono le ultime lettere di addio per i loro superiori e per le loro famiglie ed i documenti del Processo dei Martiri del 1900, che colà avevano terminato. Durante quindici giorni attesero la morte, vivendo fra le montagne coperte di neve, dove

Oceania ed anche oggi se ne hanno dei casi nonostante le leggi severissime dei governi.

— Quali opere di beneficenza o di assistenza sociale si trovano tra i popoli pagani?

Si può dire che l'unica forma fu la pratica dell'ospitalità, praticata da tutti i popoli almeno verso coloro della propria razza. Ospedali, ricoveri, orfanotrofi, lebbrosari, opere per l'istruzione del povero popolo, sono cose affatto sconosciute nel paganesimo, prima che sentisse l'influsso della civiltà cristiana.

— Le civiltà pagane hanno dato capolavori di lettere o di arti?

Sì, certe civiltà pagane hanno lasciato innumerevoli capolavori di lettere e di arti, talvolta meravigliosi. E questo ci fa vedere meglio che quei popoli sono atti anche ad essere elevati nel campo morale e religioso, quando verranno a conoscere N. S. Gesù Cristo e il Vangelo.

I popoli pagani credono alla immortalità dell'anima?

L'immortalità dell'anima in modo più o meno diverso è ammessa da tutti i popoli della terra. Anche i selvaggi dell'Oceania,

quelli che mangiano carne umana credono che le anime dei morti ritornino di tanto in tanto a visitare i luoghi che abitarono in vita.

— I pagani possono salvarsi?

E' certo che Dio non manda nessuno all'inferno se non per propria colpa. Però quanto è difficile salvarsi in mezzo a tanti errori e tanti vizi! Lavoriamo e preghiamo perchè questi nostri poveri fratelli possano presto entrare nella Chiesa Cattolica e approfittare degli innumerevoli mezzi di salvezza che Gesù ha ad essa affidato.

ad ogni momento potevano venire scoperti. Intanto noi ricevevamo le lettere, ed il corriere volle rifare il viaggio di ritorno e, giuocando d'audacia, riuscì pure a condurre al sicuro i due missionari. Sia benedetto il Signore! ma « *dura est evangelistarum conditio* » come dice San Girolamo.

Scampato da questo pericolo il Padre Marino ritornò nella sua residenza di Patong che trovò occupata dai soldati regolari i quali gli lasciarono libera soltanto la stanza che serviva da granaio.

Intanto la banda del famigerato Holong che da due anni devastava la regione, si avvicinò a Patong. I soldati regolari, forse presi da spavento, saccheggiarono la città e fuggirono portando via il mulo del Padre

Missionario e lasciando così libera entrata ai briganti. Il Padre Marino senza il mulo si trovò nell'impossibilità di fuggire e rimase in balia dei comunisti del luogo, che imbaldanziti dalla fuga dei soldati regolari e dall'imminente arrivo di Holong, esercitarono il loro furore sul mercato uccidendo parecchie decine di persone; poi presero il Padre, lo legarono, lo trascinarono di là dal fiume e il giorno dopo Pasqua lo uccisero.

Il P. Leone Lippens, appena apprese la notizia della nuova cattura di P. Marino e sentì voci sul di lui massacro, si portò verso Patong, per salvarlo se fosse tempo o almeno rintracciare il di lui cadavere. Egli poté entrare

senza difficoltà in città perchè i briganti erano già fuggiti. Seppe allora che il Padre era stato ucciso con due palle di fucile nella testa; e che il suo corpo lo avevano gettato in un fosso dall'altra parte del fiume.

Rintracciato, il Padre Leone lo fece portare in città, e lo fece deporre nella cappella del cimitero per essere seppellito qualche giorno appresso.

Il Signore ci ha provato di nuovo, ma ci consoliamo pensando che il Padre è morto come un eroe, come un martire, si può dire e abbiamo motivo d'invidiare la gloria che ha meritato.

Il cadavere dell'eroico missionario è stato in seguito trasportato ad Ichang e sepolto nel cimitero dei missionari con grande solennità.

CUM



VIVAS CHRISTO

"LA VIA DELLA CROCE,,

La Chiesetta del Seminario di Chengchow è dedicata al S. Cuore: il viale, fiancheggiato da piante e fiori, che parte dalla porta di ingresso, raggiunge, dopo un centinaio di metri, la grotta della Madonna di Lourdes, tuffata in un bosco di piante rigogliose, con ai piedi un laghetto artificiale, in cui la torre piccionaia si riflette intera.

A metà di questo viale, dopo aver attraversato i casseggiati componenti le abitazioni del Seminario, cominciano le Stazioni della « Via Crucis ».

Queste Stazioni sono sorte quasi improvvisamente. Dall'idea al fatto compiuto non sono passati quindici giorni, e chi conosce il Seminario e lo riveda la prima volta, resta meravigliato per l'eleganza della doppia fila di colonne colorate che spiccano sullo sfondo verde, per la bellezza del viale che riceve un aspetto nuovo, e per lo sfondo con la grotta di Lourdes e la

torre, che sembrano allontanarsi e stamparsi in rilievo sull'ultima linea dell'orizzonte.



Il giorno 11 luglio la nuova « Via Crucis » venne benedetta, e per otto giorni continui il Seminario commemorò la festa, facendo la « Via Crucis ».

All'aria, verso il tramonto del sole, i cui raggi sfioravano vivamente tra le fronde del bosco i cori delle voci bianche e delle voci gravi dei Seminaristi, alternandosi nella preghiera, per tutto l'insieme... la semplice cerimonia acquistava un tono di raccoglimento devoto e toccante da riempire l'animo di dolci affetti e profondi sentimenti.

La cerimonia si rinnoverà ogni venerdì. I Seminaristi che tutti insieme hanno lavorato all'erezione, pregheranno con più fervore il Signore, « *qui per santam Crucem suam redemit mundum* ».

Seminario di Chengchow,
22 luglio 1931.

P. PASQUALE DI MARTINO.

L'inaugurazione della « Via Crucis ».

LA LOVRDES DELLE INDIE

Nostra Signora di Vailankanny

Da lontano, dai fianchi capricciosi e ricchi dei Ghati o dalle fertili pianure del Maduré, di Madras, e da altri punti della penisola, i pellegrini accorrono a Vailankanny, situata sul pendio orientale dell'Indostan, non lontano da Négapatam, nel Tanjore. L'otto settembre, giorno della festa, Indiani vestiti di bianco e Indiane dai manti variopinti, Birmani, Singalesi, gente di Détroits, di Saigon, delle Fidji, del Natal, arrivano a migliaia alla Lourdes delle Indie. Il loro numero, affermano gli uni, giunge talvolta fino a trenta o a quaranta mila, anzi fino a cinquanta mila, sostengono altri. Comunque sia, la varietà dei costumi e dei linguaggi svela la diversità delle origini, dei culti, delle caste e delle tribù. Tuttavia, avvicinatevi, ascoltate. Voi sentirete tutti i dialetti e tutte le favelle, ma vi colpirà l'unità di pensiero di questa folla variopinta. Nell'oblio momentaneo delle barriere che li separarono ieri e li separeranno ancora domani, tutti si confondono nell'amore della Madonna benedetta. Possa questa storia, forse un po' mescolata colla leggenda, servire a sua lode.

Dunque, sul principio del XVII^o secolo, un piccolo pastore portava, com'era solito, un pentolino di latte al suo padrone che abitava a Négapatam. Sposato si ferma, si disseta alla fontana, si siede, e all'ombra di un banano dal folto fogliame, ricovero ricercato dai viaggiatori esausti per il viaggio sotto i cocenti dardi del sole, s'addormenta. Subito si sente chiamare. Illusione certamente, o sogno? Egli tiene chiusi gli occhi, poco deciso a rimettersi in viaggio. Eppure è il suo nome che la voce dolce, armoniosa e cristallina ripete. Attonito, il pastorello si alza e finalmente guarda. O meraviglia! Una signora divina-

mente bella, tutta biancovestita, gli sorride con bontà. Essa tiene nelle braccia un graziosissimo bambino. Il pastore resta muto per lo stupore; egli contempla il bambino ben diverso dai bimbi della sua età, e la sua fronte illuminata da una brillante aureola. Subito la Signora traccia un gesto: il pastore tremando di felicità cade in ginocchio. Forse ella s'avvanza? Ma no. Essa parla solamente e domanda al fanciullo un po' del latte che porta. Senza esitare egli accondiscende gentilmente alla domanda, poi continua la sua strada, felice d'aver fatto piacere a una tale interlocutrice. Camminando egli riflette: Che dirà il mio padrone? Approverà egli la generosa azione? Desideroso d'arrivare presto il ragazzo accelera il passo e arriva infine a Négapatam. Il suo cuore batte più forte scorrendo l'Indù Vellala.

Costui toglie il coperchio e si mostra soddisfatto; il fanciullo

guarda: o meraviglia! La pentola è piena di latte. Come simulare tale emozione? Interrogato il pastore narra con semplicità la sua visione. Sorpresa del padrone che decide di portarsi col fanciullo sul luogo. Non appena arriva, la medesima visione li favorisce entrambi: non c'è dubbio, questa Signora e questo Fanciullo sono esseri divini. I due fortunati cadono in ginocchio e pregano (ciascuno a modo suo) la meravigliosa apparizione. La notizia non tarda molto a propagarsi. I cristiani del vicinato vi riconoscono una predilezione della Vergine Maria e del Suo Divin Figlio e chiamano — «Sorgente di Nostra Signora» — quella che zampilla ai piedi del famoso banano.

Alcuni anni più tardi, un altro fanciullo è favorito di una simile visione. Il piccolo Sinnapen abita con sua madre Nellamal a Vailankanny. Egli non ha mai camminato: le sue gambe inerte e flosce gli ricusano ogni servizio: là dove lo si mette, sta, incapace di muoversi e perfino di trascinarsi. Castigo degli dei, sentenza la famiglia superstiziosa, e tutti abbandonano la povera vedova e il suo figlio in sì compassionevole stato. Nella casa dove essi rifugiano la loro sventura, i due derelitti conoscono spesso la miseria e la fame, ma la disperazione non li invade mai, perchè l'indiana, donna for-



— Ma come farò io P....

te e coraggiosa, non si lascia mai piegare da nessuna fatica e sostiene col suo coraggio l'anima e il corpo dell'infermo: gli esseri deboli non vivono essi spesso del riflesso della vita degli altri?

Lentamente gli anni scorrono. Sinnapen ha dodici anni: nessun miglioramento nel suo stato. Tuttavia egli non potrebbe cooperare al lavoro di sua madre? Nellamal cerca un espediente d'impiegare l'intelligenza e le dita del piccino.

Soluzione difficile, perchè le leggi delle caste, inesorabili, impediscono a questo figlio di contadino di uscire dalla sua condizione e di cercare il necessario per la sua esistenza dal lavoro dei campi.

« O Baghis! (nome di Siva considerato come benefico), grida un mattino la vedova, di tutti i doni che tu mi hai fatti, il pensiero è dei più eccellenti. Mio figlio lavorerà tutti i giorni per la tua gloria ».

Senza spiegare maggiormente i suoi disegni, Nellamal s'affretta a mungere la magra vacca comperata al prezzo di dure fatiche sotto il sole cocente o le raffiche del levante. Poi essa sbatte un po' di burro, raccoglie il siero in un recipiente, prende il suo piccino nelle braccia e si dirige verso Nègapatam, a Naduthittu, terreno deserto, sul margine della strada e piantato quà e là solamente di alcuni fichi.

Sotto uno di questi alberi essa adagia l'ammalato, gli pone accanto il « sati » di siero e lo incarica di offrire il contenuto ai passanti.

Buon numero di viandanti frequenta il cammino. I più si fermano mossi da compassione e comperano il « morou » offerto da una voce stridula e lamentevole.

I pochi soldi presi rendono la povertà dell'abitazione meno crudele, così anche la povera vedova si rallegra molto della sua invenzione.

Così parecchi mesi trascorrono. Un giorno Sinnapen si trova solo; i viaggiatori non si arrischiano lungo le strade a quest'ora così calda. D'un tratto una giovane Signora, di una bellezza ideale, si avvanza, graziosamente avvolta nel suo manto d'un candore smagliante. Si arresta davanti all'infermo, lo guar-

da un istante di uno sguardo di pietosa tenerezza. Secondo la sua abitudine il fanciullo tende il suo *sati* di siero e l'offre alla sconosciuta che lo ringrazia con una voce dolcissima e melodiosa.

Poi inclinando leggermente il capo, essa soggiunge:

- Fanciullo, dov'è tua madre?

— Laggiù, Amal, nel grande campo che voi vedete; essa aiuta i mietitori a fare la raccolta.



Esterno del Santuario di Vailankanny.

— Va subito e dille che io la voglio vedere..

La sconosciuta parla con autorità; la sua gravità, la sua maestà, s'impongono. Ma come obbedire? Sinnapen leva su di Essa i suoi occhi sgomenti.

— Voi scherzate senza dubbio, balbetta egli.

Ma lo sguardo della giovane Signora riflette una sì tenera bontà che ogni sospetto del piccino si dissipa: una così bella viandante non viene sicuramente ad ingannare il povero fanciullo; il suo Figlio sorride, quasi per invitare Sinnapen ad obbedire.

— Va, riprende la dolce voce dell'Amal, va a cercare tua madre; io la voglio vedere.

— Ma come farò io?... Voi vedete che le mie gambe non mi reggono...

Scusa inutile;

— Levati e corri; di a tua madre che io l'attendo quaggiù.

Per provare la sua buona volontà, Sinnapen tenta di levarsi

appoggiandosi sulle mani. O prodigio: Le sue gambe sembrano sciolte; non più paralisi! Uno sforzo ancora ed eccolo in piedi. Egli corre, vola!

Trasportato dalla gioia, non ha che un pensiero: ubbidire alla pietosa visitatrice dal sorriso materno.

« Mamma, mamma »! ... grida da lontano non appena scorge Nellamal, una bella Signora ti attende laggiù e vuole parlarti.

Al suono di questa voce amata l'indiana trema, si volta e vede suo figlio.

Sono tali i sentimenti che l'opprimono ch'essa non può dapprima manifestarli.

Nella sua gioia materna esclama infine:

— Sei proprio tu, o figlio mio, tu le cui gambe ingrato hanno rifiutato ogni servizio, tu la cui sfortuna m'ha fatto ogni giorno spargere amare lagrime, tu che io questa stessa mattina ho messo, impotente, lungo la strada? Ah! Non si inganna la tenerezza di una madre; io conosco la grandezza, la potenza, degli dei. Uno di essi t'ha forse toccato con la sua mano? Dimmi, chi ti ha reso l'uso delle tue membra ed io mi recherò da lui per offrirti sacrifici ed incenso.

— Mamma, prorompe, Sinnapen festante, è l'Amal, è la bella Amal dall'aspetto così dolce e così compassionevole che ti attende laggiù, sulla strada. Nellamal segue il figlio. Camminano a grandi passi, arrivano al luogo indicato. Essi non vedgono nè la giovane Signora nè il grazioso Fanciullo, ma restano attoniti alla vista di una grande statua che riproduce i due celesti pellegrini.

— Tu hai sicuramente avuto la visita di un dio potente, dice Nellamal. Io vado a cercare il guru (prete pagano).

Avido di novità il guru si reca tosto sul luogo del prodigio. La nuova della guarigione ben presto si sparge; la folla curiosa si riunisce. Il prete si avvanza portando l'incenso e il fuoco. Appena si ferma davanti alla statua, essa volge altrove lo sguardo.

A questa vista il pagano s'indirizza ai testimoni: questo dio non può essere nostro poichè disprezza le nostre offerte. Egli deve piuttosto proteggere i cristiani; andate a cercare un loro prete.

Una delegazione parte alla ricerca del missionario. Questi

teme dapprima di essere intriga- to in qualche superstizione paga- na. Ma la vista di Sinnapen guarito è sufficiente a convincer- lo. La statua ha conservato il medesimo atteggiamento e sem- bra sempre protestare. Il Missio- nario fa recitare lentamente a Sinnapen l'Ave Maria. Fin dalle prime parole la Madonna guarda di nuovo il popolo il cui entu- siasmo non conosce più limiti. Allora la miracolosa immagine viene presa e portata con onore nella Chiesa di Vailankanny. Al- l'indomani il padre entratovi si accorge della sparizione della Madonna. Profondamente triste, guarda l'altare abbandonato; in- tanto un'ondata di Indiani si ri- versa nella Chiesa:

— La statua è ritornata là do- v'era ieri.

— Maria non vuole dunque ab- bandonare questo luogo dove la sua posizione e la sua potenza si sono manifestati. Ebbene. Le erigeremo una Cappella in que- sto luogo. Presto molti giungono da lontano ad implorare la Ver- gine miracolosa. La Madre di o- gni grazia si mostra propizia al popolo Indiano; le guarigioni si moltiplicano e i pellegrinaggi si organizzano regolarmente. I pa- gani si confondono coi cristiani e trovano talvolta ai piedi di No- stra Signora della Salute la gra- zia della conversione.

Alla fine del secolo XVI.^o un miracolo ancora più straordina- rio. Avendo nel 1498 Vasco de Gama aperto ai naviganti la via delle Indie, i Portoghesi estesero il loro commercio fino all'estre- mo Oriente. I loro vascelli sol- carono i mari non soltanto da Lisbona all'India, al Ceylan, ma fino alla Cina e al Giappone. U- no di questi vascelli che navi- gando, dirigendosi da Macao a Colombo, fu colto da un terribile ciclone nel golfo di Bengala. Il vascello gira su sè stesso, bec- cheggia, sta per sprofondarsi. L'equipaggio fa ogni sforzo, ma invano: impossibile comandare al mare sconcertato. Infine esa- uriti tutti i mezzi umani, i mari- nai nell'angoscia invocano la Vergine Benedetta e fanno voto di erigere una cappella. La Ver- gine appare loro, li invita a rifu- giarsi nella piccola cappella di Naduthittue e indica loro il luogo dove la chiesa promessa deve essere eretta. Ben presto essi si mettono all'opera per soddisfare al voto.

Terminato l'edificio, la statua vi si trasporta da sola.

Accorrendo i pellegrini sempre più numerosi a Vailankanny pa- recchi anni più tardi si dovette amplificare l'edificio: l'antica cappella si trasformò in Santua- rio. Oggi la bianca Chiesa dalle delicate sculture, quasi abba- gliante sotto il sole ardente, ap- pare incorniciata dal fogliame di cocco, lentamente scosso dal ven- to. Le due torricelle svelte e can- dide si slanciano nel cielo az- zurro, parlando di preghiera e di

go vinto si lamenta colla Ver- gine di Vailankanny e a Lei ri- volge questa preghiera: O MA- RIA, voi così clemente e che co- noscete il mio pericolo, datemi la vostra corona; io la venderò e ritornerò a lavorare nella mia patria. Quando io sarò ricco vi riporterò il vostro diadema.

La strana domanda non dispiac- que alla Consolatrice degli af- flitti. In risposta inchina la te- sta verso l'ardito capitano. Cin- que anni più tardi, fedele alla promessa, costui ritornava a Vai-



Altare della Madonna.

entusiasmo filiale verso Maria. Ai piedi della spianata di colore d'oro, il mare viene a calmare le sue onde; alcune capanne nas- coste dal verde, alcune navi per i pellegrini, una casa più ampia per i preti: tale è la cornice del- la Lourdes delle Indie.

Nell'interno una grande sem- plicità: l'Altare abbastanza stra- no presenta un rivestimento di mattonelle di porcellana, portate da Macao dai marinai salvati dalla tempesta. Vi sono figurate scene del Vecchio e del Nuovo Testamento, ingenuamente rap- presentate. I bei colori smaglian- ti, ben s'intende, vi sono a pro- fusione. In alto in una nicchia vetrata, ecco la statua miracolo- sa: rivestita di un ampio manto che forma una specie di panneg- giamento di sfondo. Nostra Si- gnora della Salute ha sotto i pie- di la luna e porta il Bambino Gesù nelle braccia.

E' necessario narrare la storia della sua corona?

Un altro capitano di nave me- no fortunato del primo, s'incag- lia sulle rocce della costa di Maduré. Nave e quanto v'era so- pra, unica sua fortuna, fu preda delle acque sdegnate. Il naufra-

gano, portando questa volta due corone: quella che aveva preso dalla fronte della statua miracolosa e un'altra ben più ricca che depose nella Cappella pel voto fatto.

La festa di Nostra Signora Di Vailankanny si celebra l'otto Set- tembre. La solennissima novena che la precede s'apre con una imponente processione: alla te- sta, un Indiano porta una ban- diera dai colori della Vergine Santissima. Al ritorno, si issa la medesima bandiera su di un al- bero di nave posto davanti alla porta della Chiesa. Da questo i- stante le acque salmastre del pic- colo fiume che scorre a Vailan- kanny, diventano perfettamente dolci e conservano questa pro- prietà fino a sera. Senza questa protezione miracolosa di Maria, come potrebbero i pellegrini dis- setarsi? Durante questa novena, grossi bambù sigillati alle due estremità arrivano a Vailnkan- ny, portati dal flusso e dalle onde spinte dal venticello. Nessuna mano profana li può toccare: un pescatore audace tenta di ac- costarsi? Subito le onde inganna- trici glielo impediscono. Soltan- to i preti devono raccogliere i

misteriosi bambù, aprirli nel Santuario e doporre ai piedi della Stella del mare; doni confidati alle onde dai pii fedeli del Nord delle Indie e perfino, si dice, della Birmania.

Si racconta che davanti alla statua venerata vi sia un buco: un serpente vi ha fissato la sua dimora. Da quando? Nessuno lo saprebbe dire. Ma questo serpente sembra essere sottomesso alla Vergine Immacolata: perde il veleno e la sua azione male-

fica: esce durante le funzioni, suscitando un'agitazione prestamente soffocata, dai visitatori del Santuario, con queste sole parole: E' il pambou della Vergine! Senza troppo cercare se il pambou sia simbolico o reale; noi accettiamo i benefici della Vergine di Vailankanny che, in questo angolo fertile dell'India, si compiace di schiacciare la testa del serpente infernale e a prodigare ai suoi poveri figli le grazie più segnalate.

Dagli « A. d. F. M. M. »

Una conquista del Piccolo Gesù del Presepio

Bakamibungo è una giovane donna mututsi. Suo marito, Kanyarubira, già segretario del governo, di poi capo di Kagogo, le aveva espresso il suo desiderio d'essere cristiano. Per tema dei suoi genitori ella non voleva seguirlo, ma intanto imparò a leggere. Il mattino di Natale, il desiderio di accontentare suo marito ed anche la curiosità di vedere delle case europee l'attrassero alla missione.

Avanti la S. Messa mi si dice che Bakamibungo domandò il permesso d'entrare nella chiesa. Postasi dietro le cristiane, non osando farsi vedere, ella non faceva che piangere. A funzione finita, al parlatorio, essa si lamentò d'aver visto niente e dimandò di ritornarvi per ammirare a suo bell'agio il Bambinello coricato con le braccia stese davanti ad una giovane madre, di cui lei si era parlato ancora.

Essa andò subito al presepio: una semplice statuetta del Bambino-Gesù sull'erba ed a fianco una statuetta della Vergine e due candele accese...

Alla vista del Bambino ella impallidì; il suo cuore batteva sì forte ch'io ne sentiva i colpi. Ella guardava ora il Bambino ora Maria, e dopo un lungo silenzio si volta verso me e dice;

— E' come Ndirima!, (Ndirima è il suo primo figliolino) Io le mostro poi la statuetta del S. Cuore, qualche quadro della Via-Crucis...

— Come sono crudeli! — disse con compassione —! Egli amò tanto gli uomini, ed essi...

Partì risoluta di diventar cristiana, ma senza dirlo; domandò soltanto se il Bambino Gesù fosse restato sempre là e se essa poteva tornar a vederlo.

Il giorno dell'Epifania tornò infatti, ma senza i suoi amuleti.

Dio non tardò a mettere alla prova questa fede novella.

Il piccolo Ndirima cadde gravemente malato; in lacrime essa lo portò alla Missione. Noi non potemmo far altro che suggerirle di porre in Dio la sua confidenza, ricordarle la rasse-

gnazione di questa povera madre, ch'ella aveva vista in Chiesa, la quale avea assistito alla morte del suo Divin Figlio. Ella ascoltò, non cessando di piangere. Dio chiedeva di più: non doveva essa forse dare esempio alla sua gente?...

Un vecchio mututsi le rinfacciava continuamente la sua follia di non sacrificare ai mani dei suoi antenati; essa lo respinse con un « no » secco e fiero. Ma arrivò suo nonno, nell'assenza di Kanyarubira, per salvare il nipotino, ch'egli non avea ancor visto. Preghiere, minacce, beffe: tutto provò il vecchio. Dio, che sostiene il debole per confondere il forte, ebbe vittoria: la giovane donna ricusò gli amuleti ed i sacrifici, malgrado la disperazione del vecchio pagano che se ne andò stupito ed istizzato non poco.

Il piccolo Ndirima morì pochi giorni dopo, ma battezzato sotto il nome di Bartolomeo. Intanto, domenica e giovedì, Bakamibungo viene regolarmente al catechismo con suo marito a piedi per non incomodare i loro domestici, essa che in principio non usciva se non in amaca, seguendo il costume delle donne della sua casta, senza curarsi di chi la potrebbe vedere.

Un Missionario d'Africa.



Agata Syong e Vincenzo Tohoi, nuora e nipote del Beato Martire Coreano Francesco Tohoi. La Chiesa di Corea ha celebrato nel settembre u. s. il I Centenario della sua organizzazione gerarchica. Fra tutti i paesi del mondo la Corea è forse l'unico, in cui il Cristianesimo sia sorto senza missionari stranieri, ma solo per l'apostolato di buoni neofiti che avevano abbracciato la fede in Cina ed erano tornati apostoli dei loro fratelli. Ottantadue martiri di Corea — tra cui: Mons. Imbert, P. Maubant, P. Chastan e Andrea Kim, primo prete Coreano — sono stati beatificati nel 1925. Di altri ventisei è in corso la causa di beatificazione.

« DA QUESTA VEDETTA APOSTOLICA lanciamo il grido di raccolta a tutto il mondo cattolico. La splendida visione dell'apostolato cristiano ci fa oggi più che mai sentire di essere, per quanto indegnamente, il Vicario di Gesù Cristo, che diede il Sangue suo per le anime; oggi più che mai profondo sentiamo il palpito della paternità universale alla quale Iddio ci chiamava. Così ci conceda Iddio di dare quanto ancora ci resta di attività e di vita per la salute di tante anime che ancora la aspettano. Così ascolti il mondo la nostra chiamata e tutti vengano in soccorso delle anime »

che Cristo ha redente e che ancora vanno perdute nell'errore e nelle barbarie. Nessuno sia così angusto di cuore da non lasciarsi attrarre dalle magnifiche promesse di questo momento solenne: la partecipazione ai più alti meriti cui possa l'uomo aspirare, i

meriti di una immensa opera di apostolato divino, i meriti di tanti martiri della verità e della carità, i meriti di una beneficenza della quale Iddio stesso non potrebbe fare la maggiore, perchè è la beneficenza della fede e della salute nel Sangue del Redentore... Che anche

un' anima sola si perda per la nostra tardanza, per la nostra mancanza di generosità; che anche un solo missionario debba arretrarsi perchè gli vengano meno quei mezzi che noi potremmo avergli ricusati è un'alta responsabilità alla quale non abbiamo forse troppo frequentemente pensato nel corso della nostra vita ».
Pio XI.



S. S. PIO XI P. M.

AL PAPA I MISSIONARI SI SENTONO LEGATI PIÙ DI TUTTI GLI ALTRI FEDELI E PASTORI,
COME PIÙ DI TUTTI I CITTADINI, I SOLDATI COMBATTENTI AL PROPRIO SOVRANO
E CONDOTTIERE.

L'ALTRO giorno ero in vena, sentivo una voglia di fare il poeta, e guai se mi fossi messo a scrivere versi; avrei certo oscurato la fama di molti cultori delle muse.

Avevo ricevuto l'ordine in mattinata di trasportare le mie tende a Pangts'ouen, un grosso borgo tra fiumi e monti, dove il mio castello sorge imponente sulle rovine di una pagoda. Ma di questo parlerò un'altra volta. Ecco perchè ero contento, passavo dalle seconde linee della residenza principale, tra le linee avanzate; il mio sogno cominciava ad avverarsi: prendere di fronte il diavolo con Budda suo compagno.

I Padri restanti si congratulavano con me dell'alto onore toccatomi e per comunicarci le ultime idee uscimmo a passeggio tra le campagne del Loyang. I seminaristi di P. Fontana ci se-

guivano e ci precedevano saltellando e correndo come caprioli. P. Lanciotti, ultimo arrivato dall'Italia, si meravigliava come in paese ancora pagano completamente si vedessero pagode in rovina. Veramente Budda non è stato mai in pensiero per le sue pagode come in questi anni di guerra. Prima i sodati di Fongyu-siang rupeper tutti gli idoli, poi non avendo caserme, trasfor-

marono le pagode in alloggi militari. Poi essendo l'inverno rigido, tutto quello che fu legno diventò fuoco, in modo che non è raro il caso di trovare le pagode ridotte a qualche pezzo di muro e cumuli di macerie, e tra di esse qualche idolo sfregiato e mutilato, sul quale vanno a posarsi i corvi e tante volte si arrampicano i ragazzi per giocare, come fecero i piccoli seminaristi quel giorno in cui io ero così

P. BOEMONDO B. N.
S. S. F. X.

BUDDA PREOCCUPATO



P. M. Lanciotti e i Seminaristi di Loyang tra le rovine della pagoda.

In agosto bisogna far un atto di rassegnazione illimitato per un mese e più a seconda delle circostanze. Ieri l'altro ha piovuto a catinelle, poi ieri un giorno di sole e di vento che avrebbe asciugato l'universo. Questa mattina alle 4 mi alzo deciso a partire a tutti i costi sperando in una giornata discreta. Vado in Chiesa e mi preparo per la S. Messa. Sono all'altare e comincio: *Introibo ad altare Dei!* quando uno scroscio di pioggia sulle foglie secche e sul lastricato fuori della Chiesa mi disturba e mi distrae.

Dopo la Messa esco mogio mogio e guardo in alto come per domandare una spiegazione. Qualche ventata fredda irruente ha fatto cessare per un momento la pioggia. Un lembo di cielo si rischiarò: ecco un po' di sole. Ma la nube grigia è ancora alta sull'orizzonte e poco dopo piove di nuovo con irruenza. Le raf-

QUANDO % PIOVE %

fiche di vento mi buttano in faccia spruzzi d'acqua. C'è un rumore sordo nell'aria, e non sai distinguere fra lo scroscio della pioggia e il fragore del vento. Si formano pozzanghere e ruscelli limacciosi. Mi dicono che la campagna all'Est è tutta sommersa dall'acqua, e che la grande strada, incassata tra i campi, s'è trasformata in un fiume.

Così tutti gli anni. E' la stagione delle piogge.

Quando arriva quel tempo il missionario può riporre la bicicletta e servirsi nei suoi viaggi del cavallo se l'ha o se no andare a piedi.

Da Shuchow a Shiang-Shien in tempo di pioggia si trovano

dei tratti di strada che bisognerebbe fare in barca.

Un paio di anni fa, il Padre di Shiang-shien per recarsi al suo distretto da Shuchow si fece prestare un cavallo. Era piovuto discretamente e quindi c'era fangò e acqua a volontà. Andare per i campi era assai noioso per la bestia che affondava nel terreno bagnato ed attaccaticcio, e doveva stentare molto per alzare le zampe.

La strada si era poi trasformata in un canale e vi poteva essere sorprese per i frequenti dislivelli nascosti dall'acqua torbida. Si decise però di andare per la strada. Allora l'uomo che era col padre si mise davanti e a piedi andava assaggiando il terreno, il missionario veniva dietro a cavallo.

In certi punti, il povero uomo scendeva fino al collo, e il missionario si alzava in piedi sulle staffe, ma l'acqua lo raggiun-

geva senza pietà. E avanti a passo di lumaca.

Un'altra volta che c'erano da portare casse di libri a Shiang-shien si arrivò col peso raddoppiato perchè fu impossibile evitare un bel bagno nell'acqua. Io so di sicuro che quel missionario a cui appartenevano i libri tentò di arrabbiarsi, ma poi capì ch'era inutile.

Quando piove di agosto — se appena si può — bisogna star in casa e non lamentarsi perchè non ne val proprio la pena. Quest'anno poi noi ringraziamo di cuore il Signore perchè l'acqua di oggi quasi ci assicura che domani avremo l'ala piena di miglio e che i nostri figlioli non soffriranno la fame.

P. A. CHIAREL S. S. F. X.

Gli agguati delle piccole bande di briganti

— Padre, ti inviterei a casa mia, è proprio sulle sponde del Fiume Giallo; ma non posso: troppi briganti! Si chiude la porta che il sole non è ancora tramontato, e si aspetta che sia già alto sull'orizzonte per riapirla.

— Come, anche da te ci sono i briganti?

— Cosa dici, Padre?! hanno portato via anche me! Ma il Signore m'ha protetto meravigliosamente: me la sono svignata con solo duecento dollari e neanche una bastonata.

— E come ti sei lasciata accalappiare?

— Oh! Padre, i briganti sono più furbi del diavolo: le pensano di giorno e le fanno di notte. Vedi, se ci sono delle bande grandi di mille, due mila briganti, si sa come fanno: arrivano anche di giorno, bruciano, uccidono, portano via a man salva.

Ma le piccole bande, come quelle nostre, quanto sono maligne!

— Dimmi dunque, tu che sei stato con loro, come si fa.

— Ecco: una sera, per esempio, si vede il fuoco in un fienile: i vicini corrono con acqua, gridano, si aiutano a vicenda e a cosa finita rientrano, mancano due, tre persone. Che cos'è successo? Il fuoco fu acceso da qualche malvivente che, a mano armata, in mezzo a quella confusione ha cercato la preda!

— Ma dopo due volte io lascierei il fuoco spegnersi da solo!

— Oh sì, lo sappiamo anche noi, ma quando i briganti se ne sono accorti, han cambiato tattica. Una sera, appena fatto scuro si sente un campanello come quello che portano i buoi, suonare a zonzò. In casa si com-

menta: sarà il bue del tale o del tal'altro. Si esce in due o tre e si casca nell'agguato: sono i briganti che suonano!

— E quando hanno preso uno, che fanno?

— Facile! lo portano nei loro nascondigli, lo fanno scendere per un pozzo in cui mette la imboccatura di una grotta artificiale e ne otturano l'entrata: impossibile uscire!

— E come fanno a pescare i soldi dalla famiglia del prigioniero?

— Un tre o quattro notti do-

po, nel cortile dei parenti gettano un sasso con scritto per disteso quanto esigono e l'ora e il luogo che fissano per trattare l'affare.

— E chi si presenta a contrattare?

— Chi vuole, ma bisogna che sia persona ignota ai briganti: se la conoscono l'uccidono su due piedi per timore d'essere traditi.

— Ma allora succederà lo stesso anche dei prigionieri stessi!

— Precisissimamente! Se uno è preso da queste piccole bande, è quasi certo d'aver finito i suoi giorni. Quando i briganti hanno avuto la somma richiesta lo tirano fuori per ricondurlo a casa e invece...

— Cosicché è quasi meglio esser preso dalle bande grosse!

— Ah! Padre, non parliamone più! Le bande piccole rovinano le famiglie e le grandi i paesi interi: Non ci resta che buttarci nelle mani del Signore e chiedergli un po' di pace per questa nostra povera Cina!

P. DANTE BATTAGLIERIN
S. S. F. X.

“E forse il buon Dio che viene a cercarla?..”

Tra i battesimi d'adulti amministrati durante quest'anno ve n'è uno il cui movente manifesta chiaramente l'amore misericordioso del buon Dio per i fanciulli.

Nel villaggio di Trinh-Nu viveva una buona vecchia di 70 anni. Suocera d'un mandarino, eccellente cristiano come sua moglie, la vecchia non aveva ancora saputo decidersi di seguire la figlia o il genero e nè le loro preghiere, le esortazioni, e neppure i buoni esempi sembravano smuoverla; ella voleva restare assolutamente budista fino alla morte. Ma Dio, commosso per tante preghiere, voleva invece convertirla. Egli direttamente.

Una figliola del Mandarino cade gravemente ammalata; la nonna, sempre al suo capezzale, è inconsolabile; ora piange, ora maledice il cielo che voleva rapirle la sua nipotina. Il mandarino la consola dolcemente: «Mamma, non piangere così; la nostra piccola Maria è anch'essa battezzata; essa dunque è, come noi, figlia del buon Dio,

il nostro Padre infinitamente buono; tra poco essa sarà con Lui nel suo bel paradiso, dove noi la raggiungeremo un giorno: che potremmo noi desiderare di meglio per lei?»

La buona nonna ascoltava queste consolanti parole, e piangeva in silenzio, quando tutto d'un tratto, vide il viso della sua piccola Maria illuminarsi tutto, come d'un raggio di cielo, e farsi d'una bellezza incantevole: «Oh! Com'è bella! Su, venite a vedere la vostra cara bambina; è forse il buon Dio che viene a cercarla?»

In quel momento infatti la bimba entrava in cielo, e nello stesso istante il buon Dio faceva sentire alla vecchia nonna la voce del paradiso.

Ella non pianse più; senza frapporte alcun indugio si diede allo studio della religione; qualche mese dopo ricevette il battesimo, e senza attendere più a lungo, abbandonò questo mondo per andare, essa pure, a vedere il buon Dio.

P. M. PICHAUD.
Missionario in Cocincina.

IL MATRIMONIO DI GRACIA

Al sentir parlare di Ebrei ci sentiamo stringere il cuore. Nazione singolare nella storia dell'umanità per la sua missione e per il suo peccato. Essa ha dato a noi gli esseri più cari: Gesù, la Ma-

Africa Settentrionale, - ma i missionari non tralasciano quando possono di illuminare queste anime, per le quali - in primo luogo - nostro Signore è venuto missionario sulla terra.



Rabbino che fa la lettura della Legge. — Sulla fronte il Rabbino ha un amuleto e sul capo il « tallith » frangiato. Tutti gli Ebrei devoti seguono questo costume dall'età di dodici anni, quando un Ebreo diventa un figlio della legge ed è ammesso a prender parte al servizio nella Sinagoga.

* *

donna, S. Giovanni Battista, S. Giuseppe, gli Apostoli. Essa ha pure dato i primi fedeli ed i primi martiri ed ha contribuito mirabilmente alla diffusione del cristianesimo nei primi tempi. E' per questo almeno che dobbiamo pregare per la loro conversione.

Rari sono gli ebrei che vengono a contatto con i missionari e le missionarie, anche nei paesi ove sono molti - Asia Minore, Arabia,

In una piccola casa di Mellah, il cortile, 8 metri per 3, è ingombro da una folla insolita: molti uomini in semplice djellaba nero, o in abito europeo poco elegante; donne che portano ancora la lunga gonnella di velluto, lo scialle fiorito con frange e il fazzoletto di seta sulla testa; ragazze infine coi piedi nudi e la veste di seta. Dei fanciulli

abbastanza sudici, vanno e vengono insinuandosi tra la folla.

Due grosse torce bruciano in un angolo del cortile su massicci candellieri di rame; quattro piccole bambine portano dei mazzi di fiori artificiali dentro vasi di vetro. Dei giovani, vestiti alla moda araba d'Algeria, accordano i loro strumenti.

La giovane Gracia oggi si sposa.

Il grande rabbino arriva ed entra nella stanza ove ella sta seduta su un piccolo trono di circostanza. Il suo bianco abbigliamento, il suo velo abbelliscono ancora più le sue quattordici primavere. Il fidanzato, di 18 anni, è là, vicino a lei.

Il rabbino salmeggia in ebreo qualche preghiera e benedice la loro unione; poi presenta ai due giovani un po' di vino nella medesima coppa: scoppiano grida di gioia. Il matrimonio è concluso.

La salmodia riprende e si prolunga. Eccettuati alcuni vegliardi ai quali la preghiera parla, la folla segue il rito distrattamente, ma resta in silenzio e risponde abbastanza all'unisono « Amin » al momento prefisso. Questi « Amin » un po' nasali, risuonano stranamente nella piccola stanza oscura e nel cortile, dove la folla irrompe.

Terminata la preghiera, si nota un'ondata di riflusso; i giovani escono trascinando lo sposo che deve ritornare a casa sua per ricevervi la sua sposina.

Egli compare nella corte un po' vergognoso, impacciato nel suo costume europeo; le sue braccia allargate, goffe, sembrano rimpiangere l'andatura agile che gli permette la diellaba; una sciarpa di lana bianca è avvolta attorno al suo collo e annodata sotto il mento; uno strano cappello nero, di feltro duro, donde pendono due nastri neri e stretti gli sta sul capo e sopra il solito copricapo degli ebrei.

Non appena egli si è allontanato i suonatori intonano una piccola aria allegra e Gracia esce a sua volta tutta graziosa e gentile. Si guarnisce di un cuscinio una poltrona e la sposina si siede, aggrappandosi ai due bracciali colle mani, delle quali l'una porta il guanto, l'altra è tinta di rosso. Un uomo alza sul-

la sua testa la poltrona e la sposa e si mette a danzare tutt'intorno al cortile mentre i suonatori danno con vivacità la cadenza al passo, con l'aria del tra-là-là-là.

Marcia nuziale improvvisata ma che non manca di allegria e di brio. Gracia, che l'etichetta in questo giorno vuole seria, si morde le labbra per non ridere. Infine ella mette piede a terra; non le resta che salutare il tetto paterno; in questo istante le si offre un pezzetto di zucchero e un bicchiere di latte; essa sfiora colle labbra due grossi ceri e i mazzi di fiori artificiali, accompagnata da fanciulle.

Fra breve, quando essa varche-

rà la soglia della sua dimora, la suocera spezzerà ai suoi piedi una coppa di cristallo piena di vino rosso; la stessa che il rabbino ha benedetto, e di cui ha fatto bere ai due sposi. Questo atto preserva dal malocchio, deve allontanare ogni discordia tra la suocera e la nuora. Ma non è piuttosto il simbolo di qualche cosa che è ormai finita?

La vita seria già comincia. Gracia non andrà più con le sue compagne a lavorare al laboratorio delle missionarie, però almeno nelle ore della sofferenza e del dolore, le missionarie verranno da lei.

Una Suora F. M. M.
del Marocco.

Il prestigio delle Scuole Cattoliche in Egitto

Quello che accade in Egitto - paese in pieno progresso civile politico e commerciale - riguardo alle scuole, dimostra bene quanto sia il valore educativo e scientifico delle scuole dei missionari.

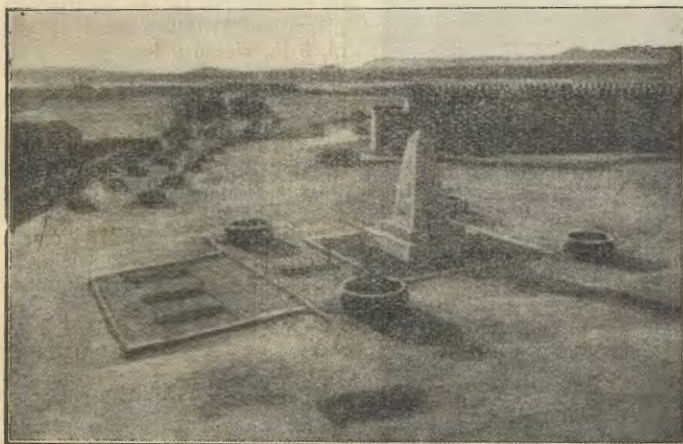
Le scuole dei missionari sono preferite alle scuole laiche non solo, com'è naturale, dai cattolici, ma pure dai mussulmani, ortodossi, giudei.

Tra gli ex-allievi dei Gesuiti si conta Zulfikar pascià, gran ciambellano del re, Ahmed Ziver pascià, già primo ministro, Fakhry scia, ministro a Roma. Inoltre pascià plenipotenziario dell'Egitto a Parigi, Sidarus pascià, ministro a Bruxelles, Wahba pascià ministro a Roma. Inoltre parecchi dei membri più distinti del Senato, della Camera dei deputati, della Magistratura, del foro, dell'amministrazione sono usciti dalle stesse scuole.

Questi personaggi conservano un buon ricordo dei loro maestri?

Ascoltiamo cosa dice il gran ciambellano Zulfikar pascià, presidente dell'associazione degli ex-allievi dei gesuiti «Ci hanno insegnato a distinguere bene quale sia il posto che l'uomo deve tenere nella società; se sono numerosi oggi quelli che hanno saputo aprirsi una strada e farsi una onorevole posizione, non lo devono a questa educazione? Educazione della mente e del cuore, esercizio della volontà, amore dell'ordine e rispetto delle autorità, ecco ciò che forma gli uomini scelti».

I Fratelli delle Scuole Cristiane contano tra i loro ex-allievi. Nassim pascià, capo gabinetto del Re, e Sedky pascià, presidente del Consiglio dei ministri. Non si può poi dimenticare che il Re Fuad volle in persona inaugurare solennemente il loro collegio di San Marco in Alessandria. E per dare più splendore alla cerimonia egli si fece accompagnare dal capo del governo e da tutti i ministri, dai più alti dignitari della corte e dai più grandi personaggi del regno.



Camposanto in pieno deserto Sahara, ove riposarono per 13 anni, le spoglie del P. Carlo di Gesù (al secolo Visconte Carlo De Foucauld). La sua tomba è segnata da una croce. L'obelisco si eleva sulla tomba del suo amico il Generale Laperrine. Ora la salma del P. Foucauld — meno il cuore lasciato là dove furono rivolti i suoi grandi desideri di apostolato e rinchiuso nella tomba del Gen. Laperrine — è stata trasportata a El-Golea. Dell'eroico missionario la causa di beatificazione è già in corso.

Dio, che per ogni popolo e per ogni terra, suscita i grandi apostoli del suo Vangelo a tracciare la via della conquista, suscitò per il Sahara il P. De Foucauld, il brillante ufficiale dei «Cacciatori d'Africa», premiato con medaglia d'oro per i meriti scientifici e geografici della sua «Riconoscimento del Marocco» che aveva steso percorrendo quelle regioni, vestito da rabbino ebreo, per non attirarsi odio e gelosie. Un tocco straordinario della grazia gli additò la via dell'apostolato e ordinato sacerdote ottenne di ritornare nel Marocco per dedicarsi con la preghiera, la penitenza e il buon esempio alla conversione dei mussulmani nomadi del deserto del

Sahara. Sua prima residenza fu il romitaggio di Beni Abbes nel sud Algerino. Spintosi poi nell'Hoggar si fissò a Tamanrasset, piccolo villaggio Targui a 2000 Km. da Algeri, ove venne assassinato dai banditi senussiti il venerdì 1 dicembre 1916.

Ma la fama della sua grande virtù e santità non restò sepolta in fondo al deserto. Il sabato Santo del 1926 nella Chiesa primaziale di Cartagine un ex ammiraglio della Marina Francese (Malcor) e un celebre avvocato ed eroe della guerra (Henrion) venivano consacrati sacerdoti, poi vestiti della stessa foggia di abito di quello del P. De Foucauld, andavano a continuare il suo apostolato.

Cheng-chow città moderna

VENTIQUATTRO anni or sono io entravo per la prima volta in Chengchow. Vi cercai una famiglia cristiana di Chentingfu, ma non potei trovarla che a stento. Io cercavo in città e la famiglia invece si era fatta una piccola capanna di stuoie vicino alla stazione allora in costruzione a tre ly dalla città, parte ovest. Fuori della città non vi erano che piccoli sentieri, campi brulli e sabbiosi. Restai un giorno presso quella famiglia: potei celebrare la S. Messa e amministrare i SS. Sacramenti a tutti i membri.

Oggi, 24 anni dopo, che cambiamento! I campi brulli sono stati coperti da fabbricati di ogni stile e i sentieri quasi deserti si sono mutati in ampie strade sempre piene zeppe di viandanti. Anche oggi è un continuo delirio di costruzioni e sfarzo di facciate. Così dalla stazione alla città vecchia è sorta la nuova città che si estende ogni giorno più. Conta già circa mezzo milione di abitanti. Strade moderne con scolo d'acqua, palazzi che potrebbero fare bella figura in



CHENG-CHOW.

Una veduta della città moderna.

qualunque città d'Europa. Enormi magazzini, stabilimenti di bagni nuovi e moderni. Garages per automobili di diversa marca, campo di aviazione che può ospitare diverse decine di areoplani, alberghi alla cinese e all'europea. Botteghe d'un lusso straordinario ove sono esposti, in grandiose vetrine di cristallo, orologi di ogni qualità, macchine da scrivere, macchine da cucire, strumenti di fisica e di fotografia, ecc.

Le sale di cinematografia sono varie e alcune splendite. Vi sono anche teatri grandi con attori speciali.

Per le strade si vendono sorbetti al ghiaccio, limonate, gazose, ecc. tutta roba che non si sognava neppure 20 anni fa.

Le fabbriche attorno e dentro la città sono numerose e alcu-

ne non sono davvero piccole. In una vi sono circa dieci mila operai. Ora il Giappone vi ha pure stabilito un Consolato.

Se la guerra non disturberà coi suoi disordini in pochi anni Cheng-chow avrà superato Hankow.

La religione cattolica procede a pari passo col sviluppo esterno sotto l'influsso della Grazia di Dio.

Come ho detto, 24 anni fa vi era una sola famiglia battezzata, senza chiesa e senza Missionari. Ora vi è la residenza episcopale, il grande Seminario, a cinque chilometri dalla Cattedrale, vi sono le Suore Canossiane con diverse opere: Ospedale, scuola, asilo. S. Infanzia e ricovero dei vecchi. Vi sono due parrocchie con quasi tre mila cristiani battezzati, cinque piccole chiese. Una decina di Padri col Vescovo e 15 Suore Canossiane con altrettante Suore Giuseppine indigene, governano tutto questo movimento religioso. Le Suore Giuseppine indigene poi a Chengchow hanno la casa Madre e ogni tanto sono costrette ad ampliare i padiglioni per le numerosissime domande che ricevono. Il Signore ce ne mandi pure molte e buone: la loro opera nel campo dell'apostolato è una vera benedizione di Dio.

P. EUGENIO PELERZI
S. S. F. X

Vicario Delegato di Cheng-chow.



CHENG-CHOW.

Dove le paludi cedono il posto ai grandi palazzi.

VAGABONDO

DEL BUON DIO

Da due giorni avevo mandato avanti la staffetta col necessario per la Messa e le coperte. I cristiani erano dunque avvisati, non mancavo che io per farli contenti, ed io ero pronto per partire.

Una piccola ispezione alla bicicletta, alcune parole a quelli che restano ed eccomi in sella.

L'ITINERARIO

non è corto: andata e ritorno, esclusi gli imprevisti, in cifra tonda trecento chilometri. La strada non è del tutto entusiasmante: andrò lungo la linea ferroviaria fin che si potrà, poi i casi sono due: o la bicicletta porterà me o io porterò essa, non importa, avanti, vagabondo del Buon Dio!

LA CODA TRA LE RUOTE.

Faccio una ventina di chilometri e... trac! bisogna smontare. La catena giace per terra come una lunga biscia. Ha perso una vite. Frugo nella borsetta dei ferri per trovare un chiodino, macchè! c'è tutto meno il chiodino. Che fare? Quello che si può: spingere la bicicletta e... avanti!

Arrivo ad un piccolo casello ferroviario. Il casellante fruga anche lui nei suoi ferri vecchi, trova il chiodino, butta via una cicca di sigaretta e si mette all'opera non senza sussiego. Una rotaia della ferrovia fa da incudine, un piccone fa da martello: ma all'fine l'operazione riesce bene.

Gli butto alcuni soldi e salto in sella. Lui per complimento protesta che non vuole ricompensa, ma io sono già lontano e tento riguadagnare il tempo perduto. Invece mi tocca perdere dell'altro!...

Il vento che fino allora mi aveva soffiato in un orecchio, ora mi ha preso di fronte e la marcia è diventata faticosissima.

PRIME LOTTE.

A Sincheng in città ci sono due famiglie di battezzati. Una ha abbracciato la religione da poco, non è molto istruita, ma promettente. L'altra, cristiana da



Padre Garbero con P. Ewald e due Cristiani di Cheng-chow.

parecchio tempo, lascia desiderare in fervore.

Col registro alla mano passo in rassegna i membri.

— Luigi, la tua figlia Teresa, quanti anni ha?

— *Shau Houly* (e comincia a contare sulle dita) 16 anni.

— L'hai promessa?

— Sì.

— A chi?

— Al tale... (e gli trema un po' la voce).

Qui scatenò i miei fulmini.

— Tu, vecchio cristiano, hai promesso tua figlia a un pagano? Hai dimenticato le leggi della chiesa? Vuoi proprio che tua figlia perda la fede e vada all'inferno? Vuoi...

— No, no, padre, ma chi ti ha detto questo?

— Tu me l'hai detto coi fatti. Tua figlia una volta entrata in casa del marito non oserà più pregare, non potrà più venire in chiesa, con lui dovrà bruciare l'incenso ai diavoli e come potrà ancora salvare l'anima?

Il Vescovo certamente non dispennerà e il Signore non potrà benedirti!

Lui non sa cosa dire e, come Adamo, dà la colpa alla moglie.

— Io non ero a casa e... «Teresa sua mamma (per dire mia moglie) ha combinato l'affare.

Interrogo la moglie:

— Tu pure, vecchia cristiana, come hai combinato questo affaraccio?

— Qui non ci sono cristiani, a chi la dovevo dare?

— In questo mondo non c'è

solo Sincheng: ci sono tanti altri posti dove i cristiani sono molti.

— Allora avrei dovuto mandarla lontano e sarebbe stato difficile poi «vedere la sua faccia».

— Ma per vedere spesso la sua faccia su questa terra, preferisci vedere poi la sua anima nell'inferno? Per salvare la vostra anima mia mamma ha rinunciato a vedere la mia faccia e tu non sei capace di un sacrificio? Dove hai la fede?

— Padre non ci avevo pensato...

— Pensaci ora, intanto io scriverò al Vescovo e...

E sempre stizzito, tolgo la seduta.

Marito e moglie restano sbalorditi e muti: quando sto attraversando il loro cortiletto mi urlano dietro:

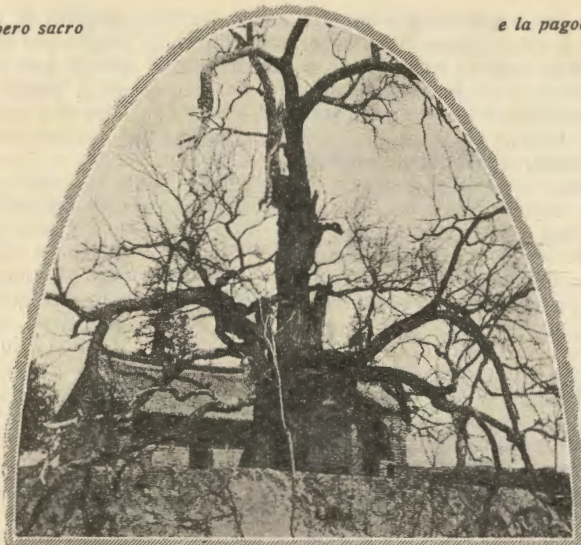
— Padre, non andare in collera, sta tranquillo! Convinceremo l'altra parte a farsi cristiana e poi benedirai il matrimonio.

SOLE E SABBIA.

Il giorno dopo per tempo ero in viaggio per Liutchoang.

Era proprio arrivato il tempo di portare la bicicletta. Mi stavano davanti 35 ly di strada coperta da un palmo di sabbia. Che fatica! Un passo avanti e uno in dietro, si facevano due chilometri e mezzo all'ora. Però un pensiero gradito mi animava: nella fiorente cristianità di Liutchoang mi attendevano quasi cer-

L'albero sacro



e la pagodina.

tamente più consolazioni che di spiaceri.

Intanto grondavo sudore. Il sole batteva in quel deserto di sabbia e sembrava si rispecchiasse e concentrasse tutto sulla mia faccia. Mi levai la veste imbottita (di notte faceva freddo) e persino il mio pedissequo rise di meraviglia!... Dovevo essere una figura strana perchè non rimasi nè prete nè borghese, nè cinese, nè europeo.

Era già passato mezzogiorno ed avevamo fatto una ventina di ly. Io cercavo di camminare distratto per non pensare alla strada che mi rimaneva da fare e per non avvertire la stanchezza, ma, senza volerlo, di tanto in tanto sbuffavo: « Uh! come sono stracco! »

Il mio uomo mi chiese una volta:

— Padre, cosa vuol dire..... Stalacco!?

LE PROVE DI UN ASINO INDISTO.

Attraversando i piccoli villaggi, guardavo in tutti i sensi per scoprire un carro, un mulo o un somarello che mi portasse a destinazione. Invano! Persino la gente scappava e si nascondeva entro le casupole di terra. Il mio pedissequo riuscì a saperne la ragione. Il giorno prima per quella stessa strada era passata una divisione di soldati.

Pur come d'uso.. uomini e bestie, furono angariati a portare armi e bagagli e molti non

erano ancora ritornati. Io, vestito com'ero, non ispiravo troppa fiducia. Tutti mi credevano un ufficiale ritardatario che raggiungeva la truppa... Alla larga!

Ad un certo punto vidi, quasi nascosto in una capanna di terra, un somaro che scodinzolando si rosicchiava un cesto di erbaccia. Feci domandare al padrone se mi poteva portare a destinazione e promettevo giusta ricompensa.

Mezzo spaventato e in tono supplichevole il povero uomo, venne personalmente a dirmi:

— *Lao tsung* (vecchio ufficiale) quella bestia è ammalata, sono parecchi giorni che non mangia e anche i... *tuoi compagni* ieri non l'hanno voluta!

Sorrisi e pensai: Sono parecchi giorni che non mangia! Povera bestia! Ora con quell'erba davanti farà le prove per quando sarà guarita....

UNO SPIRITO CHE MINACCIA FALLIMENTO!

Alle due dopo mezzo giorno arrivammo al grosso villaggio che ci era stato indicato come punto di riferimento. Rapida come un fulmine si sparse la notizia che stavano passando due *cavalli stranieri* (le nostre biciclette) e i ragazzi sbucarono tosto fuori dalle loro casupole colle loro ciotole fumanti in mano. Uno di essi, moccioso... anzichè no, mi venne incontro e quasi senza staccare la bocca dalla ciotola mi rivolse il saluto:

— Hai mangiato?

Un po' per curiosità e un po' per stizza, contro il galateo cinese che vuole si dica di sì anche quando si vede la fame cogli occhi (come la vedevo io...) risposi un po' secco:

— No, che non ho ancora mangiato!

Il monello seppe vendicarsi: mentre mi aspettavo, sempre secondo il galateo cinese, che mi offrisse la sua pappa di tutti i colori, si accontentò di rispondere:

— Io invece sto mangiando...

— E ben ti faccia!...

Mentre il mio pedissequo va in cerca di un po' di... combustibile, io mi fermo a contemplare un albero certamente secolare che ormai è impotente a lanciare e sostenere i suoi rami nello spazio, ma li lascia cadere disordinatamente in tutti i sensi. Eppure si tratta di un albero sacro, dimora di uno spirito. La popolazione, a quanto pare, è impressionata dalle condizioni allarmanti di questo curioso tempio di un dio ignoto. Caduto l'albero, se ne andrà anche lo spirito? E dove andrà a finire? Bisogna trattenerlo e tenerlo buono, ed oh, idea luminosa! I rami che non ne possono più sono sorretti da una pagodina in mattoni, così quando l'albero andrà in sfacelo lo spirito avrà già la dimora pronta e non gironzolerà a destra e sinistra per trovarne un'altra... Proprio così? Cose che il Missionario racconta quasi ridendo ed invece si sente stringere il cuore come da una tenaglia.

SVILUPPO ISTANTANEO.

Quell'albero, quantunque così sgangherato, mi sembrò abbastanza interessante, degno d'una fotografia.

Aprò il mio « tutto con me » distendendo il cavalletto e gli astanti sbarrano gli occhi. Vi piazzo la macchina e i piccoli fuggono precipitosamente urlando « *fan p'ao, fan p'ao* » (spara il cannone!) I grandi si mettono dietro a me e si fanno piccoli piccoli!...

Li rassicuro e compio la mia opera. Quando sto per riporre la macchina nel mio fagotto « tutto con me », il capo del villaggio si fa ardito e mi domanda perchè non faccio vedere la fotografia.



Popolani adibiti ai trasporti militari.

— Non l'ho ancora «lavata» (svilupata) e ci vuole del tempo.

Un giovanotto fa due salti e compare poco dopo con un secchio d'acqua...

— Lavala subito, desideriamo molto di vederla!

— Quest'acqua non è buona, ci vuole anche la «medicina» (acidi) e una camera senza luce.

— E come fai a vederci?

— Occorre ancora una lampada rossa.

— Noi non capiamo niente, un'altra volta, un'altra volta!

Intanto ricompare il mio pedissequo con quattro ova in mano.

Chiudo gli occhi e cerco di ingoiarli il più presto possibile per dominare la ripugnanza che provo ogni volta che mi trovo davanti a un ovo crudo coll'alternativa: «O questo o peggio o niente». Vanno giù senza... incidenti e avanti, vagabondo del Buon Dio!

UNA FAMIGLIA MCDELLO.

Un'ora prima del tramonto ho la consolazione di raggiungere la meta.

I cristiani abbastanza numerosi in attesa, mettono da parte le loro pipe ad acqua, si dispongono in fila e sotto le manovre del cristiano-capo, fanno i tre

inchini e si inginocchiano per ricevere la benedizione del Padre. Poi una scarica di complimenti e belle parole a cui bisogna rispondere nonostante la voglia di andare a letto!

Pazienza, dormiremo quando potremo.

Sono ospitato dal capo dei cristiani. La sua famiglia non è piccola: nove bocche. Le sue fortune non sono considerevoli: ha un po' di terra, ma soprattutto tira avanti perchè, figlio e nipote fanno i tintori di tela. Tuttavia non vuole fare collette tra i cristiani per mantenere il Padre. Vuole questo onore per lui e il trattamento non lascia nulla a desiderare. Il Signore ricompensa questa generosità con altrettanta salute.

Il vecchio ha 78 anni e non gli manca un dente. Le gambe sembrano un centralino di energia.... Mai un momento fermo. Quando il Missionario glie ne offre l'occasione si fa i suoi trenta o quaranta chilometri per andare a Messa. Appena chiaro lo si vede in giro per la campagna.

“ Il mio testamento. Io ringrazio Dio di avermi permesso di conoscerlo ed amarlo. Lo ringrazio di tutti i suoi benefici. Io muoio nel suo amore e spero di benedirlo e lodarlo eternamente. Pregho per tutti gli uomini che sono nella terra e per tutti quelli che vi compariranno sino alla fine dei secoli. Che la Santa Chiesa si estenda per tutto l'universo, che il Regno di Cristo venga! Amen. Amen. „

FILIBERTO VRAU

(l'ammirabile organizzatore dell'Azione Cattolica e dei Congressi Eucaristici in Francia).

Appena mangiato passa un po' di tempo col suo pronipotino. Prende in braccio il figlio del figlio di suo figlio... lo ballotta un po' sulle ginocchia, gli offre carote, patate rosse crude, acqua calda da bere, fino a tanto che riesce a... farlo piangere. Giunto a questo punto, lo riconsegna alla mamma, riprende il suo cesto sotto il braccio e va in cer-

ca di fortuna: stecchi di legno per i fornelli, foglie per il suo unico bene e quanto può servire per ingrassare i campi.

FUOCO DI FILA.

Passai fra questi cristiani una settimana senza conoscere l'ozio. Girai la cristianità famiglia per famiglia per esplorarne vita e miracoli: consolare gli ammalati, esortare i tiepidi, battezzare i piccoli. Sette giorni di vagabondaggio per il Buon Dio!

Giunse l'ottavo e dovevo partire e, come sempre, doveti sostenere assalti formidabili. E' proprio all'ultimo momento che tutti i nodi vengono al pettine....

Incomincia il figlio maggiore del capo-cristiano.

— Padre, mia figlia deve andare Suora, parlane al Vescovo.

Poi salta fuori sua moglie:

— Presto non avremo più acqua santa per cacciare i diavoli, faccene un... po'.

E mi presenta una pentola d'acqua.

Poi un altro prega il Padre di «spendere un po' di cuore» per trovare una sposa al suo rampollo colla clausola:

— La voglio cristiana, buona e fervorosa.

E così continua la storia fino al momento del commiato, fuori del villaggio.

UN ESODO PIETOSO.

A una diecina di ly dalla città di Sincheng m'imbatto in un esodo di poveri popolani che scappano entro le mura della città con tutti i loro tesori: moglie, figli, bestie e carri con un po' di granaglie. Gli uomini battono disperatamente le bestie come per tentare l'ultimo sforzo di salvamento. Le donne barcollano sui loro piedini storpiati e sudano per tenere dietro alla comitiva. I bambini urlano e piangono come se sapessero del pericolo scampato. Tutti sono presi dal terrore e vanno come se temessero di essere raggiunti da un momento all'altro. Una ferocia banda di briganti la notte precedente era piombata sui loro villaggi che forse in quel momento andavano in fumo e cenere.

Smontai dalla bicicletta e seguì anch'io mestamente quel lugubre corteo. In quel momento avrei voluto cambiare la mia

divisa di Missionario in quella di un comandante di reggimento per dare a quella gente sfortunata un po' di pace.

Giunto alla porta della città eb- bi l'impressione di entrare in... Babilonia o nella «città dolente». Ancora uomini, donne e bambini che urlavano. Soldati e poliziotti che scrutavano, palpavano e frugavano e davano il via.

Presento il mio biglietto da visita, ma, non essendo conosciuto dovetti sostenere anch'io il mio esame. Del resto — pensavo — coi briganti a pochi chilometri di distanza la prudenza non era eccessiva.

ACCOGLIENZA FINALE.

A Suicheng fu interrotto il mio itinerario. Dovevo andare a Yuchow, ma le strade erano in mano ai briganti. Alla larga! Vado alla stazione; nessuna notizia di treni. Butto per aria una manata di polvere: vento del sud ed io parto per il nord e via a Cheng chow ove arrivo dopo tre ore coperto di polvere e col fuoco in gola.

Il giorno dopo riprendo la bicicletta e in cinque ore percorro i 90 Km. che separano Cheng-chow da Hsueh; sempre lungo la ferrovia colle relative soste e passaggi di ponti.

Dopo cena, proprio quando il vagabondo del Buon Dio credeva giunto il tempo di prendersi un po' di riposo, in città incominciò una fucileria indemoniata con qualche colpo di cannone. Entro le mura bruciavano delle case e il loro bagliore arrivava a illuminare la chiesa. Si domanda a destra e sinistra: confusione completa. Consumammo il SS.mo, mettemmo al sicuro le Suore Giuseppine e le scolare in

una cava sotto terra ove facemmo trasportare anche gli oggetti più preziosi e poi per una porticina secondaria uscimmo all'aria libera. Non incontrammo che buio pesto. Cercammo di evitare le strade e soprattutto ci guardammo bene dall'accendere lumi.

Eravamo in tre: P. Lampis, il sottoscritto e uno scolaro. Attra-

“Ecco la vita del missionario: non attaccarsi a nessun luogo e partire subito al primo cenno senza aspettare il giorno dopo”

Servo di Dio
Mons. ENRICO VERJUS

versammo uno stagno; ci inzacccherammo fino al ginocchio, lo scolaro perdette una scarpa.

Finalmente arrivammo in un campo e ci buttammo a terra in attesa degli eventi. Restammo così fino a mezzanotte a battere i denti. Quando non ne potemmo più per il freddo ai piedi, ritornammo a casa.

Il giorno dopo si sentirono mille spiegazioni dell'accaduto durante la notte. Era buio e nessuno ci aveva visto chiaro ed anche ora non si sa nulla di certo.

P. Lampis, per esempio, sostiene che tutto quel pandemonio non aveva altro scopo che di festeggiare il mio ritorno a Hsueh-chow.

P. P. GARBERO
S. S. F. X.



La famiglia modello.

“Va e lavati nel Giordano”

Giorni fa un vecchio cristiano di Ganleang venne da me con un foglio zeppo di caratteri cinesi, dicendomi: Padre fa stampare questo foglio per manifestare la misericordia del Signore. Il foglio diceva pressapoco così: «Io sono di Ganleang della famiglia Kong e fui battezzato da P. Rotezzia nel 1924. Ho un nipote di 13 anni di nome Giovanni il quale da un paio di anni soffre di disturbi reumatici dolorosissimi che gli impedivano di recarsi alla scuola e lo facevano deperire visibilmente. Un giorno nella S. Scrittura lessi come l'acqua del Giordano aveva fatto guarire, in seguito al comando del profeta Eliseo, un grande Mandarino. (fu Naaman, capo dell'esercito del Re di Siria). Tutta la notte rimasi pensieroso e non sapevo perchè. Ma al mattino ripensando al fatto dissi fra me: Giovanni soffre terribilmente e il Signore ha detto che se avremo fede sapremo che cosa sono i miracoli.

Perchè non chiamerò col nome di Giordano il fiume che scorre vicino al mio paese? E dirò: Giovanni va a lavarsi nel fiume e prega con grande fede. Il Signore può guarirti. Prepa-

“Le Missioni Illustrate”,
sono il portavoce dei nostri missionari

Abbon. ordinario L. 10,30
„ sostenitore „ 20,00
„ di favore „ 8,30

rai Giovanni spiegandogli come dovesse diportarsi.

Giovanni si lavò nel fiume pregando con grande fervore e il Signore esaudì la fede dell'innocente e del povero vecchio. Ho scritto questo perchè tutti i cristiani, che leggeranno questo fatto ringrazino con noi il Signore potente e misericordioso. Firmato: Kong Paolo.

Ho tradotto per i benefattori d'Italia questo piccolo episodio tanto ricco di fede e di evangelica infantile semplicità fiducioso che possa servire ad alimentare in chi legge lo spirito Missionario.

P. ALESSANDRO CHIAREL
S. S. F. X.

UN bel mattino A-Ku smontò all'Ospedale di Santa Maria

ed un mese di cura di una brava missionaria fu più che sufficiente per far perdere la faccia al Signor Diavolo.

A-Ku è un bel piccolo pagano, alto come tre pomi, e non ha nei suoi occhi maliziosetti altra espressione che quella di una gioia perpetua, nelle sue labbra un prolungato e impavido sorriso.

Ciò che la Suora ha detto a lui e ciò che lui ha detto alla Suora forse non lo sapremo che nel giorno del giudizio. Quello però che è certo è questo: che dopo la sua convalescenza è ritornato al collegio trasformato.

Oh, prima non era cattivo, di certo! e dopo è restato lo stesso bricconcello, ma ora possiede una nuova dote, quella di non conoscere il rispetto umano. E' un piacere vederlo passeggiare avanti e indietro sgranando la corona con la gravità di un seminarista, oppure recitare le preghiere con l'aria di un frate in coro.

Una sera nel dormitorio A-Ku mi chiama:

— Padre guarda!

Pensando che non si trattasse che di un topo casalingo io mi disponevo a fare gli occhiacci al mio interlocutore:

— Non si parla in dormitorio!

Sì ma come resistere? A-Ku mostra trionfalmente le medaglie che luccicano appese al suo collo.

— Chi t'ha dato queste medaglie?

— La Suora dell'Ospedale.

Il segreto di A-Ku

ra della luce, e mentre gli altri si mettono a letto, egli in un can-

Allora prendendo in mano le medaglie faccio quasi un po' di catechismo.

— Qui, chi c'è?

— La Madonna.

— E qui?

— Gesù.

— E' una bella cosa che tu porti le medaglie al collo, ma tu porti anche la collana del diavolo, e sai che non possono stare insieme?

A-Ku senza tanti preamboli si toglie la collana.

Per apprezzare quest'atto bisogna sapere che a questa collana è legata una pratica superstiziosa: è il segno che il fanciullo è stato consacrato al diavolo e secondo la credenza superstiziosa questa collana è il legame che lo tiene stretto alla vita: toglierla è mettersi in pericolo di morire.

— Cosa dirà tuo padre quando vedrà che non hai più la collana?

— Mi ucciderà.

A-Ku è veramente pio.

Un'altra sera, al buio, mentre solo il respiro rivelava la presenza di questi buoni omini, passando vicino al letto di A-Ku vedo che è vuoto.

Dove si sarà ficcato?

E' semplicemente là, dietro al letto, che prega.

— Cosa fai lì?

— Prego.

Però A-Ku non è un Nicodemo e se gli piace pregare quando è scuro, non ha neppure pau-

tuccio del dormitorio aggiusta un altarinio, dove tutti i santi si disputano un posto.

Una volta accostandomi al suo capolavoro io credevo di trovarci il mio omino in ginocchio. C'era invece A-Di, suo fratellino, condannato da suo fratello maggiore a recitare delle preghiere che non avevano l'aria di dirgli molte cose.

A-Ku ha una passione: quella di assistere alla Messa ed ha ottenuto dal P. Rettore di andarci alla domenica quando è buono fra la settimana (Notare che è pagano).

Chi gli ha dunque messo in cuore questa attrattiva per il tabernacolo? Sarà stata la Suora?

Ecco il segreto di A-Ku, e forse nello stesso tempo è il segreto di Gesù... perchè si dice — però lo si dice piano come un segreto che si sussurra all'orecchio — si dice che A-Ku, nel tempo che è stato all'ospedale, è scappato di nascosto due volte per andare in cappella a fare la comunione.

E vero il fatto? Non lo saprei dire, ma è certo che Colui che ha detto: « lasciate che i piccoli vengano a me » ama di preferenza le anime rette e i cuori semplici.

Possa Egli un giorno discendere sulle labbra di questo piccino non più di nascosto, quando la grazia avrà compiuta la sua opera e fattone un cristiano.

P. A. DE THUY S. J.



Nella terra del sole di mezzanotte. — Iglus o case di ghiaccio.

Nella terra del sole di mezzanotte

Alla mente e al cuore di chi vive le gioie e i dolori e le conquiste del missionario è caro pensare ai missionari dei paesi glaciali.

Solitudine, freddo, tenebre: è il loro quasi unico retaggio; ma la carità di Cristo può ben superare tutto.

MISSIONE DEL S. CUORE

DI PONS INLET

(Terra di Baffin)

Luglio 1930.

Carissimi fratelli, (1)

Giunge in questo momento la nave che ci porta la posta annuale; tra le casse che a momenti si scaricheranno vi sarà quella che mi porterà le notizie di casa e le vostre: vi scrivo prima ancora di veder le vostre lettere, affinché la nave ripartendo possa portar giù la mia altrimenti dovrei aspettare fino all'anno prossimo.

Vi dirò anzitutto che il Sacro Cuore di Gesù a cui è dedicata la mia Missione, ha benedetto visibilmente questo mio primo anno di apostolato in queste solitudini. — Dalla nostra Missione dipendono quattro tribù di Esquimesi; la più numerosa è venuta a vederci verso la fine dell'inverno ed è rimasta con noi una quindicina di giorni; prima di venire da noi ognuno aveva imparato a memoria tutte le preghiere e così è stato più facile istruirli. Abbiamo ora ventidue battezzati che risiedono a circa 900 chilometri a sud-ovest: questa distanza vi parrà forte, ma per noi che abitiamo a 2000 chilometri dal nostro Vescovo, non è straordinaria. Qualche cosa di straordinario l'ho trovato invece nell'avvicinarsi delle stagioni: figuratevi che durante l'inverno siamo stati 92 giorni senza mai vedere un raggio di sole: notte continua, completa, una notte che ha durato tre mesi! Ora invece ci stiamo godendo tre mesi di giorno continuo:



Un missionario del Nord Canada vestito col tradizionale « parka » di pelli d'orsi bianchi.

(P. Pietro Duchassois O.M.I.)

Missionari al salto di un crepaccio di ghiaccio.



il sole gira intorno all'orizzonte e non tramonta mai; un bel sole, chiaro a mezzanotte come a mezzogiorno; e noi ne approfittiamo per fare i lunghi viaggi. Al calore di questo sole continuo la neve si scioglie e verso la metà di Luglio sparisce; il ghiaccio dell'Oceano si spacca ed è portato via in pezzi dal vento di tempesta, salvo a ritornare il giorno appresso spinto da un vento contrario.

E' il momento buono per la pesca: in meno di un'ora si arriva a prendere fino a 300 salmoni. In questi giorni d'abbondanza ho potuto gustare un piatto delicato, la pelle del Narvalo, dello spessore di due buoni centimetri. Il Narvalo è un bestione lungo cinque o sei metri ed è armato d'un'enorme zanna di avorio della lunghezza di due o tre metri. Ma il cibo ordinario è per noi la foca. massa informe di grasso puzzolento.

Il freddo non è stato questo anno eccessivamente intenso, il massimo è stato di 47 gradi sotto zero; ma è umido e dura dieci mesi; e con questa bella temperatura mi è toccato far più di un viaggio in pieno inverno. Come si desidera la casetta di neve, l'iglù esquimese a forma di cupola, per passarvi la notte dopo aver trascorse dieci ore sopra una slitta tirata dai cani, per niani sconfinati coperti di neve, sotto il vento gelato della tempesta o avvolti dal nevischio come da una nube: nel piccolo iglù chiuso e tranquillo la temperatura sale rapidamente e vi si dorme molto bene.

La neve scompare solo per due mesi dell'anno; ma in questi due mesi si ha la gradita sorpresa di vedere la terra coprirsi rapidamente d'erba e di fiori e, cosa ancora più straordinaria, di vedere qualche farfallina volteggiare per aria e posarsi su

(1) Lettera indirizzata agli studenti O. M. I. di S. Giorgio Canavese.

quei fiori, mentre io credevo che non esistessero qui altri insetti all'infuori delle perfide zanzare che vi succhiano il sangue.

Queste, miei cari, son le mie notizie; spero di trovar le vostre nel corriere giunto or ora; mi preme di leggere le vostre lettere e la vostra rivista, anche per non dimenticare quel po' di italiano che ho imparato con voi a S. Giorgio. A S. Giorgio ci

torno tanto spesso col pensiero, nelle lunghe ore di solitudine, e tanto volentieri mi trattengo allora coi miei compagni d'una volta.

Dal canto vostro non mi dimenticate nelle vostre preghiere e... a rivederci, per lettera, l'anno prossimo!

Dev.mo in N. S. e Maria Imm.ta
P. STEFANO BAZIN O. M. I.



Esquimese che costruisce l'iglu.

Le sofferenze ed il sangue versato affirano le benedizioni del Cielo

Nyanjara, moglie legittima di Kaganda, avrà un 32 anni circa. Convertita al cattolicesimo nel 1922, sapeva tutte le preghiere, ed era stata presto ammessa al grande catecumenato direttamente preparatorio al battesimo, quando a suo marito saltò il ticchio d'andare in cerca di domicilio altrove.

Egli pose la sua dimora proprio sul territorio della missione protestante. Siamo nel 1924. Nyanjara era moralmente contraria a farsi istruire da un catechista eretico, che stava lì poco distante. Essa non nutriva alcuna attrattiva per quella religione, quasi tutta confinata nei libri.

Una domenica d'Aprile 1930, guidata da una buona ispirazione, essa dice chiaramente a suo marito che non può più resistere in quel luogo, e che senz'altro essa partiva per recarsi presso i catechisti cattolici ad un migliaio di là.

Kaganda allora monta sulle furie, e fortemente s'opponesse; tutto è inutile, Nyanjara si prepara a partire. Kaganda si precipita su di lei e le strappa di

dosso le vesti lasciandola col solo perizoma. Non importa, Nyanjara non s'arresta.

Ed eccola arrivare a casa di Tito, il catechista cattolico. Finita le preghiere e l'istruzione a cui è preso parte con grande interesse, si rivolge a Tito:

— Senti, gli dice, io prego come i cattolici; ecco in quale situazione mi trovo... mio marito al mio ritorno mi batterà. Che deve fare?

— Va, — rispose Tito — ritorna da tuo marito; s'egli ti batterà tu avrai sofferto per la vera religione.

Nyanjara parte. Suo marito con un randello in mano è lì che l'attende; non le lascia neppure il tempo di fermarsi, e, proprio sul cortile di casa, si mette a bastonarla a sangue. Le carni si gonfiano, il sangue co-

la, la vittima sopporta e ripete: « Io non lascerò mai di pregare nella vera religione per paura dei maltrattamenti. »

Nyanjara si lascia cadere a terra, il marito la trascina nella sua capanna, vietando a chichessia di curare le sue ferite. Va di corsa dal catechista protestante e gli narra il suo misfatto.

La collera, il pessimo stato di sua moglie l'hanno fatto diventare mezzo pazzo. Il catechista corre a vederla e la trova in uno stato veramente compassionevole.

Si reca immediatamente da Tito.

— Va, gli disse. Voi cattolici, voi battezzate i morti, va, ecco una preda per te. Ma adesso chi avrà coraggio di venir fin qui da voi a pregare?

— Aspetta un po', rispose Tito, e vedrai che le sofferenze ed il sangue versato ci meriteranno la benedizione del Cielo.

— Tu fai il profeta, esclamò Tommaso, il catechista protestante, ebbene, vedremo.

Tre settimane dopo Nyanjara riapparve nella cappella di Tito. Suo marito, mosso da sentimenti migliori, la lasciò libera di seguire la sua religione. Non solo ma egli stesso, che seguiva più o meno gli insegnamenti del catechista eretico, fu preso da un desiderio vivo di seguire la moglie sua. Per evitare la persecuzione dell'eresia egli fece i suoi piani per uscire dal territorio protestante ed andarsi a stabilire presso la nostra cappella dove Tito presta l'opera sua.

Il piccolo capo del territorio, d'intesa col catechista, protestante, decisero di convincere Kaganda a non perdere i loro 7 scellini di rendita. Kaganda allora resterà.

Ma, oh, prodigio! in poche settimane, 18 abitanti del territorio protestante si convertirono al cattolicesimo e presero a frequentare la missione cattolica.

Il sangue della martire era divenuto seme di catecumeni, ed atto a produrre dei buoni cristiani.

P. BLANC dei P. B.

« Non abbiate vergogna, non vi rincesca di farvi mendicanti per Cristo, per la salute delle anime ».

PIO XI.

IL RICOVERO DEI VECCHI A CHENG-CHOW

Il nostro amatissimo Vescovo Mons. Luigi Calza, che ha cominciato il lavoro del Vicariato nostro e l'ha condotto fino al momento attuale, ha sempre avuto come idea fissa la fondazione di un ricovero per i poveri vecchi abbandonati. Tante

gelato coagulato sugli abiti faceva rabbrivire.

Dissi alla Suora di raccogliarlo nell'ospedale. Doveva essere il primo vecchio raccolto: era un maomettano. Dopo due giorni di cure rinvenne in sè, ma non voleva sentire parlare di religione.

e dopo due giorni moriva battezzato, contento, pronunciando il nome di Gesù e di Maria.

Altri vecchi si erano presentati per essere ricoverati. Io non volevo che coloro che non avevano assolutamente alcun appoggio. In pochi giorni ne ricevetti otto. Tutti pagani.

Al presente i vecchi sono 15. Studiano con entusiasmo il catechismo, osservano le facili regole date e sono riconoscentissimi.

Alcuni non hanno che una gamba, altri non hanno che un braccio; uno è così malmesso che non può stare in piedi.

Le autorità locali sono rimaste molto entusiaste di questo nostro atto di carità. Speriamo che quest'atto così secondo il Cuore SS.mo di Gesù ci abbia ad attirare le Sue sante benedizioni.

Il primo vecchio raccolto è morto bene ed è andato in Paradiso. E' il primo maomettano che viene battezzato nel nostro Vicariato.

Il nostro am.mo Vescovo quando ritornerà dal suo viaggio a Roma esulterà di gioia quando gli presenteremo la nuova opera da benedire. Avevo un voglia matta di benedirlo io, ma ne ho fatto sacrificio in favore di colui che ha ideato e preparato l'opera.

P. E. PELERZI S. S. F. X.
Vicario Delegato di Cheng-chow.



M. Maria Piazzini, superiora delle Canossiane di Cheng-chow
e M. Giuseppina Ghioni superiora del Ricovero tra i ricoverati.

volte ne ha parlato, tante volte l'abbiamo visto a far sforzi su sè stesso per reprimere la bontà del suo cuore largo e generoso. Alle volte andando fuori assieme, vedendo dei poveri vecchi morti di freddo o di fame sulla strada, mi diceva « Speriamo che Dio ci aiuti quanto prima per compiere ciò che il cuore desidera tanto! »

Quest'anno nel mese di gennaio io mi trovavo fuori per affari urgenti. Faceva un freddo insopportabile: la neve e il gelo rendevano la strada quasi impraticabile. Vidi alcuni vecchi seduti sulla neve quasi gelati. Ritornai a casa col cuore grosso. Pensavo all'ideale del mio Amatissimo Vescovo e tutta la notte fui disturbato da rimorsi: è tempo di agire!

La mattina dopo, appena uscii di chiesa, una Suora Canossiana che si portava al Dispensario, mi venne incontro dicendomi che sulla nostra porta d'entrata vi era un povero vecchio moribondo. Andai subito a vederlo. Aveva le dita gelate e staccate quasi dalla mano. Il sangue

Passarono altri cinque giorni e le Suore s'industriavano più per la conversione che per la guarigione, perchè si vedeva bene che non c'era più speranza. Il settimo giorno il povero infelice disse che voleva il catechismo. Lo si preparò e lo si pulì per bene



Alcuni ricoverati con P. Pelerzi.

Le religiose Ausiliatrici del Purgatorio di Shanghai, hanno cantato per la festa di Pasqua del 1929 un «Alledu» melodioso, imbalsamato dal profumo di un incantevole fiore celestiale.

U-Yen-Nù, figlia unica di due onesti pagani, da loro teneramente amata, fin dai nove anni venne mandata presso una giovinetta cristiana, vicino alla scuola. Questa, con l'amore allo studio, seppe ispirarle un amore ben più prezioso.

A capo di alcuni mesi si poté ben scorgere che le aspirazioni della fanciulla, giustificavano pienamente il profondo significato del nome a lei imposto per disposizione dell'amabile Provvidenza di Dio. Poiché Yen si g n i f i c a «dover ottenere» e Nù significa «calore».

La buona fanciulla sentiva accendersi nel suo cuore il bisogno del calore divino, e supplicò i genitori che le fosse accordata la grazia di poter ricevere il battesimo.

Ahimè! il cielo e la terra sembravano sordi ai suoi desideri. Tuttavia non le mancava l'ardore dell'Amore; lo sentiva vicino al suo cuore e i suoi desideri andavano aumentando.

Passò molto tempo; la giovane giunse ai sedici anni. Una certa melanconia andava dipingendosi sul suo viso e una malattia di petto non tardò a manifestarsi. Seguirono diciotto mesi di intense sofferenze e non si finiva mai di spendere per medici e medicine. Finalmente il dottore pagano si ritirò dicendo: «Io non posso far più nulla per questa ragazza; non vi rimane... che farla battezzare».

L'Ausiliatrice Cinese, che teneva i corsi di catechismo alla Scuola della Signorina Tsang fu informata dell'affare; i poveri genitori vinti dal dolore accondiscendevano a tutto per il bene dell'unica loro figliuola. L'istruzione religiosa già abbozzata fu affrettata.

Yen-Nù camminava a grandi passi verso il termine fatale.

Il 10 Marzo «il bisogno del-



Un giglio di Pasqua

l'Ardore divino», poté finalmente essere appagato. Il S. Battesimo la riempì dello Spirito Santo e le fu imposto il nome di Maria. Poi seguirono le dolci gioie della Prima Comunione; Gesù venne a visitarla nella sua casa frequentata da una mezza dozzina di famiglie pagane... Un piccolo crocifisso, una immagine della SS. Vergine, due ceri e un vaso d'acqua benedetta avevano preso il posto dei fantocci cinesi degli altari pagani. Anche la presenza delle Madri Ausiliatrici poté sostituire quello dello stregone.

Maria nonostante le sue sofferenze, era contenta: si facevano delle novene, le si facevano bere delle medicine provenienti dall'Europa (7 gocce dell'acqua miracolosa delle Rocce di Massabielle ogni mattina). Le Madri facevano delle frizioni sui poveri piedi gonfi, davano polveri a quel povero corpo scorificato, ma soprattutto parlavano di quel cielo splendente dove i novelli cristiani spiccavano dritto il volo.

Tutto il vicinato seppe ben presto che la famiglia U aveva l'onore d'esser visitata ogni giorno dalle «Mumu»; allora si cercava di trovarsi là al momento opportuno per interrogare sul famoso «cielo» tanto ricco di promesse.

Tutto ciò che accadeva d'increscioso fu messo da quel momento in conto del diavolo: si pretese ch'egli battesse la neofita ecc. Per la buona sorte, le preghiere della maestra Tsang giungevano ogni sera a far rivivere la dolce pace turbata dal «Grappino». Ma la mamma della giovinetta era ancora pagana. Seduta su un canto del letto, fumava la sigaretta giocando a domino, per soffocare il suo dispiacere.

Un giorno essa fece una confessione: «Sono io colei che ha ucciso mia figlia; io l'ho rifiutata a Dio ed Egli, padrone del Cielo, ora me la prende». Questo era già un atto di fede in Dio Onnipotente. Un altro giorno tracciò goffamente un segno di croce; e là dove altri avrebbero trovato un soggetto di bestemmia, la

povera mamma, grazie alle preghiere della sua Maria trovava anch'essa il «bisogno del divino Ardore».

Il male peggiorava sempre. Il 24 Marzo Maria fu cresimata e le fu dato anche il nome di Teresa; si comunicò una seconda volta ricevette l'Estrema Unzione.

Approssimandosi la fine divenne cosa impossibile lasciar la nuova cristiana sola in mezzo ai pagani; certo, questi non avrebbero voluto per tutto l'oro del mondo far «superstizioni» di propria volontà; ma tutto il complesso di costumi è talmente contrario alla nostra Santa Fede che anche l'ammalata lo capiva e perciò supplicava che la si trasportasse all'ospedale dei cristiani. Ahimè un viaggio tale non era più possibile e delle brave vecchie domestiche della Missione furono mandate dalla Madre Superiore per assisterla.

Queste la saziarono di preghiere che la giovinetta gradiva molto.

All'alba di Pasqua una vecchia ritornò ad avvertirci che cominciava l'agonia. Subito, le Madri si recarono alla casa della morente.

Per la strada un pagano maledicendole le mandò... al diavolo...; esse andavano precisamente contro di lui, ma in nome di Dio dei cristiani e sicure della vittoria.

Il mattino di quel giorno radioso fu pieno di pietose scene. La povera mamma abbracciava piangendo l'agonizzante, la supplicava di pregare lassù per lei per ottenerle la conversione, affinché potesse un giorno rivederla.

All'una, l'anima candida volò alle celesti gioie del cielo.

Alle madri si diede l'incarico di preparare i funerali.

Quanto la poverina aveva dovuto soffrire! Si trovarono le sue gambe tanto rigide che non si poterono stendere le ginocchia; il suo corpo portava delle rosse scanalature e la sua povera schiena era tutta una piaga. Ma quel contrasto nel viso! com'era raggianti e beato, atteggiato ad un sorriso tranquillo di una purezza incantevole. I pagani desiderando offrire ai desolati genitori le consolazioni col dimostrare le vive partecipazioni al loro dolore non trovarono nulla di meglio che richiamare alla mente tutto quello che avevano sentito dire del bel cielo dove già con sicurezza regnava Yen Nù.

Secondo il costume cinese il Padre parroco venne a dare l'assoluzione alla sama prima che fosse deposta nella cassa.

Non dovrei dire assoluzione, ma assoluzioni perchè mentre il corpo giace nel vestibolo della casa ricoperto col drappo funebre e circondato da ceri, i cristiani cantano l'ufficio dei morti in lingua cinese, e durante questo tempo, il celebrante ripete le preghiere, le asperzioni e le incensazioni rituali.

Quel profumo d'incenso, quelle preghiere raccolte, protrate per un'ora e fors'anche di più esercitarono un fascino indicibile sui pagani.

Anche i Missionari procurano in simili casi di dare la maggior solennità possibile.

Siccome le Madri avevano lasciato capire che le loro occupazioni forse non avrebbero permesso d'assistere alle preghiere si fecero delle istanze perchè intervenissero ugualmente: c'era

Il Maestro Divino a tracciate le linee e messo in chiaro le conseguenze per chi lo vorrà seguire nelle vie dell'apostolato. C'è chi ha compreso il suo insegnamento e chi purtroppo no. Se io faccio questa domanda:

Chi è il Missionario?

Ecco che cosa rispondono:

Certi parenti: E' uno snaturato che abbandona i propri genitori, senza preoccuparsi di loro.

Certi amici: Un maniaco, un pazzoide.

Le persone mature: Uno senza esperienza.

Gli intellettuali sani: Un pioniere della civiltà, un benemerito della Patria, un altruista che si sacrifica per l'umanità.

Gli intellettuali eclettici o maligni: Un sovvertitore dei principi di altri popoli, un fattore di disordini.

Il popolino dei paesi di missione: Un diavolo di straniero, cane esecrabile; trucidabile, avvelenatore, portatore di calamità.

I progressisti e innovatori degli stessi paesi: Un superstizioso, fattore di disordini, spia di governi stranieri, un denigratore delle loro nazioni.

Certa altra gente: Uno che non si sa adattare, non penetra nell'intimo delle cose, che vuol soprastare, che opprime anche, che non sa tener conto di tante cose, che... non capisce niente, in una parola.

Strana conclusione che coincide proprio con quella di certi cristiani, che, ripresi per le loro magagne, se la svignano con un bel: — « Il Padre viene da lontano, non comprendi i nostri usi ».

In fine viene la grande categoria degli umili, dei semplici — dotti e ignoranti — che considerano il Missionario come l'Inviato di Dio.

L'Eroe che tutto lascia per seguire e predicare Cristo. Colui che, se richiesto, dà il sangue a suggello dell'opera del Maestro, e per la salvezza dei propri fratelli.

P. GIOV. MORANDI S. S. F. X.

bisogno delle loro benedette mani per la tumulazione. Perciò due Ausiliatrici andarono ancora a rendere le onoranze estreme alla loro figliola.

Sopra gli indumenti nuovi comperati appositamente, esse passarono, dopo l'assoluzione, la tunica di seta e il velo di cerimonia che il Padre aveva appena benedetto, poi esse stesse deposero nella bara la spoglia santificata del «candido giglio».

Si disposero ancora tutte le vesti della defunta sopra il suo corpo, poi posero dei panni ricamati.

Maria colle mani giunte, pieghevoli come il giorno prima lasciava fare; il suo viso si faceva sempre più raggianti; la corona azzurra del S. Rosario era l'ornamento delle sue mani, lo scapolare e le sue medaglie brillavano sul suo petto.

Pagani e cristiani fecero l'asperzione dell'acqua benedetta; poi si distribuirono delle medaglie della SS. Vergine in ricordo di Yen Nù.

I pagani si ritirarono inteneriti dicendo: « Io voglio esser cristiano per lasciar la terra col sorriso sulle labbra, per avere delle belle preghiere, perchè le «Mumu» mi depongano con materno affetto nella mia bara, e soprattutto per andare a godere quel bel cielo ove il Re Gesù regna coi suoi ».

Aveva veramente ragione Yen Nù di esclamare un giorno: « Diavolo t'inganni; tu non hai ora alcun potere su di me ».

Era essa, quel candido giglio, che, tutta infiammata come i discepoli d'Emmaus « ardenti in cuore per la via » se ne andava sotto il sole raggianti ad aspettare al camposanto la sua risurrezione annunciata da quella di Cristo!

La Pasqua seguente babbo e mamma dopo essere stati battezzati hanno ricevuto anch'essi nei loro cuori quel Gesù che li infiamma ed ora sono dei ferventi cristiani.

Faccia Maria Teresa scendere anche sugli altri l'acqua salutare che dal Cuore di Gesù scese nel suo cuore, affinché « coloro che ne saranno aspersi siano salvi » e cantino un giorno con lei l'«Alleluja» senza fine.

Una Religiosa

Ausiliatrice del Purgatorio



Interno della Chiesa di Mientchen. — I poveri muri delle chiese di missione perdono il loro squallore per l'industria santa del missionario, al quale anime buone offrono lini e drappi per il decoro della Reggia di Gesù Eucarestia.

Il 4 marzo di quest'anno ho potuto coll'aiuto del mio Rev.mo Prefetto Apost. aprire le scuole.

LA FESTA DEL BATTESIMI

Binaschi, Battaglierin e Ambri-
co. P. Binaschi
ha la sua man-
sione di addob-
batore. P. Ambri-

Trentaquattro donne e 20 uomini mi danno da lavorare non poco e anche pel vitto mi debbo dare d'attorno assai. Sono povera gente tutti dai visi pallidi, macilenti, portano seco i segni di una grande sofferenza. Sono veramente buoni, ma analfabeti. Devono dunque fare 3 ore di studio al giorno, 4 di lezione e ascoltarne due di predica.

Un giorno domando alla maestra:

— Ebbene come fanno le tue scolare?

— Ehia Padre!.. tu non lo sai, sono più dure delle pietre!

— Oh, via... e che il Signore non ha fatto scaturire acqua anche dalle pietre! Coraggio, confida in Dio, abbi pazienza, e il Signore aprirà la loro intelligenza.

Io ogni giorno tenevo in chiesa un'ora di catechismo. Cercavo di mettermi alla loro portata con fatti ed esempi.

Dopo tre mesi di scuola i miei scolari sapevano il libro del Battesimo, Confessione, Eucaristia; alcuni anche quello della Cresima. Bisognava dunque ringraziare il Signore, Battezzare gli scolari, fare una bella festa.

Il culto esterno è sempre stato la mia passione. Fin da piccolo fui abituato a preparare gli altari a Gesù sacramentato. Avevo ora toccato con mano che le sacre cerimonie ben eseguite lasciano una profonda impressione nell'animo del nuovo convertito. Dunque feci un programma che mandai al mio Prefetto Apostolico e ai Padri della Prefettura.

Il 12 maggio arrivano i PP.

co di organizzatore e P. Battaglierin si prepara a un triduo di predicazione.

Il 14, Ascensione del Signore, alle 6 si va in chiesa e dopo le orazioni del mattino i nuovi battezzandi (35) vengono condotti nel cortile. Un maestro li interroga nel catechismo del battesimo. Si fa fare loro la rinuncia a satana, alle sue opere, alle sue pompe.

Poi incominciano le domande rituali:

— Pietro che cosa chiedi alla Chiesa cattolica?

— La Fede.

— La Fede che cosa ti dona?

— La vita eterna.

E così ad uno ad uno. Mi assistevano i P. P. Battaglierin e Ambri-: io ero veramente commosso.

Entrati in chiesa, tutti si porta-

no davanti a Gesù Sacramentato per il solenne atto di adorazione.

Era bello vedere più di trenta anime strappate al demonio adorare l'unico vero Dio ed appressarsi al fonte battesimale per essere rigenerate in Cristo.

Alle 10 vi è la messa solenne e si cominciano le Sante Quarantore. L'altare è preparato con vero gusto, i cortili ben puliti; gli alberi addobbati, le bandiere del Sommo Pontefice e quella nazionale sono là ad attendere che Gesù Sacramentale esca dal suo ciborio a ricevere per la prima volta il solenne atto di omaggio. Il corteo si muove e esce nei cortili - la croce astile apre la processione - gli scolari pagani colla loro bandiera, gli scolari cristiani con quella del Sommo Pontefice, gli uomini, i paggetti del S. S. Sacramento, il baldacchino con Gesù sacramentato, poi le donne, tutto in perfetto ordine.

Poi adorazione per tutto il giorno.

Il 15 maggio; arriva da Loyang P. Fontana, rettore del Seminario con 5 chierici per la festa di domenica. Il 16, al mattino chiusura delle Quarantore con processione solenne. Poi i preparativi per ricevere il Prefetto Apostolico Mons. Bassi.

E' la prima volta che Monsignore viene in visita pastorale, quindi bisogna fare un ricevimento solenne.

Il treno è in orario. I pifferi, musica cinese, suonano, si sparpiano i petardi. Si ossequia Monsignore e P. Ambrico ordina il corteo. In capo il gagliardetto papale poi tutti gli scolari, i cristiani con bandiere. Petardi e musica. Monsignore sale in portantina scortata da otto soldati della 9.a divisione. A fianco della portantina stanno i PP. Ambrico e Lanciotti.

Il corteo fa il giro della città; io cogli altri Padri e i chierici prendiamo la strada breve e ci prepariamo a ricevere Monsignore alla porta della residenza.

Il corteo giunto alla chiesa lascia il passaggio a Monsignore mentre i pifferi continuano a suonare. Monsignore indossa il rocchetto e la mozzetta mentre i cristiani dicono le preghiere del felice arrivo. Poi Monsignore dà loro la S. Benedizione, rivolge due parole e ammette tutti i presenti al bacio dell'anello. I

cristiani, specialmente i nuovi, sono contenti, sono orgogliosi. La chiesa oggi, dicono essi, - ha guadagnato una grande faccia, persino i soldati armati sono andati a ricevere il Vescovo.

A sera nel cortile della residenza grande cinematografo. Dico «grande» perchè è la prima volta che questa povera gente l'ha visto. Tutte le autorità erano presenti, persino il prefetto civile.

Il 17 pontificale di Monsignore poi conferimento del Sacramento della Cresima a 27 cristiani; indi solenne processione per i cortili.

E' festa eminentemente eucaristica, e coincide proprio con la festa di un grande amante dell'Eucaristia S. Pasquale Baylon.

A cerimonie finite tutti vogliono vedere Mons. Prefetto e da lui ricevere medaglie, corone, immagini. C'è da fare a libe-

rarsene. Monsignore è contento ed io offro il frutto di quelle feste a Gesù sacramentato perchè attiri tutte le anime a me affidate al suo Sacro Cuore.

Come vedete, cari lettori, questo non è che il frutto del lavoro svolto nella sola prefettura di Mienchi, ma chi penserà alle altre tre di Luognin, I-ang, Singan? A voi mi rivolgo. Mi raccomando alle vostre preghiere, pregate Gesù Buono che mandi missionari, che mi dia la forza di sacrificare tutta la mia vita per il bene delle anime. Chi pensa di adottare le altre tre mie missioni? Tutte sono prive non dico di chiesa, di cappella, ma anche di casa. E perchè questo? Perchè il mio Monsignor Prefetto Apostolico è povero forse quanto me.

P. ACHILLE MORAZZONI
Missionario a Mien-tcheu

Primo dell' Anno 1931

Mi ero recato a Loyang per il ritiro mensile, ed il 31 dicembre 1930, dopo un viaggio di circa settanta chilometri percorsi sopra un vagone scoperto con una neve che cadeva fittissima, ero di ritorno a Mientcheu per passare il primo dell'anno coi miei cristiani.

L'altare era stato preparato col massimo decoro possibile e si cercò pure di rendere solenni le sacre funzioni specialmente la funzione speciale del giorno, un'ora di pubblica adorazione al S.S. Sacramento. Volevamo chiedere al Signore un po' di pace e l'abbondanza delle sue grazie per i poveri pagani che in quello stesso giorno dovevano tenere una grande processione col dio della pioggia.

Il mandarino stesso l'aveva indetta. La città era stata tutta pavesata con bandiere di ogni colore, che pur essendo di poco valore davano un bell'effetto.

La giornata fu veramente bella e tutti accorsero sulle strade ancora ingombre di neve. Si iniziò la processione a mezzogiorno. Certo l'ordine non era la principale prerogativa di quella manifestazione, ma piuttosto il baccano delle più chiassose pratiche superstiziose.

Apriva il corteo il gonfalone della città, portato da uno del popolo, e venivano dietro gli scolari e le scolare, con emblemi, poi una turba di gente con più di un centinaio di bandiere, e con pifferi, trombe, tamburi.

La portantina dell'idolo era portata da dodici capi borgo e scortata da dodici guardie civiche. L'idolo stava in un tronetto vestito di seta. Davanti alla portantina, sorretto dalle guardie civiche, veniva portato un grande incensiere sul quale ogni capo borgo doveva porre la sua offerta di stecchette di incenso e di carta profumata.

L'idolo era seguito da una gran folla confusa.

Qui davanti alla chiesa cattolica il corteo si fermò e la musica suonò per più di un quarto d'ora. A tale spettacolo il mio cuore martellava. Avrei voluto aprire la mia bocca e mostrare a questo popolo la via della salute, ad esso indicare chi gli poteva dare la pioggia da tanti mesi sospirata. Ma avevo più voglia di piangere e le lagrime caddero calde dei miei occhi e spero che davanti al Signore non siano cadute invano.

P. ACHILLE MORAZZONI
S. S. F. X.

Impara l'arte...

L'altro giorno mi recai a Loyang per il Ritiro mensile e nel ritorno invitai il P. Morandi a passare qualche giorno nella mia residenza di Pangts'uen, più fresca e più sicura di Ienshi. Partimmo da Loyang col fresco. La via discreta e la campagna brulicante di contadini affacciati per la raccolta del frumento.

Quest'anno se i briganti saranno onesti, non ci sarà male.

Eccoci a casa; non suono il campanello perchè non c'è, busso leggermente sulla porta e siamo dentro.

— Padre, hai fatto buon viaggio? Bevi una tazza di the!

— Il the lo berremo dopo; abbiamo fame. Di' a Luigi di preparare una buona cena.

Il mio vecchio maestro portare si lascia i tre peli del mento e:

— Padre, Luigi è partito; è venuto uno a chiamarlo perchè a casa ci sono affari; prima di partire, però, ha preparato due bottiglie di acqua fresca per il Padre.

P. Morandi ride, io mi gratto la testa e i pochi capelli. Essere senza cuoco, con un furibondo appetito in corpo.

Cinque minuti di riflessione. Ho trovato. Non sarà mai detto che gli ospiti siano trattati male in casa mia.

— P. Morandi, per piacere prepari la tavola; io vado in cucina e fra mezz'ora si cena.

P. Morandi, incredulo, mi sbircia con malizia.

— Maestro, subito, vai a comperare un po' di carne, di quella buona.

— Come buona? la carne è tutta buona! — Sì buona, voglio dire che non puzzi; capisci?

Senz'altro mi rimbocco le maniche, mi metto il grembiule del cuoco, stuzzico il fuoco e mentre aspetto la carne, preparo alcune uova sode; e fin qui nulla di difficile.

— P. Morandi, la carne come la preferisce: a stufato, con intingolo, a braciola, a cotolette, oppure a lesso?

Il mio ospite resta di stucco davanti a tanta scienza culinaria e certo fu con un po' di acquolina in gola che si rimise al mio parere.

Le pietanze le ricordavo di nome, ma non sapevo come si condividevano. Ad ogni modo inventai li per li un piatto che intitolai: *Sudor di cervello*. Presi alcuni pezzi di carne, li stirai in modo da renderli piatti, li unsi con una miscela di uova sbattute e pane grattato e poi il tutto feci friggere in un poco di strutto.

La frittura fu l'operazione più difficile e mi fece sudare dentro e fuori. Ogni tanto la carne mi si attaccava alla padella e avevo un bel menare a destra e

a sinistra: l'odore si cambiava in puzzo di bruciato.

La cena fu pronta in meno di un'ora.

Ecco la minuta: Uova soda all'appetito; carne di maiale al «sudor di cervello», pane stantio e acqua fresca.

Vi assicuro che P. Morandi e io non mangiammo mai tanto bene in vita nostra. I piatti restarono puliti e l'allegria non venne meno per un istante.

Dopo questo esame, sul mio biglietto da visita, ai titoli che già ornano il mio nome, farò aggiungere: «Esperto maestro di cucina».

P. INNOCENZO AMBRICO
S. S. F. X.

CURIOSITÀ CATECHISTICHE

L'acqua dell'inferno.

Il mio pedissequo è famoso per quella che è dottrina «esotica», e si fa ascoltare con molto gusto. Sa far bene la sua parte coi cristiani, e meglio ancora coi pagani: per questi e per quelli ha i suoi esempi, le sue teorie, e tutti gli danno ragione.

Ieri sera io dicevo il rosario nel cortile, e lui cercava di convincere della vita futura alcuni saputelli, miscredenti. Non ci furono argomenti di fede, di S. Scrittura, di Tradizione e altro che facessero per lui! Dopo aver conchiuso che è giusto da parte di Dio premiare i buoni e castigare i cattivi, eccolo tirarmi fuori una non so qual sorgente di acqua calda, che lui toccò colle mani, e che si trova nel tale e tal luogo e nella quale si possono cuocere anche le uova.

Io interruppi il mio rosario per sentire dove andavano a finire. Credereste? Quell'acqua era la prova migliore dell'esistenza dell'inferno. Perchè? Perchè all'inferno c'è il fuoco, e quell'acqua scaturisce bollente dal seno della terra, quindi...

Ma sentirla raccontar da lui, con quella convinzione che ci mette lui stesso nelle sue parole c'era proprio da dargli ragione. Il mio «Lampada» (è il suo cognome) con questi suoi argomenti ad hominem ha già fatto parecchie conversioni e ha fatto metter le pive nel sacco a parecchi maestri protestanti.

L'arca di Noè.

Sono in giro di Missione in un paesetto dei monti vicino al Liong-men, il covo dei briganti. Stavolta ho cercato di convincere i miei neofiti della necessità della preghiera. Mi pare d'aver portato, tra gli esempi obbligatori, anche quello di Mosè sul monte e forse ho detto anche che si può pregare lavorando, camminando, o che so io!

Fatto sta che dopo la Messa i cristiani s'accoccolano come il solito attorno al Padre per starcario con quelle mille curiosità. Io invece penso alle cose mie, e, così, a bruciapelo, incarico uno di ripetere la predica.

Che scilinguagnolo! ne ebbe da dire per una buona mezz'ora. Sentite un esempio che tirò fuori, e che pretese l'avessi portato io nella Messa.

Tesi: si può, anzi si deve pregare anche lavorando, perchè il Signore è dappertutto, vede tutto, e ricompensa di tutto.

Esempio: Noè pregava anche quando faceva pantofole. Quando infilzava l'ago diceva «Ave Maria» e ritirando lo spago continuava «piena di grazia» e così di seguito cuciva la suola e pregava con tanto fervore che faceva in tempo a dire tutto il rosario di seguito. Fu per questo che il Signore lo ricompensò ordinandogli di fare l'arca...

A me scappava da ridere, ma lui vendeva con tanta convinzione la sua dottrina che nessuno (e ce n'è di bravini!) s'accorse dell'anacronismo madornale e tutti finirono per concludere: E' proprio vero, il Padre ha proprio ragione!

P. D. BATTAGLIERIN S. S. F. X.



Mons. Simeone Volonteri, dell'Istituto Missioni Estere di Milano, Vic. Apost. del Honan Meridionale. A lui — che dal 1859 era missionario a Hong-Kong — fu affidato nel 1869 tutto il Honan, che oggi comprende 4 Vicariati e 3 Prefett. Ap.

Cent'anni fa tu non saresti passato volontieri di qua. La gente ti avrebbe guardato con diffidenza e disdegno, forse qualche ragazzo ti avrebbe lanciato dietro un sasso accompagnandolo con una lurida maledizione fra lo sghignazzo dei presenti. Tu ti saresti domandato istintivamente perchè chiamar così, con un nome tanto simpatico, questo malaugurato gruppo di case. Le due pagodine ai capi del Villaggio coi loro idoli mostruosi, il grosso albero che ergeva al cielo i rami stanchi, con poche magre foglie anche nella bella stagione non avevano saputo suggerire un altro nome più appropriato?

Gli spiriti tutelari che la superstizione voleva rinchiusi nel tronco vuoto dell'albero superstizioso non avevano potuto dunque chiamare altrimenti il villaggio. Mi par di vedere ancora sull'imbrunire a stormo i corvi venir a posarsi indisturbati sul grosso albero sacro, mentre nel cielo coperto è un volteggiare sinistro di uccelli rapaci e dal vicino fiume giunge il fastidioso gracidar dei ra-

nocchi. Fuori nei cortili un gruppo di uomini gioca ad una specie di bisca popolare che manda in miseria intere famiglie; di qua una lucerna caratteristica indica che si fuma il velenoso oppio. Il villaggio gode cattiva fama: si fanno nomi di briganti famosi che vi hanno avuto origine; famiglie intere sono segnate a dito e non sono buone famiglie. Molti lavorano i campi, altri non si sa che mestiere facciano. Si parla anche di una tratta ignominiosa di bambini e di donne.

Un giorno Dio ebbe pietà di questo povero popolo e tracciò sopra quelle povere case del tetto di paglia un segno di benedizione pieno di misericordia. Perchè Dio è Padre e cerca i figli anche se prodighi e ritrosi per condurli al grande banchetto.

Raccolgo brani di storia. Dio può cavar dalle pietre figli di Abramo. Sentire se non è vero.

Dice la storia: Un pagano fumatore d'oppio andò da Mons. Volonteri per aiuto, avendo molto sentito parlare della potenza singolare di quest'uomo venuto dall'Estremo Occidente. Mons. Ignore lo trattò bene e gli diede un catechismo esortandolo ad

« Dove sovrabbondò il peccato sovrabbondò la grazia » è il grande principio di San Paolo sulla linea di condotta di Dio nella redenzione del genere umano. Ed è anche storia.

Dove costruì Iddio il regno del popolo eletto, primo nucleo e radice della famiglia cristiana, e dove col sacrificio di Gesù, fu redenta l'umanità?

Nel paese di Canaan, nel paese dei culti

abbominevoli e delle più luride sozzure, dove erano

Sodoma e Gomorra, le città punite da Dio col fuoco di zolfo piovuto dal Cielo.

Dove pose Iddio il centro della vera religione del suo Figliuolo, arca di salute per tutte le genti?

A Roma, che dopo essere stata madre di grandi virtù umane, diventò il covo di ogni empietà, ingiustizia, immoralità.

Anche le linee della storia della conversione di questo modesto « Villaggio Bianco » confermano che Dio per un misterioso disegno di Provvidenza fa sovrabbondare la grazia dove sovrabbondò il peccato.

Non è qnesia una bella prova della verità della nostra religione se essa riesce a conquistare e a trasformare i cuori dei più degeneri degli uomini?

abbracciare la religione. L'uomo ritornò al suo paese e divenne addirittura un propagandista della nuova religione.

Si formò un nucleo di proseliti ben intenzionati.

A Shiang-shien c'era allora P. Colombo di Milano. Il fumatore decise di condurre i suoi proseliti a vedere il Padre, senza però far trapelare che era un europeo. Questo li sconcertò assai e i testimoni oculari narrano che condotti alla presenza dell'europeo non trovarono parole, in preda alla più viva confusione, e quando furono congedati si precipitarono via di corsa verso il loro villaggio.

Il capo ebbe l'ostracismo. Non si parli più di religione, nè più si saluti addirittura il capo della malaugurata spedizione. Ma la cosa non durò a lungo. Un giorno ci fu un affare.

Con l'intervento del fumatore si ottenne l'aiuto del Padre presso il Mandarino. Completa soddisfazione. Il nucleo dei cristiani si rafforzò, cominciarono a studiare sul serio la Religione.

Il demonio cominciò la sua sorda lotta portando la discordia fino in seno alle famiglie. Nel 1898 a Natale Villaggio Bianco vide 12 persone rigenerate al Re Pacifico. P. Boga pu-

VILLAGGIO BIANCO

re di Milano battezzò le prime cristiane. Venne il '900 rosso di sangue e di odio. Villaggio Bianco sentì trepidante annunci di morte, di massacri di profanazioni, di violenze e temette per la tenera pianticella. Dopo la

belle figure di P. Bonardi, P. Uccelli, P. Dagnino. Oggi Villaggio Bianco è tutto cristiano. La Chiesina dedicata al S. Cuore è il centro e la calamità di tutto quel buon popolo. Oggi è giusto che Villaggio Bianco si

acqua, vi immerge quel solito fazzoletto che i cinesi usano per lavarsi, e poi lo frega più volte sulla fronte della moribonda dicendo esattamente: « *Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo* ».

La vecchia è contenta, ma ormai sta per andarsene al Paradiso.

— Mamma, ripeti spesso con me: Gesù, abbi pietà di me.

E la poveretta, udendo un po' a rovescio, ripete di tutto cuore:

— Gesù, non ti curare di me!

— No, ti sbagli, bisogna dire « abbi pietà di me! ».

— Ma io non capisco più, io sono battezzata, io vado in Paradiso.

E se ne andò di fatto.

I funerali si faranno dopo l'anno nuovo: adesso non ci sono mezzi sufficienti per fare le cose per benino.

E' domenica, siamo in residenza principale. Il Padre ha già finito messa e i cristiani, prima di andarsene pei fatti loro, sono in portineria a fumare la solita pipata. Stavolta gran movimento, discussione vivace, considerazioni, argomentazioni da confondere anche le idee chiare. Il Padre s'affretta ad uscire di chiesa per saper di che si tratta e, caso mai, per dire l'ultima parola.

— E dunque cosa c'è?

— Padre, forse mia madre è andata all'inferno.

— A proposito, ti vedo in lutto, che c'è dunque?

— Sì, è morta, ma io volevo battezzarla!

— E perchè non farlo dunque?

E mi raccontò il bel tutto come voi lo sapete già.

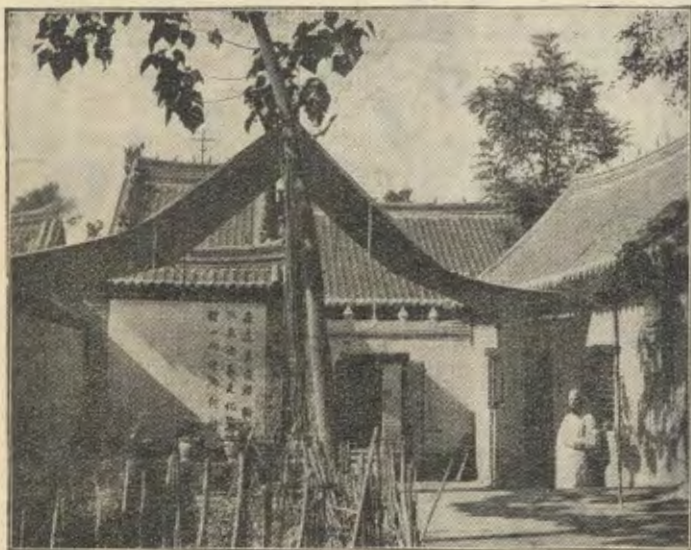
Cari lettori, sono pochi, ma noi abbiamo anche di questi catecumeni: vedete se non merita aiutarli e moltiplicarli.

P. DANTE BATTAGLIERIN
S. S. F. X.

VOCI D'OLTREMARE

con articoli di dottrina, di storia, di vita e di varietà missionarie, vuole instillare nei suoi lettori la comprensione vera e profonda del problema divino ed umano delle missioni.

Abbonamento ordinario L. 5,30
sostenitore » 10,—



La residenza del Villaggio Bianco ai tempi di P. Uccelli.

bufera il padre Cinese Fan potè acquistare la prima Casetta e sotto la direzione di un Catechista fiorì la prima scuolotta.

Il P. L. Calza, attuale Vicario Apostolico, vi fece le prime prove di Missionario. Villaggio Bianco ebbe per Missionario le

chiami così perchè il suo popolo, le sue case, le sue strade, l'aria che investe le sue mura ha ricevuto il grande battesimo. Battesimo di acqua, battesimo di fuoco, battesimo di sangue.

P. A. CHIAREL S.S.F.X.

◆ Non è Dio che lavora nelle anime? ◆

Di cognome è « Pozzo ». Un povero diavolo che hanno angariato quanto hanno potuto e che trovò scampo — era giusto — nel farsi cristiano. Io lo conobbi quando ero a Yenshi: la domenica non mancava mai, e sempre con quella domanda:

— Padre quando mi battezzì?

Noi si ha per regola di star ben guardinghi quando qualcuno abbraccia la religione per affari. Può darsi che l'interesse occupi il posto che spetterebbe alla fede e perciò si ritarda assai ad accontentarlo: se essa c'è, non mancherà di germogliare.

Il mio « Pozzo » l'altro giorno ha dato la sua magnifica prova

che — sola — gli basta a tenergli il battesimo.

Ha la mamma ammalata, moribonda. Con tutte le cure si sforza d'istruirla di dirle quel tanto che conosce sull'esistenza di Dio, del Paradiso, di farle desiderare il battesimo. E quella ottuagenaria sospira: crede, desidera il battesimo, vuol vedere il Paradiso.

Nel paese non ci sono cristiani, il missionario è lontano: come fare? Il « Pozzo » è imbarazzato; ha sentito che anche i pagani possono battezzare e in fin dei conti, lui è già catecumeni. Ma come si ha da fare? Ci pensa e ripensa e finalmente decide. Prende un catino di

ELOGIO DELLA VITA SEMPLICE

LE CONFESIONI DI UN MISSIONA- RIO OTTUAGENARIO

Egli cominciò così:

« Non ho mai pensato a raccontare la mia vita perchè ho sempre creduto che nessuno potesse interessarsi dei casi ordinari di un suo simile che non à mai trovato nulla di strano durante la sua peregrinazione nel nostro microscopico pianeta.

Tu mi dici che i casi ordinari di uno che ha condotto una esistenza straordinaria possono avere dei riflessi interessanti e benefici. Può essere vero, e ciò è sufficiente per indurmi ad accontentarti.

Sono nato ottanta anni fa in un paese che aveva l'illuminazione solare gratuita, ma che usufruiva raramente di quella lunare. Io, per conto mio, ritenevo che la luna, non essendo sempre di servizio, godesse di un privilegio simile a quello che oggi si chiama sabato inglese. Il fatto della mia prima infanzia che mi rimase più impresso nella memoria, come del resto anche nei muri di tutte le case del villaggio, fu il ricevimento del parroco. Io vedo ancora una fila interminabile di carrozze antediluviane che si susseguono perdutoamente nello spazio e che finiscono, da una sola parte, in un pulpito dove un sacerdote magro e alto parla e gesticola senza tregua finchè la pellicola della mia fantasia si strappa d'un tratto lasciandomi nelle palpebre un tremolio nervoso. Ma le facciate di tutte le case mostrano ancor oggi il documento irrefutabile della veridicità del fatto. Impiastricciando di nerofumo un cartone forato, lo zoccolaio del paese, ha stampato in ogni spazio bianco il benvenuto della popolazione al novello pastore: W il tal dei tali, nostro Parroco! Ed il suo grido sfida tranquillamente i secoli.

Dopo un intermezzo alquanto nebuloso io mi trovo improvvisamente appeso per un orecchio alla mano scarna di quel Parroco il quale decideva così di mandarmi nel Seminario Diocesano a continuare gli studi di cui una maestra, senza età precisa, mi aveva cosperso il cervello.

Le colonne, le piramidali colonne del porticato, furono la mia prima ossessione. Rotonde, quasi senza basamento, tutte in fila senza distrazioni, esse inquadrono di colpo, nella mia mente, la vita che dovevo menare in Seminario.

La quale cominciò nel momento preciso in cui il lettore dall'alto della sua cattedra del Rettorio squarciò l'aria greve di vapore acqueo che si stendeva, come la nube degli ebrei, sopra le teste dei duecento seminaristi. La sua voce bassa e vibrante scosse tremendamente tutte le molecole del mio corpo. Anche ora, dopo tanti lustri, mi sento talvolta ripiombato sulla panca del vetusto Seminario: è un suono, un rumore le di cui vibrazioni sono presso a poco in numero eguale a quelle della voce remota....

Ma il treno, un omnibus chilometrico che era riuscito a partire dopo non so quante prove, corre senza posa per attaccare delle matasse imponenti di filo ai pali telegrafici. Seduto in un angolo, io medito senza saperlo su di alcune frasi di quella voce, misteriosa ormai, le quali mi avevano spaccato netto la scatola cranica lasciandovi filtrare una luce vivida e prepotente.

A notte alta giunsi, senza convinzione, nella città che doveva essere la pedana del mio volo. L'albergatore che mi ospitò non pensò nemmeno a sorridere quando, come documento d'identità, gli presentai imperturbato

聖
教
廣
揚

« La grande religione si estende vastamente ».



« ... i fiumi corrono per decine, centinaia, migliaia di Km. guardando sempre le medesime campagne ... ».

l'immagine della mia prima S. Comunione con sotto scritto in gotico il mio nome.

Sorrise, invece, con longanimità il P. Rettore delle Missioni Esterie quando intese i miei propositi sbalorditivi. S. Francesco Saverio aveva finalmente un rivale temibile.

Ormai il mio orizzonte è nettamente circoscritto da una siepe folta di barbe. Quella del prefetto non era che il preludio di quella del Direttore Spirituale ed ambedue si confondevano in quella del P. Rettore. Attraverso ad esse io vedevo confusamente la mia, ancora concentrata nei foruncoli giovanili e scorgevo anche, più confusamente, la vita che doveva imperfonificare la mia esistenza.

Qui puoi mettere i soliti luoghi comuni delle lotte, degli studi, delle maracchelle, delle diserzioni amare, delle vittorie gioiose. Sempre ed ovunque una faccia incorniciata da una barba mosaica che vigila, riprende e conforta. Le mie ossa non

finivano più di allungarsi con grande detrimento dello stomaco che non poteva fare lo stesso. La materia grigia sotto l'azione continuata di influssi catastrofici perdeva quotidianamente un po' della sua compattezza e si inacidiva senza rimedio. Gli arti anteriori e posteriori si distendevano nello spazio a perdita d'occhio. Secondo me, le qualità umane dell'apostolo erano insufficienti.

Così, trovi il forno perpetuo del Mar Rosso la cosa più naturale del mondo, tanto più che quando le acque si ritirarono per lasciar passare gli ebrei, ci voleva un sole potente per essiccare il fango rimasto. Anche l'Oceano Indiano sarebbe passato sotto silenzio se fosse stato più corto. Sapevo che tutti i missionari si lamentano inesorabilmente di lui perchè adopera un metodo digestivo snaturato, ma che misurasse una distanza così astronomica non l'avevo mai immaginato. Per questa ragione, l'India è segnata nella mia memoria

soltanto come una terra ferma ingrovigliata di palme e banane; e per questo, al mio arrivo in Cina, tirai un sospiro di sollievo simile ad un monson...

La Cina. Tu attendi, forse, una descrizione magniloquente di questo paese fiabesco nel quale, secondo la fantasia europea, i ladri adoperano i codini invece delle corde, gli uomini guardano attraverso due fori obliqui invece che dai soliti pertugi orizzontali, le mamme sono sedute tutto il giorno sulle gambe incrociate ed i bambini nascono coperti di zafferano. La realtà, come il solito, è ben diversa. I ladri non hanno bisogno di corde perchè la stragrande maggioranza delle case cinesi sono ad un solo piano ed i bambini, quando non sono tisici, hanno un viso paffuto e rubicondo da far impallidire i loro coetanei europei, con grande consolazione delle mamme che li portano, con infinito sussiego, attraverso tutte le strade delle loro città o villaggi.

Cio non ostante, la Cina è un paese straordinario perchè è straordinariamente uguale a se stesso in tutte le sue parti ed in tutti i suoi abitanti. Una volta, solo i fiumi, oggi anche qualche paio di rotaie corrono per decine, centinaia, migliaia di chilometri dal nord al sud e dall'est all'ovest guardando sempre le medesime campagne coltivate meticolosamente, irrigate dalle stesse norie girate da asini; le medesime risaie cosparsa di bufali, le medesime colline e montagne che per caso conservano qualche traccia di vegetazione; le medesime facce di agricoltori ingialliti dal sole, di funzionari incartapecoriti dall'oppio. Così da 4000 anni.

L'orizzonte è limitato dalle macchie grigiastre dei villaggi contornati da pochi alberi rituali che stormiscono. Impensieriti, sulle miserie che nascondono. I mucchi delle tombe danno alla pianura l'aspetto monotono di un mare ondulato, come lo dipingevano i nostri vecchi. Le città dalle 4 porte simmetriche vomitano torrenti di esseri ragionevoli ed irragionevoli mentre i soldati di guardia sono ingolfati nel *ma-ichang*. Alla sera, con precisione regale, le turbe gracchianti di corvi si precipita.

no nelle vie e nei mercati per la nettezza urbana. Veramente gli incaricati ufficiali sarebbero i cani i quali assolvono il loro compito con tragica disinvoltura; ma la rifinitura è riservata ai corvi.

Il sole sembra bearsi delle passeggiate quotidiane nel cielo appena tinto di azzurro chiarissimo e continua, talvolta per mesi ed anni, senza sbagliarsi mai, mentre la luna, certo molto diversa da quella che faceva servizio al mio paese, sfrutta la situazione fino all'esasperazione.

E intanto l'ammirabile popolo cinese pratica alla lettera il comando del Creatore: crescete e moltiplicatevi e si avvia trionfalmente verso il mezzo miliardo.

* * *

Ma tu, senza dubbio, desiderai sapere qualcosa del mio lavoro missionario in Cina e conoscere i particolari di qualche avventura mirabolante. Ti dico subito che le cose furono e sono molto più semplici di quello che un uomo normale possa pensare.

Quando, dopo inenarrabili peregrinazioni, io raggiunsi il centro della mia missione, mi trovai davanti ad una porta chiusa o meglio davanti ad un ve' così spesso che mi sequestrava completamente dal consorzio cinese. Vedere una moltitudine di gente che si muove, si affanna, piange e ride, parla e grida e non comprendere nulla, nè dei suoi atti, nè delle sue parole, può essere uno spettacolo divertente per i primi cinque minuti, ma poi diventa umiliante e finisce per soffocare. Conclusione: bisogna studiare subito a bene la lingua cinese. E allora, dopo 4 o 5 mesi di applicazione nervosa, durante i quali le mie corde vocali si sacrificarono generosamente per la causa comune ed il mio cervello si rimbottì, fino alla saturazione, di geroglifici cinesi, solo allora il respiro cominciò a divenire quasi regolare e le pulsazioni non sorpassarono il centinaio. E si ride come bambini quando dalle cavità vocali esce un suono che viene compreso, come per caso, dal catechista e quando la membrana timpanica trasmette una nota che suscita un ricordo, grammaticale.

Ma il Superiore non si commuove per così poco. Il suo orecchio clinico lo avverte che la nuova recluta può, finalmen-

te, rendere qualche cosa. Il confessionale mi attendeva ed io non delusi la sua aspettazione. Le bambine della S. Infanzia furono le prime grandi peccatrici che si gettarono ai miei piedi e devo confessare ch'ero molto più compunto io di tutte loro assieme. Spifferavano le loro cosette con una sicumera tale da suscitare l'invidia del più arrabbiato sinologo.

Il secondo passo pericoloso è quello che conduce al pulpito e a qualcosa altro che lo sostituisca. Una predica in cinese è un problema di algebra a quattro incognite: il pensiero, il filo, la pronuncia ed i gesti. Rimanere sopra questi quattro trappoli anche per un solo quarto d'ora, è una cosa che è del miracoloso e ci vuole l'entusiasmo giovanile e un po' di ardore apostolico per affrontarla almeno ogni settimana.

Ma l'uomo, ed in modo tutto speciale il missionario, è l'essere più adattabile del creato, e come si accomoda a tutti i climi ed a tutti gli ambienti, così si abitua con disinvoltura a snocciolare col più grande sangue freddo i più impressionanti stralci linguistici i quali, dalla bontà dei neofiti, vengono considerati come puri, purissimi, accidenti equivalenti agli errori di stampa. « Ah! quel proto!... » La vita entra nel suo pieno. Mi viene affidato un distretto. Bisogna conservare e moltiplicare. Chi non conserva, disperde; chi non moltiplica, muore. La coniu-

gazione del verbo viaggiare si impone ogni giorno più e diventa un bisogno dell'anima e del corpo. Essa è congiunta con quella di altri verbi che non passano mai di moda e che il missionario ha studiato con cura durante la sua preparazione. Allora credeva, che fossero dei riempitivi; sul campo trova che costituiscono la colonna vertebrale del suo lavoro e del suo successo.

Intanto le minuscole cristianità sparse nell'immenso territorio attendono con ansia il missionario. Il catechista ha spazzato la misera stamberga che accumula in sé tutte le funzioni, e sorveglia il pentolino d'acqua bollente che conserva un colore abbastanza inquietante. Il Padre arriva con un ampio sorriso condito da una larga Benedizione e un po' compromesso dai goccioloni di sudore che gli striano la faccia prima di andar a seppellirsi nella barba. Alcune parole di istruzione e di esortazione e quindi a capofitto nel ministero che gli restituisce le forze come un bagno fresco. Al missionario i cristiani sentono il bisogno di raccontare non solo i loro affari spirituali, ma anche quelli materiali, morali, famigliari, agricoli, finanziari e giudiziari e si attendono sempre una soluzione conforme ai propri desideri. Il missionario ascolta molto e raccomanda di più la pazienza, la carità, la rassegnazione e passa... ai pagani.



« Le bambine della S. Infanzia furono le prime grandi peccatrici che si gettarono ai miei piedi... ».

È quel gruppetto là in fondo che à assistito con curiosità commossa alle funzioni liturgiche, che non si sazia mai di osservare il Padre in tutte le sue particolarità, anche trascurabili, e che attende con trepidazione il momento di gettarsi ai suoi piedi per confessare la propria fede. Il missionario li interroga uno ad uno, scrive i loro nomi nel registro dei catecumeni, distribuisce loro un catechismo, inculca le regole principali della morale cristiana e finisce colla formula d'uso: « studiate, praticate e l'anno venturo quando tornerò potrete ricevere il S. Battesimo ».

Questo naturalmente è il calendario che ogni missionario sbarca nei tempi normali e il quale subisce le variazioni comuni della stagione compresi i solstizi e gli equinozii. Ma talvolta, ed oggi purtroppo assai spesso, dei fenomeni di natura

vulcanica sconvolgono improvvisamente l'esistenza missionaria e segnano date degne d'almanacco. Uno fra i tanti.

Tu sai che le bombe e le mitragliatrici non sono più i segni caratteristici della civilizzazione europea. La razza gialla à dimostrato, una volta di più, di non aver nulla da invidiare a quella bianca. La conseguenza fu ch'io mi trovai, assieme ad altri Padri, seppellito in una grotta sotterranea per circa quaranta giorni. Sulla superficie terrestre infuriava, senza remissione, una tempesta di bombe, obici e proiettili da degradare la nostra famosa battaglia del Piave.

Fin che si tratta di fucilate ed anche di cannonate non è il caso di annettervi soverchia importanza. Se il letto è vicino alla finestra, i proiettili comunemente lo scavalcano; ciò che permette all'occupante di voltarvi solo dall'altra parte, quando gli scoppi sono troppo fragorosi. Ma se si tratta di bombe che da un punto situato fuori della



« i bambini hanno un viso paffuto, e rubicondo da far impallidire i loro coetanei europei... ».

retta cadono perpendicolarmente sulla medesima, allora l'unica via di scampo è di continuare la perpendicolare oltre la stessa retta, ciò che si fa aprendo un meandro nelle viscere del globo.

Come passarono i quarant'anni ebraici nel deserto, così passarono anche i nostri quaranta giorni e appena saliti sulla crosta gustammo come un'aura soave la zaffata di calore che ci mozzava il respiro. La guerra era finita: qualcuno aveva vinto. E diffatti non ci eravamo ancora del tutto abituati alla vita terrestre che un plotone di soldati entra di corsa nella residenza per una perquisizione in piena regola.

— Qui ci deve essere una spia e voi lo sapete.

— Può darsi che ci sia una spia, ma che noi lo sappiamo è assolutamente falso.

— Bene. Ora perquisiamo la casa e se non troviamo la spia voi ne sarete responsabili. ,

Come metodo non c'era male. Più lineari di così si muore.

La spia naturalmente non c'era ed io andai con loro in qualità di ostaggio. Circondato da trenta mauser con altrettante dita sui grilletti, fui condotto attraverso le vie principali della città. Per i monelli era una cucina insperata, per i cristiani un affanno atroce. Usciti di città infilammo la campagna incandescente e dopo vari chilometri giungemmo alla casa della sedicente spia che, come era previsto, non c'era. C'era, però, sua moglie che dopo un primo moto di spavento si gettò di peso ai miei piedi scongiurandomi di salvarla. Io rimasi quasi interdetto: da accusato ero diventato un patrocinatore. L'ufficiale che comandava la turba comprese che la sua faccia cominciava a soffrirne.

D'altra parte io non lascio passar occasione per ricordargli l'irregolarità della sua procedura.

Egli mi aveva prelevato senza aver in mano alcun mandato di cattura, ciò che somigliava stranamente al modo di agire dei briganti di cui essi, soldati regolari, erano mortali nemici. Per dar forza alle mie parole io mi sego tranquillamente sul ciglio della strada dichiarando in faccia al cielo e alla terra che non mi sarei più mosso. Il capo ha uno scatto di collera: ordina di puntare le rivoltelle. Qualcuno, più zelante, appoggia la canna sul mio collo; il contatto dell'acciaio sulla pelle mi produce un leggero refrigerio che per una lieve distrazione poteva divenire perpetuo. Ma io non cedo.

Si cercano dei cavalli. Io monto su di un puledro irrequieto e circondato dalla banda, come un generale col suo stato maggiore, rifacciamo il nostro ingresso trionfale in città. Ormai là storia si trasformava in leggenda.

Davanti al presidente del tribunale militare che, bontà sua,

si degnò ammettermi al suo cospetto dopo varie ore di anticamera nei cortili della caserma, le cose cominciano ad ingarbugliarsi.

— Conosci tu la spia?

— Ma no!

— Ma se questo ufficiale dice che si è rifugiata nella tua residenza!...

— Non è vero.

— E allora perchè sei venuto qui?

— Io? ma mi ci hanno condotto colla forza, nonostante le mie proteste, senza presentarmi alcun mandato di cattura. Sono cose da briganti queste!

Il signor Presidente mi guarda severamente ma molto di più il suo subalterno che sta liquefacendosi.

Il tribunale si ritira per deliberare; e sembra che la sua ritirata si sia tramutata in una fuga precipitosa poichè nessuno si fa più vivo. I soldati approfittano dell'occasione per intervistarmi. E' una cosa così difficile avere notizie fresche dell'Europa!... Seduto in mezzo a loro in un cortile, io mi sforzo di assolvere il mio compito con dignità, mentre gli occhi guardano sempre, involontariamente, alla porta del Presidente.

Quando la luna pensò bene di interessarsi anch'essa della faccenda, un soldato uscì dalla famosa porta e mi dichiarò, non senza soennità, che potevo ritornare a casa. Io pure ne ero profondamente convinto... ».

* * *

Così terminò una delle sue confessioni il mio povero zio missionario che già da vari mesi riposa nella pace di Cristo.

P. V. C. VANZIN
S. S. F. X.

☛ Come l'emiro Khaled Hassani parla del Collegio dei Missionari Lazzaristi di Damasco ☛

(Parole tratte da un discorso tenuto in una festa del Collegio).

«In qualità di ex-allievo della Scuola dei Lazzaristi di Damasco, di cui mi onoro e mi compiacio, io tengo ad esprimere altamente l'ammirazione e la gratitudine profonda che nutre il mio cuore verso tutti i missionari Lazzaristi, che si occupano e continuano sempre ed educare ed istruire, con uno zelo infaticabile ed una dedizione senza limiti, tutti gli alunni, senza distinzione di razza e di religione, che vengono ad attingere la scienza alla loro sorgente pura e limpida. Questi sentimenti di gratitudine, questo atto di fiducia sono senza alcun dubbio nutriti da tutti i miei compagni che ebbero l'onore e la fortuna di fare i loro studi in questa illustre istituzione.

Come mussulmano, io sono ben felice di riconoscere e dichiarare lo spirito di tolleranza che anima la direzione, unicamente preoccupata di spandere la luce...

Permettetemi intanto, Signore e Signori, di rivolgermi a questa gioventù studiosa, speranza del domani, per incitarla a camminare sulle orme dei suoi predecessori, mettendo tutta la sua confidenza nei suoi degni e venerati educatori.

Seguite l'esempio dei vostri ammirabili maestri, pionieri della civiltà; imitate la loro abnegazione, il loro spirito di sacri-



Istantanea presa durante uno dei concerti che i Salesiani di Myaraki in Giappone sogliono dare a scopo educativo e religioso. Durante i concerti vengono distribuiti foglietti di propaganda cattolica.

ficio, la loro tolleranza; penetrate in tutte le loro virtù, e voi perverrete sicuramente a godere di una perfetta felicità, e alla più alta considerazione.

Che la loro scienza sia per voi il lume che vi guidi nel cammino difficile della vita ».

☛ Il Ministro dell'Istruzione Pubblica del Giappone chiede la collaborazione dei Missionari ☛

Mentre nei paesi cattolici e civili i governi tante volte non apprezzano - quando non ostacolano o perseguitano - le scuole tenute da sacerdoti o religiosi, nei paesi pagani si chiede l'aiuto degli

« educatori religiosi » come è il caso ora del Giappone, ove il Ministro della Pubblica Istruzione ha rivolto ai missionari questo appello:

« Fino ad ora, la politica del nostro ministero si è orientata verso il materialismo. Questo atteggiamento era conforme alle tendenze del tempo, ma ne sono risultati degli effetti deplorabili, una vera decadenza della morale pubblica e privata, il rifiorire del comunismo, ed anche, in questi ultimi anni, un certo spirito anarchico. Perciò è ormai necessario che il nostro sistema di educazione sia spiritualizzato. Per questo scopo la collaborazione degli educatori religiosi è necessaria ed ardentemente desidero il loro aiuto... ».

L'ACQUA SANTA

Ieri per la funzione del Sabato santo ci fu un concorso numeroso di cristiani. Notai con soddisfazione che il grande recipiente dell'acqua benedetta venne in breve da essi vuotato. Erano venuti apposta anche dai paesi lontani. Se non fossi ottimista mi permetterei di trattare la fede di questi buoni cristiani come belle e buone manifestazioni di grossolana superstizione. Ma la prova dei fatti mi dimostra che generalmente è fede autentica e ben diretta. C'è un cristiano distante dalla città una 15. na di Kilometri che coll'uso dell'acqua santa fa dei veri miracoli. I pagani hanno per lui una venerazione che ha dello straordinario. Non è raro il caso che in occasione di disgrazie, di malattie, si ricorra a lui per avere la medicina portentosa.

Pietro nelle sue dichiarazioni è categorico: Non crediate che quest'acqua abbia speciali poteri medicinali. E' acqua pura di pozzo!

Il Padre la benedice e vi recita sopra speciali preghiere. E' un mezzo che usa il Signore per aiutare coloro che lo servono!

— Dà anche a noi di quest'acqua!

— E' inutile per voi! Voi non credete nel Signore del Cielo!

— Ma anche noi possiamo abbracciare la Religione.

Spesso una lunga discussione fa aprire dinanzi ai poveri pagani un lembo di nuovi orizzonti ed è il principio della loro conoscenza della Religione. Usano l'acqua benedetta colla fede di Pietro è il Signore anche con loro si manifesta misericordioso.

Nell' scorso autunno si parlava di una terribile invasione del demonio in una famiglia pagana dove era appena entrata una nuova sposa. Una mattina essa fu trovata con un gran forcale che le serrava la gola fino a toglierle il respiro. Un'altra un grosso macigno di pietra le fu levato in tempo di sopra lo stomaco prima che soffocasse. Così in mille maniere, ora con rumori noiosi, ora mettendo sossopra la casa, ora

spargendola di immondizie, il demonio vessava la povera famiglia.

Si ricorse ad un cristiano di nome Luigi supplicandolo di venire a spargere dell'acqua benedetta nella casa infestata. Luigi, come ieri sera ebbe lui stesso a confessarmi, si trovò molto imbrogliato e indeciso. Se io vado pensava fra sé, non combinerò nulla. Ho l'anima piena di peccati giacche sonò due mesi che non mi confesso e poi sono poco fervoroso. Il Signore non mi benedirà.

L'insistenza dei tribolati cresceva a misura che Luigi metteva avanti difficoltà.

Fortuna volle che trovasse per caso Pietro il quale era ritornato il giorno prima dalla città dove si era confessato e comunicato con il solito fervore.

Fu deciso che si sarebbero recati insieme. Strada facendo recitarono ad alta voce il Rosario tenendo ben esposta la corona e la bottiglia dell'acqua benedetta. Entrarono nella casa dell'indemoniata quasi facendosi scudo dell'acqua benedetta del Rosario. Pregarono e spruzzarono in abbondanza coll'acqua benedetta ogni angolo della casa. Le persone della famiglia, li guardavano silenziosi come due taumaturghi.

Il fatto stà che da quel giorno il demonio non li disturbò più e la fama del miracolo della medicina portentosa si diffuse in tutto il paese destando i più

lusinghieri commenti. Io mi sono consolato di 3 cose egualmente importanti ed edificanti.

1. Della fede che hanno i nostri cristiani.

2. Del modo con cui il Signore si fa conoscere.

3. Dell'esempio che i Cristiani cinesi danno a noi della stima che dobbiamo avere dell'acqua benedetta.

P. A. CHIAREL S. S. F. X.

Una prima Comunione prima del Battesimo.

Siamo a Shanghai, in una delle scuole, fondate e dirette dalle religiose Ausiliatrici del Purgatorio, per i bambini poveri. La protagonista è una piccola catecumena che si fa notare per la sua applicazione allo studio del catechismo e per la buona volontà nell'osservanza della disciplina.

E' prossima la festa della Superfiora e le allieve, attaccatissime alle loro maestre, fanno a gara nell'offrire preghiere, rosari e Comunioni perchè il Signore abbia a benedire la loro Rev.ma Madre.

La piccola catecumena non vuole essere da meno delle altre: assisterà tutti i giorni alla messa... ed incomincerà una novena di comunioni.

Le compagne che le sono vicine in Cappella non sono compagne di classe e così per sei giorni essa può, senza destare l'attenzione, accostarsi alla S. Mensa e offrire a Gesù un cuore ardente e desideroso di riceverlo. Il primo Venerdì del mese però la scorgono le sue compagne di classe e corrono ad avvertire la Maestra.

Il missionario commosso trova più che sufficiente la preparazione della piccola al Battesimo e subito le amministra il Sacramento della rigenerazione coi nomi Maria-Teresa.

La piccola può terminare così la sua novena ed iniziare una nuova vita di bontà e di merito.

« Ripensando sovente che i pagani sono tutt'ora circa un miliardo, non abbiamo requie nel nostro spirito e ci sembra di sentire intimare all'orecchio: Grida, non darti posa, alza la tua voce come una tromba. — Non abbiate dunque vergogna e non vi rincresca di farvi quasi mendicanti per Cristo e per la salute delle anime ».

PIO XI.



Un ricoverato della lebbroseria di Rangoon.

N E L R E G N O D E L D O L O R E



Un lebbroso indiano sul tavolo di medicazione.

FRANCESCO SAVERIO

Venti anni di soggiorno alla lebbroseria di Rangoon ed ora, Francesco Saverio, il bravo cine- se, non è più.

Cattolico nell'anima, il suo programma fu seminare il bene. Un giorno l'orribile lebbra, dopo avergli roso i piedi, gli ridusse le mani in moncherini sanguinolenti; scavato dappertutto da piaghe, gonfiò il volto, l'orrenda malattia gli attaccò gli occhi: il poveretto stava per non vederli più. Ed era forse la notte senza fine il suo spettro più orrendo ancora della sofferenza, che spaventava il povero lebbroso? Come non tremare? Invece un altro sentimento in lui dominava: essere di peso agli altri, la fatica incompensata di condurlo, di assisterlo... quale supplizio!

Tutti i servigi resi agli altri egli li dimenticava; non pensava che a quelli di cui egli aveva ora bisogno.

«Madre degli afflitti! Buona Madre, Maria! risparmiatemi i miei occhi!».

Ultimo appello disperato — una novena di suppliche... al quinto giorno si sentì meglio, di poi il pericolo della cecità disparve.

Ai suoi infermieri sorpresi Francesco Saverio semplicemente rispose:

— Una Madre può mai non esaudire il suo figlio? ».

Egli fu pronto. Quando sorella morte venne, la salutò con gioia, promise a tutti, religiose, infermieri, malati, cristiani o

“ BEATI QUELLI CHE SOFFRONO „ ha detto N. S. Gesù Cristo.

I sapienti della terra hanno sorriso come se fosse stata detta una insipienza,

Ma coloro che soffrono con Cristo, sorretti dalla sua grazia, dimostrano che veramente è un bene soffrire per amore di Dio.

buddisti: « Io pregherò per voi » e morì.

E mantenne la promessa.

Il giorno stesso della sua morte in quella sala stessa il malato che gli era di fianco si trovò d'un tratto malissimo.

L'infermiere ugualmente lebbroso e vecchio bonzo, corse in cerca della Superiora acciocché essa l'aiutasse « a ben morire ».

« A morire possibilmente come questo che voi avete assisti-

to » diceva con insistenza il morente.

Credendo in Dio egli lasciò la terra pacificamente.

Ancora in questa stessa sala, qualche giorno più tardi, un vecchio buddista moriva cristiano, poi un giovane pagano, all'ultimo momento, venne lui pure nella via della grazia.

Un altro lebbroso pensava seriamente al battesimo; l'aveva confidato al suo infermiere: « Ogni volta ch'io passo innanzi la vostra cappella io chiedo al vostro Dio di non essere malato a lungo e soprattutto di morir bene ».

Una dozzina di giorni dopo la sepoltura di Francesco Saverio si venne in tutta fretta a cercare le Religiose: colpito di apoplezia il malato restò senza conoscenza. Appena rigenerato dall'acqua Santa, Pietro morì.

Queste belle morti dei lebbrosi stupiscono forse? Quaggiù si dice: « E' Francesco Saverio che parla ancora alle anime. Egli prega per noi. »

Ma, dal di là, l'ardente catechista non fa che parlare all'orlo della tomba... il suo infermiere un vecchio buddista, ha chiesto d'imparare il catechismo!

UNA SUORA F. M. M.

IN VISITA AGLI INFERMI

In Cina, per quanto riguarda gli ammalati, non si trova grande differenza tra ricchi e poveri, tra vecchi e giovani. Parlano tutti anche se stanno per morire: ammalati gravemente sono capaci di alzarsi, inginocchiarsi per ricevere i sacramenti: anche male curati, sporchi, trattati con nessuna delicatezza restano impassibili, indifferenti. Non si lamentano mai degli altri: tutt'al più del proprio male. « Hanno la pelle dura i cinesi! Come i gatti!... » brontolava un missionario.

Una sera vado a trovare un ammalato in città. Suo figlio, che è venuto a chiamarmi, mi accompagna. Li conoscevo bene: ricchi mercanti, molto onesti e buoni cristiani. Entriamo in casa per la porta della bottega: un bel negozio, stipato di mercanzia di valore.

— Padre, — mi dice il giovane — sali per questa scala: mio padre sa già del tuo arrivo e ti aspetta.

Io mi arrampico per una scala a pioli nel retrobottega. Arrivo sopra una specie di soffitta: buio pesto: faccio alcuni passi con le mani avanti; tocco sacchi, casse, barili. Dove sono? Gira di qua, gira di là: sempre lo stesso. Finalmente dopo una voltata vedo una piccola lampada a olio sopra una cassa. Mi guardo attorno, cerco l'ammalato. Ah! ecco una voce! Viene dal pavimento? Mi curvo e trovo il vecchio sdraiato sopra un mucchio di coperte...

Un'altra volta vado presso una famiglia pure ricca.

L'ammalato, un giovane, è nella prima stanza vicino alla porta di casa. Quanta gente in quella stanza! Sono i parenti e gli amici venuti a prendere informazioni sulla salute dell'infermo. Intanto parlano tra loro, mangiano, bevono e i bambini, lasciati liberi, corrono, gridano, piangono. E l'ammalato? E' lì in un canto sopra una branda; ha pochi giorni di vita: accanto a lui c'è sua moglie, l'unica che mostri esternamente amore e dolore: ha gli occhi rossi per il gran piangere. La scena mi è rimasta impressa: erano due giovani, sposati appena da un an-

no. Il marito morì, e vidi più tardi la sposa nel collegio femminile della missione con la treccia dei capelli sciolta come una fanciulla...

Un altro bel caso. Siamo in due che in tempi differenti assistiamo un ammalato. La prima volta vado io; la seconda l'al-

« Ne ho già fatta l'esperienza: le vostre preghiere mi hanno sostenuto e fortificato in molti pericoli di anima e di corpo ».

S. FRANCESCO SAVERIO

tro missionario. Poi ritorno io, e ritorna pure l'altro.

L'ammalato muore.

L'ho detto io! — esclama adolorato l'altro missionario. Quest'oggi sono andato a casa sua e lo trovai seduto fuori della porta, a guardare la gente che passava nella strada. Ho dovuto lottare per farlo portar dentro.

— Come? dico io — Fin sulla strada? E dire che è lontano il cortile dove abitava...

— Che cortile! Ma se tutta la sua abitazione consiste in due stanze proprio sulla strada!

« Lavoriamo insieme per la salute delle anime; noi non abbiamo che l'unico giorno di questa vita per salvarle e dare così al Signore la prova del nostro amore ».

S. TERESA del B. G.

— Scusi, son andato anch'io due volte, e so bene dove sta di casa.

— E se io sono stato quest'oggi, a casa sua!

Non potevamo metterci d'accordo. Ci volle un cinese che mettesse le cose a posto.

— I Padri hanno ragione tutti e due. Ma essi non sanno che l'ammalato aveva due case. Un giorno stava in una, e un giorno

nell'altra. Siccome faceva così quando era sano, i parenti continuarono la stessa abitudine, portandolo da una casa all'altra!

I cinesi ammalati vedono con piacere il missionario. Ho sentito di quelli che non volevano confessarsi, ma arrivato il Padre diventavano subito buoni. Si resta molto contenti. Ricordo un giovane tisico: ogni volta che mi vedeva era così contento che non voleva lasciarmi partire. Quando lo visitai per l'ultima volta mi diede un ricordo. Ero già passato in un'altra stanza quando mi sentii richiamare: alzai la tendina e vidi l'ammalato che stendeva una mano bianca e scarna verso un punto della camera. Sopra un tavolo c'erano alcune mani di Budda. (1)

Mi disse di prendere la più grossa e la più bella. La conservai un anno sul mio tavolo: ma col tempo la mano di Budda si restrinse, divenne dura come un sasso. Ogni volta che l'osservavo mi ricordava la mano ossuta del giovane che me l'aveva donata. Un giorno spezzai inavvertitamente uno delle dita: sentii un rumore secco come di ossa rotte. Pensai all'esistenza di quel giovane così presto spezzata. Pregai fervorosamente per la sua anima e anche per i suoi genitori che avevano pianto tanto.

Il missionario ricorda i propri cristiani anche molto tempo dopo che sono morti.

Fanno tribolare, danno noie, pure si amano. Quello che resta in mente di loro non sono le fatiche, i viaggi, i sacrifici che costano, ma le loro buone qualità, le buone azioni e specialmente la buona morte.

Anime salvate, rubate al diavolo; angeli che pregano in cielo per il missionario!

P. PASQUALE DI MARTINO
S. S. F.X.

(1) È una delle tante varietà dell'*Arancio forte* (citrus bigardia); singolare quanto mai per la sua forma: la parte superiore ha una forma simile a quella del limone, di cui ha lo stesso colore giallo-dorato; la parte inferiore invece si suddivide in tante diramazioni; ciò ha fatto nascere l'idea di una mano con le dita. È molto fragrante.



Uno spiegamento di truppe cinesi in una festa militare.

Ciò che dice P. Pelerzi in questo articolo ci rende ragione delle difficoltà del compito che si è assunto il Governo Nazionale Cinese di riordinare ed organizzare la Cina, riordinamento e organizzazione che ha per prima condizione e mezzo l'unificazione ed il disciplinamento delle forze armate della grande Nazione.

L'esercito di una nazione così vasta è necessariamente stragrande: ecco quindi una prima difficoltà e dopo di questa eccone una ben più grave: l'eterogeneità degli elementi che costituiscono l'esercito stesso provenienti da eserciti che si sono combattuti tra di loro e da bande brigantesche. Naturalmente cementare questi elementi è una cosa quanto mai difficile, e ancor più difficile, e far perdere agli ex briganti le loro abitudini, non potendo essere neppure eliminati dall'esercito, se non rischiando di ritornare al guaio molto più serio di avere di nuovo le formazioni brigantesche che solo poterono essere disgregate con l'arruolamento nell'esercito regolare. Anche il punire disordini commessi da particolari individui alla spicciolata è una cosa delicata perchè i puniti possono sempre porre in subbuglio i loro commilitoni i quali non possono non sentire ciò che si dice «spirito di corpo».

Però ognuno che abbia seguito anche molto superficialmente le cose di Cina in questi ultimi anni non può non constatare che del cammino se n'è fatto parecchio.

Nel 1927 l'esercito nazionalista cinese si poteva considerare tutto apertamente ostile ai missionari — lo sanno i nostri padri di Cheng-chow che un giorno videro la cattedrale piena di ufficiali superiori e subalterni che

CHENG-CHOW CITTA' MILITARE

gridavano: «a morte gli europei». Era il frutto della zizzania seminati dagli emissari comunisti di Mosca.

Poi il fine senso pratico cinese trionfò delle calunnie e constatò che i missionari non erano sfruttatori e belve come erano stati presentati, ma amici disposti a sacrificarsi per il loro bene senza chiedere alcuna ricompensa. I missionari e le suore missionarie in questi anni di guerra si sono prodigati a curare i soldati ed i soldati curati, almeno nella grande maggioranza, hanno nutrito da quel tempo una vera riconoscenza per i loro benefattori, riconoscenza alle volte esternata in maniera solenne con iscrizioni e doni, oppure anche con calorose manifestazioni. Un giorno una delle suore dell'ospedale di Cheng-chow si trovò per caso in stazione al passaggio di un treno militare. Fermarsi il treno e correre un grande numero di soldati a far festa alla suora fu affare di pochi istanti. Perchè questo? Quei soldati due anni prima erano stati curati da quella suora ed ancora le volevano manifestare la loro riconoscenza.

E la simpatia - o almeno l'equità - anima anche molti delle alte sfere della politica. Ne è prova tutto l'interessamento che si è preso il Governo di Nankino per la liberazione dei missionari catturati dai comunisti nei mesi trascorsi.

L'ultima guerra che portò alla vittoria del governo di Nankino è portata una confusione di truppe indescrivibile. Il nostro povero Cheng-chow centro di tutte le mosse di guerre e di battaglie è sempre pieno zeppo di militari. Immaginare che un anno fa avevamo in un momento di quasi pace 300.000 soldati nella città e dintorni!

V'era un capo? no! Erano tanti generali separati che si governavano da sè. Pensare le lotte tra soldati di divisioni differenti! lotte per avere case, lotte per avere viveri, lotte per avere piaceri e lotte per rubare carri, bestie, attrezzi rurali.

Noi qui soffrimmo non poco e solo si ebbe un po' di tregua quando questi generali si scelsero un capo. Alcuni si misero pel Nord e altri pel Sud. Così si cominciò la ultima guerra che ci spaventò tanto e durò 8 mesi.

Ora che è tempo di pace, i militari a Cheng-chow sono numerosissimi, ma non stabili. Sono cambiati ogni 15 giorni e col cambiamento accadono i disordini. Rubamenti, angariamenti e miserie d'ogni specie.

Ieri incontrai un uomo sulla quarantina che conosco molto bene.

— Dove vai?

Oh Padre, rincorro i soldati che sono partiti questa mattina; i miserabili mi hanno portato via la moglie e la figlia di 17 anni!

Il poveretto non le troverà o se le troverà sarà difficile che le riconduca con sè! Per di più si esporrà al pericolo di essere anche ucciso.

Vari cristiani sono venuti a pregarmi di aiutarli a riavere le loro bestie di lavoro. I soldati partiti hanno preso tutto!

— E dove volete che io cerchi?

— Padre, sono ancora alla stazione, stanno per montare sul treno colle bestie!

Poveretti! e non si potè far nulla. Di 21 bestie non ne ho potuto salvare che 6 perchè prese da soldati curati all'ospedale nostro.

I magazzini sono visitati ogni momento e i Padroni sono sempre coloro che hanno le armi.

A P. Eraldi ritornando d'un giro di Missione vollero prendere la mula, ma non vi riuscirono. A P. Di Martino portarono via una volta la bicicletta in piena strada. Un'altra volta la vinse lui e se la svignò colle gambe al trotto.

Una mattina alle 4 nell'oscurità mi vengono a svegliare perchè i soldati volevano scavalcare la mura... andai in fretta e mi rizzai come un leone contro uno che aveva già messo piede nel cortile interno. Ne feci una grossa perchè anche gli altri 20 che scalcavano la mura in un altro posto, se la diedero a gambe!

Venti giorni fa, mi si presentano tre uomini armati di tutto punto, dicendomi che volevano abitare la mia residenza.

— Non ho posto.

— Vogliamo vedere tutto.

— Non vedrete nulla!

— Vedremo tutto!

E così dicendo si avviano per entrare nella sala di ricevimento.

— Non vi permetto di entrare nelle stanze!

— Se non taci ti manderemo fuori con tutti i Padri!

Breve, dopo un pò di calore i 3 filarono verso la porta mogi mogi, come se fossero stati trovati in delitto flagrante. Sulla porta dissero a voce alta perchè non v'ero io: « Abbiamo spaventati i diavoli Europei! ».

Quando il portiere me lo disse mi venne in mente quel marito che aveva ricevute le bastonate dalla sua dolce metà: « Me ne ha date, però ne ho anche prese! ».

Però è doveroso dire che l'alta autorità proibisce questi an-

gariamenti! Ed è per questo che mi faccio forza e riesco sempre a vincerla.

Ieri, mi chiamarono in gran fretta.

— Padre, c'è un generale col suo seguito che ti cerca.

Discendo la scala e mi trovo davanti un generale in uniforme e col suo seguito.

« Povero me! che ci sarà? Il cuore va sossopra. »

— Che desidera il Signor Generale?

— Padre non mi riconosci?

— Proprio no!

— Capisco! sono vestito così, e tu non mi riconosci!

— Appunto così! dimmi chi sei?

— Sono Ciao di Koei-Kuo-yen, il tuo vecchio cavallante!

Dalla bocca, mi uscì un grido di gioia che voleva essere meravigliosa.

Lo riconobbi sull'istante. Lo feci entrare in sala e lasciai fuori il seguito.

Due Padri erano in sala e presentai loro il Generale, poi ci sedemmo.

— Ma sai che hai fatto della strada?

— Padre non ti è scordato: sono venuto un'altra volta a vederti, ma eri a Pechino ammalato. Fui ricevuto dal Vescovo.

— Appunto il Vescovo me ne parlò.

— Sono venuto per avere una macchina da fare le cartucce. Ho fucili, ma non ho munizioni! Quando curavo il tuo cavallo mi ricordo che tu facevi le car-

tucce da caccia, ti prego di darmi quella macchina, ora sono ricco, posso pagare.

— Non voglio soldi! Voglio soltanto che tu mi protegga in caso di pericolo. E così farai per tutti i Missionari.

— Lo farò di certo, e l'ho fatto, già varie volte!

— Bravo, ora dove stai?

— Sono qui a Sin-shiang, a 40 Km.

— Quanti soldati comandi?

— Tredici mila ma ne ho perduti molti alla guerra di Kwei, te-fu.

— Ti bastano 13.000?

— No, ma sto arruolando dei briganti per fare il numero di 20.000.

— Come, una divisione di 20.000 uomini?

— La mia divisione è pel fronte e deve prevedere di perderne molti.

— Non arruolare briganti: è meglio che cerchi uomini onesti!

— I briganti hanno il vantaggio che portano con sé le armi!

— Scusa, oggi stai con me a pranzo?

— Non oso! inviterò io per primo! quando sei libero?

— Quando voi tu!

— Per posdomani?

— Accetto volentieri!

Il Generale, mio vecchio cavallante nel 1916 e 1917 e 1918 uscì con grandi inchini ed io l'accompagnai alla porta come un generale non come un mafioso! (cavallante).

— Ventre di capra, dissi ai miei confratelli, ora stiamo sicuri, abbiamo una potente protezione.

Non ho detto che un soldato del seguito era pure mio vecchio cristiano; portava l'ombrello del generale a tracolla come un fucile.

E noi si vive contenti in mezzo alle cannonate, alle bombe, agli angariamenti, perchè così vuole il Maestro.

P. E. PELERZI
S. S. F. X.

Vicario delegato
di Cheng-chow.



Un generale cinese col suo seguito.

UNA MIRABILE CONVERSIONE

Vicino al porto di Colombo, s'alza un santuario di S. Antonio da Padova, modesto di dimensioni, ma celebre per prodigi. Le sue origini rimontano ad Antonio Chochial bramano sacerdote cattolico, che per potere esercitare il suo ministero allora proscritto sotto pena di morte dal Governo olandese calvinista, si era posto a servizio di un pescatore singalese e di giorno vendeva il pesce, di notte celebrava i divini misteri. Tradito e scoperto mentre celebrava nel 1733, veniva nella fuga trattenuto presso la spiaggia dai pescatori buddisti e mussulmani, che, conoscendo la sua santità, volevano che imponesse alle acque del mare di non più avanzarsi sulla spiaggia ad occupare la porzione di lido che loro serviva per asciugare e rassettare le reti. Sopraggiunto nel mentre l'ufficiale che doveva arrestarlo e, scettico circa quel miracolo, prometteva, schernendo, di lasciar libero il prete se l'avesse compiuto. P. Antonio lo compì davvero piantando una croce sul lido e le acque non si avanzarono di più. Secondo la promessa il pio Sacerdote fu lasciato libero. Egli eresse allora sul luogo del prodigio una cappella a S. Antonio che venne rifatta due volte ed è l'attuale santuario.

Qui accorre gente d'ogni condizione sociale, d'ogni razza e d'ogni religione. Persino le donne mussulmane alle quali non è secondo le loro usanze permesso di recarsi alle moschee, ottengono facilmente di recarsi a pregare S. Antonio di Hotchikadè.

Un missionario Oblato di Maria Immacolata è incaricato di visitare ogni giorno i cattolici che si trovano all'ospedale di Colombo in mezzo a centinaia di malati. In ciascuna sala si fa indicare dalle suore infermiere coloro che desiderano vederlo o coloro ai quali potesse offrire la sua assistenza spirituale.

Un mattino la religiosa indicò al Padre un povero Tamulo, giunto il giorno innanzi, e che si trovava in pericolo di morte.

Il Padre s'avvicinò al moren-

ED UNO STRANO BATTESIMO

te e ne osservò l'espressione raggiante.

— Come ti chiami amico?

— Antonio.

— Sei cattolico, non è vero?

— Sì.

— Sai d'esser molto malato e che forse il buon Dio sta per prenderti con sè?

— Sì.

— Non hai paura? E' segno che le tue partite sono in ordine.

— Io non ho paura.

— Eppure non vuoi purificare ancor meglio la tua coscienza con una buona confessione?

Antonio tacque, e il missionario riprese:

— E' tanto tempo da che ti sei confessato?

Il malato rimase sorpreso come da una novità poi interrogò il Padre:

— La confessione? Confessarmi? Che cos'è questo?

Il Padre non comprendeva...

— Come? Tu sei cattolico e non sai che cosa è la confessione?

— No. Quando me l'avrete detto lo saprò.

Il missionario si trovava sempre più imbarazzato.

— Tu sei cattolico? riprese a domandare.

— Sì.

— Sei battezzato?

— Sì.

— Dove sei stato battezzato?

— Alla chiesa di S. Antonio di Kotchikadè.

— E' molto tempo?

— No.

— Chi t'ha battezzato?

— S. Antonio.

— Il Padre pensò allora o che il malato fosse in delirio o che la sua domanda non fosse stata capita e continuò.

— Chi t'ha battezzato?

— S. Antonio.

— Puoi dirmi il nome del missionario che ti ha battezzato alla chiesa di S. Antonio?

A tal domanda il morente lo guardò con uno sguardo di meraviglia poi rispose:

— Ma non è un missionario colui che m'ha battezzato; è

S. Antonio ve l'ho detto. Il Padre abituato alle singolarità dei suoi penitenti continuò.

— Vediamo: dimmi in due parole come avvenne il tuo battesimo.

Non è difficile, ecco: io ero pagano; come molti altri io pure sono andato a pregare a Kotchikadè. S. Antonio mi concesse tutto quello che gli domandai e per questo l'amo molto. Dopo molto tempo io avevo una gran voglia di diventarlo figlio del Dio della Chiesa Cattolica romana, e supplicai S. Antonio.

Un giorno, dopo d'essermi prostrato ai suoi piedi colla fronte curvata verso terra e d'aver pregato più fervorosamente del solito, io compresi dentro di me che S. Antonio esaudiva il mio desiderio. Mi sollevai tutto felice; sapevo che per esser cattolico bisognava ricevere il battesimo, cioè far scorrere dell'acqua sulla testa. Mi diressi quindi verso un'apertura scavata nel muro, all'ingresso della chiesa, (pila dell'acqua benedetta) presi dell'acqua colle due mani, me ne feci scorrere sulla testa e sul viso quanta io credeva necessaria per essere battezzato, poi corsi subito a ringraziare S. Antonio d'avermi ricevuto per suo figlio; da quel giorno non ho mai finito di andare a pregarlo alla chiesa cattolica romana di Kotchikadè.

Fu molto difficile al missionario far capire ad Antonio che il suo battesimo non era valido.

— Perchè, perchè? ripeteva stordito ed afflitto.

Sulla promessa che la Suora lo preparava al Sacramento il volto del malato si rasserenò. L'istruzione di Antonio non poteva però esser lunga perchè i suoi momenti erano contati. Del resto il suo protettore doveva essere al suo fianco ad illuminarlo internamente.

Il missionario ritornò nel pomeriggio e questa volta al malato amministrò il vero Battesimo.

Il giorno non era ancora scorso che il neofito se n'andò in cielo a vedere e ad amar il Dio di S. Antonio e il Dio suo.

*Dalla relazione di una Suora
F. M. M.*

Gli elogi del Sindaco di Hankow al Gran Collegio delle Canossiane.

In questa città di Hankow, la più grande dell'interno della Cina, esiste fin dal 1922 il Collegio Femminile di San Giuseppe, che, pure trovandosi in piena città cinese, coi suoi spaziosi corridoi, colle sue aule ampie ed arieggiate, coi pavimenti in piastrelle di cemento, col riscaldamento centrale e la luce elettrica, coi vasti cortili per la ricreazione e la ginnastica, dispone delle migliori esigenze anche più dei collegi occidentali. E' diretto dalle Madri Canossiane, che vi tengono tutti i corsi dalla scuola infantile al Liceo, le cui licenziate sono ammesse in qualunque Università della Repubblica. Le alunne sono per l'80% pagane.

La stampa pagana non risparmia gli attacchi a questo Collegio, che fa concorrenza alle altre scuole, e ricorre contro di esso anche alla calunnia. E' noto poi che da qualche tempo a questa parte le leggi della Repubblica mettono in pericolo la esistenza di tutte le scuole cristiane in Cina. In principio dell'anno scolastico 1930-31 si era quasi perduta la speranza di poter riaprire il Collegio San Giuseppe. Ma all'ultimo momento intervenne la Divina Provvidenza, e proprio per mezzo di elementi pagani, che, apprezzando l'insegnamento che vi danno le Suore, ottennero che si riaprisse.

La stampa locale non smise per questo i suoi violenti attacchi, ed ecco il Signore intervenire un'altra volta, servendosi della persona non solo più importante di Hankow, ma anche al di sopra di ogni sospetto di simpatia per le opere cattoliche, trattandosi di un pagano notoriamente devoto alle dottrine di Confucio e di Suen-Wen. Si tratta del Signor Lio-Wen-Taune, Sindaco della città ed Ispettore Scolastico, che fa una visita personale a tutte le scuole, annunziandola al

Collegio San Giuseppe, solo all'ultimo momento.

A visita finita, il Signor Lio, alla presenza di tutto il personale docente e delle alunne, si dichiara soddisfattissimo non solo per l'accoglienza ricevuta, ma anche per aver trovato tutto in piena conformità ai regolamenti e programmi governativi e provinciali. Esortando le fanciulle a perseverare nello studio per formarsi vere donne, cita più volte la dottrina di Gesù Cristo «la cui vita aggiunge, lessi stando a Parigi. Il no tro Vescovo mi ha fatto sapere che il Collegio è destinato, non solo per l'insegnamento delle lettere e delle scienze, ma pure per apprendere

re a praticare la virtù, ed è questo che risponde pienamente ai miei desideri». Nè tutto si fermò: il Signor Lio invitò il personale di tutte le scuole della città ad una riunione, nella quale pubblicò il risultato della sua ispezione. Il quotidiano più importante di Hankow, lo «Zung-San-Pau», nel suo numero del 29 Aprile riferiva queste testuali parole del Sindaco ed Ispettore: «Soltanto la Scuola San Giuseppe, affidata alla Missione Cattolica mi soddisfa; nelle altre, ho trovato mancanza di disciplina, l'elemento docente abbonda in belle parole, ma non se ne vede l'effetto pratico. Chiesi ai Professori che metodo seguissero e seppero rispondermi, ma constatai che poi non sanno tradurre in pratica la teoria».

Speriamo che queste esplicite dichiarazioni libereranno il nostro Collegio da ulteriori imméritati attacchi e ci auguriamo che possano assicurare l'opera benefica per l'avvenire.

(A. Fides)

Gli Orfanelli del Congo.

Scriva il P. E. Verhille missionario a Brazzaville (Congo Francese):

Lo stato degli orfanelli è tale da far piangere. Del resto non c'è bisogno di tanto ingegno per scoprirli. Quando si attraversa un villaggio e si scorge un bimbo sporco di terra, che vi viene vicino e vi segue come un povero cane bastonato, interrotto: è un orfano.

Quando un fanciullo ha perduto suo padre e sua madre, se non può essere raccolto da un prossimo parente, non gli resta che da morire, perchè gli indigeni hanno per principio che un orfano non deve mangiare se non è capace di lavorare. S'egli è poi in stato tale da poter difendere abbastanza la sua vita, egli crescerà nell'isolamento e nel disprezzo.

Nel mio ultimo giro nei paesi Kuyu, io ho raccolto un poverino abbandonato. Egli era stato afferrato da una pantera che gli aveva strappato un'orecchio e solcata profondamente la pelle

del cranio; il poverino era schifosamente coperto dalle scrofole del pian (sorta di malattia).

Egli mi seguì con entusiasmo, e, nonostante i suoi cinque o sei anni, si fece in due giorni, sotto un sole infuocato, 72 chilometri di strada. Alla fermata della sera ove egli arrivò spossato, col viso inondato da lagrime silenziose, si assise sotto la mia piccola tavola da campo e, dividendo io con lui il mio pasto, egli non la perdonava neppure alle ossa di faraona che strolcava sino all'annientamento.

— Cosa mangiavi quando stavi nel villaggio?

— Delle papaie, mi rispose.

La papaia è una specie di melone, che getta il suo arbusto molto dritto e alto e che si trova dappertutto sul limitare dei villaggi. Però lo si mangia sempre acerbo.

Perchè?

Essendo a l'arbitrio di tutti, tutti naturalmente preferiscono averlo acerbo nelle loro mani, piuttosto che lasciarlo prendere maturo da un altro.



GLI ARALDI DEL GRAN RE

Sotto questo titolo presentiamo un abbozzo di calendario missionario. E il titolo e il calendario sono ben meschini per sintetizzare degnamente l'epopea della divina riconquista del mondo, che abbraccia tutti i secoli per durata e tutta la terra per estensione. Dio buono e misericordioso, cominciò subito dopo il primo peccato a richiamare a sé gli uomini, che, ingrati e stolti, si sono sempre più allontanati da Lui, che li vuole ricolmare dei suoi ineffabili doni. Li richiamò nei primi tempi per mezzo

dei Patriarchi fedeli suoi servi, per mezzo dei Profeti suoi inviati tra gli uomini. Il suo Figlio Divino

venne per questo su la Terra e, risalendo al cielo, dopo averli redenti, ha lasciato la Chiesa Cattolica, madre perennemente feconda di apostoliche martiri, a perpetuare il suo apostolato. In questo calendario sono riportati assieme ai nomi dei santi del calendario della Chiesa universale, quelli degli altri più celebri propagatori del regno di Dio. Si è avuto speciale riguardo ai primi mis-



I primi missionari Francescani salutano Gerusalemme.



Le Missioni nel paese di Gesù. — La Palestina, dove nacque e visse Gesù e dove ebbe origine la nostra S. Religione, caduta in mano dei musulmani (637), perdette quasi completamente la fede cristiana. Poco poté fare il regno dei Crociati (1099-1291). I Francescani, lasciati da S. Francesco, che fu in Palestina nel 1219-1221, vi sono restati fino ad oggi coprendosi di gloria cogli innumerevoli loro martiri. Nel 1847 fu ripristinato il Patriarcato Latino di Gerusalemme e la religione cattolica è andata sempre più rassodandosi col moltiplicarsi dei missionari. Nel 1917 Gerusalemme è stata sottratta al dominio dei Turchi dagli Alleati (Inglesi Francesi Italiani).

spionari e vescovi che diffusero la fede nostra nella nostra Patria. Innumerevoli altri apostoli e martiri non ci è dato di ricordare, ma al no-

stro cuore desideroso sia dolce speranza di vederli tutti un giorno nel trionfale seguito dell' Apostolo e Martire Di-

P. G. C.



Alci della Russia centrale.

Le Missioni nell' Europa Nord-orientale
— Il Cristianesimo penetrò nella Danimarca, Svezia, Norvegia, Russia e Islanda dall' 800 al 1000 e giunse fino in Lapponia dopo il 1300. Nel sec. XVI il protestantesimo staccò dalla Chiesa tutti questi popoli, eccetto la Russia che passò allo scisma definitivamente nel sec. XVII. I cattolici attualmente sono alcune migliaia.

Gennaio

✠ 1. **Venerdì**
CIRCONCISIONE DI N. S. GESÙ CRISTO.

(Non c'è obbligo di astinenza)
S. Giustino di Chieti uno dei primi apostoli dell' Abruzzo.

2. **Sabato**
Ottava di S. Stefano Protom.

3. ✠ **Domenica**
SS. NOME DI GESÙ.

4. **Lunedì**
S. Tito discepolo di S. Paolo.

5. **Martedì**
S. Telesforo Papa Mart. (154).

✠ 6. **Mercoledì**
EPIFANIA DI N. S. GESÙ CRISTO.

7. **Giovedì**
S. Luciano Prete Mart. di Antiochia in Asia Minore (312).

■ 8. **Venerdì**
S. Severino Apostolo dell' Austria e della Baviera (482).

Spiegazione dei segni del Calendario.
✠ festa di precetto; † festa di devozione; ■ giorno di magro; □ giorno di digiuno. Le date riferite sono quelle della morte dei santi.

9. **Sabato**
S. Marcellino Vescovo di Ancona (V o VI sec.).

✠ 10. **Domenica**
SACRA FAMIGLIA.

S. Nicanore uno dei 7 primi Diaconi.

11. **Lunedì**
S. Iginio Papa.

S. Leucio primo Vesc. di Brindisi.

12. **Martedì**
S. Taziana Mart. Romana (sec. III).

13. **Mercoledì**
Ottava dell' Epifania di N. S.
S. Kentigern Vesc. di Glasgow, apostolo della Scozia e del Paese di Galles (sec. VI).

14. **Giovedì**
S. Ilario Vescovo di Poitiers in Francia (366).

S. Malachia, Profeta del V. T. (sec. V av. C.), autore della celebre profezia sull'universalità del Sacrificio Eucaristico. * S. Felice di Nola in Campania (III sec.) * B. Giovanni da Montecorvino Franciscano, primo Arciv. di Pechino (1330).

■ 15. **Venerdì**
S. Paolo primo eremita (341) * S. Mauro Ab. (584).

Ss. Michea (sec. VIII av. C.) e Abacuc (sec. VI). Il primo profetizzò Gesù dominatore delle genti; il secondo la magnificenza del Regno del Signore in tutte le nazioni. * S. Efsio mart. di Cagliari (a. 300 c.) * B. Francesco Capillas, Domenicano, Mart. in Cina (1648).

16. **Sabato**
S. Marcello I, Papa Mart (308).

Ss. Berardo, Pietro, Ottone, Adiuto, Accursio, protomartiri Francescani (nel Marocco 1220).

✠ 17. **Domenica**
S. Antonio Abate (355).

18. **Lunedì**
Commemorazione del Pontificato di S. Pietro in Roma.

19. **Martedì**
Ss Mario e Marta coniugi, Audiface e Abacum loro figli, nobili Persiani, Martiri a Roma nel III sec.

S. Bassiano Vescovo di Lodi (400 c.)

20. **Mercoledì**
S. Fabiano, Papa Mart. (250) e S. Sebastiano soldato Mart. a Roma (300 c.).

S. Eutimio Abbate: si dedicò alla conversione degli Arabi (sec. IV).

21. **Giovedì**
S. Agnese V. M. (Roma a. 304).

■ 22. **Venerdì**
S. Vincenzo Mart. di Valenza in Spagna (a. 304) e S. Anastasio monaco Persiano Mart. in Palestina (sec. VII).

S. Gaudenzio primo Vesc. e apostolo di Novara (417).

23. **Sabato**
S. Raimondo di Pennafort,



VICENZA. - I passatempi di un missionario in erba.

Domenicano, apostolo degli Arabi e Giudei di Spagna (a. 1375).

San Parmena, uno dei primi 7 diaconi.

✠ 24. **Domenica di Settagesima**
S. Timoteo discepolo di S. Paolo.

S. Feliciano Vesc. e Mart. apostolo dell'Umbria e del Piceno (250 c.) * S. Zama primo Vesc. di Bologna (princ. IV sec.).

25. **Lunedì**
Conversione di S. Paolo.

S. Auania, battezzatore di S. Paolo.

26. **Martedì**
S. Policarpo Vesc. di Smirne in Asia Minore Mart. (155).

27. **Mercoledì**
S. Giov. Crisostomo Patriarca di Costantinopoli e Dottore (407). Inviò molti missionari nell'interno dell'Asia Minore.

S. Devota, fanciulla Mart. in Corsica (300 c.).

28. **Giovedì**
Seconda festa di S. Agnese.

✠ 29. **Venerdì**
S. Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra in Svizzera, grande apostolo degli eretici (1622).

S. Costanzo Vescovo di Perugia, Mart.

30. **Sabato**
S. Martina V. M. Romana (sec. III).

✠ 31. **Domenica di Sessagesima**
S. Pietro Nolascio, fondatore dell'Ordine della Mercede per il riscatto degli schiavi (1256).

S. Geminiano, I Vesc. di Modena (sec. IV).



I primi convertiti adorano Gesù.

3. **Mercoledì**
S. Biagio Vesc. di Sebaste in Armenia (316).

Ss. Celerina Lorenzo e Ignazia Mart. a Cartagine, Tunisia (princ. III sec.).

Le Missioni nell'Europa Sud-orientale.
— Il Vangelo predicato in Grecia dagli Apostoli, si diffuse presto nei Balcani. Lo scisma di Costantinopoli (sec. IX-XI) trasse seco tutti questi popoli e l'invasione dei Turchi vi diffuse anche l'Islamismo. I cattolici attualmente sono piccole minoranze tranne che in Jugoslavia e Rumenia.

4. **Giovedì**
S. Andrea Corsini Vesc. di Fiesole (1373).

S. Giuseppe da Leonessa, Cappuccino, grande missionario tra i mussulmani (1612) * B. Giov. De Britto, Gesuita, Mart. nell'India (1693).

✠ 5. **Venerdì**
S. Agata V. M. di Catania (251).

S. Avito di Vienna in Francia Ap. della Borgogna * S. Paolo Michi e altri Venticinque Martiri Giapponesi (1597).

6. **Sabato**
S. Tito Vesc. discepolo di San Paolo Ap.

S. Amando Vesc. di Maestrich, apostolo della Carinzia in Austria (684).

✠ 7. **Dom. di Quinquagesima**
S. Romualdo Ab. fondatore Camaldolesi (1027).

8. **Lunedì**
S. Giov. De Matha, fondatore dell'ordine della SS. Trinità per il riscatto degli schiavi (1213).

9. **Martedì (Ultimo di Carn.)**
S. Cirillo Patriarca di Alessandria in Egitto Dott. (444).



Colonna di un antico tempio pagano in Grecia.

Febbraio

1. **Lunedì**
S. Ignazio Vesc. di Antiochia in Asia Minore, Mart. a Roma (20 dic. 107).

✠ 2. **Martedì**
PURIFICAZIONE DELLA B. V.

Cornelio Centurione romano, primo dei pagani ricevuto nella Chiesa da S. Pietro Ap. * B. Teofano Venard, delle Missioni Est. di Parigi, Miss. nel Tonchino e Mart. (1861).



Rovine romane vicino
ad una moschea in Asia
Minore.

Le Missioni nell'Oriente Mussulmano. - La Siria, l'Asia Minore, l'Egitto furono campi fertilissimi pel Vangelo già dal tempo degli Apostoli e loro immediati successori. Ma l'invasione dei Mussulmani (dal sec. VII) e lo scisma di Costantinopoli li hanno resi i paesi più difficili per il lavoro missionario. I cattolici sono abbastanza numerosi in Siria ed Egitto. Numerosi gruppi di Europei si trovano in Libia e Marocco, numerosissimi in Tunisia e Algeria.

■ □ 10. Mercoledì (*S. Ceneri*)
S. Scolastica sorella di S. Benedetto (543).

□ 11. Giovedì
Apparizione di Maria SS. a Lourdes (1858).

■ □ 12. Venerdì
Ss. Sette Fondatori dell'ordine dei Serviti (Sec. XIII).
B. Paolo Lieou, prete Cinese (1818).

■ □ 13. Sabato
S. Agabo profeta al tempo degli Apostoli * B. Giov. da Triora, Francescano, Mart. in Cina (1816).

✠ 14. I. Dom. di Quaresima
S. Valentino Vesc. di Terni e Martire (sec. III).
S. Polieuto ufficiale dell'eser-

cito, Mart. in Armenia (250 circa) * B. Giov. Battista della Concezione, riformatore dell'ordine della SS. Trinità (1613).

□ 15. Lunedì
S. Faustino e Giovita Mart. (Brescia).

□ 16. Martedì
S. Ouesimo disc. S. Paolo.

■ □ 17. Mercoledì (*Tempora*)
B. Francesco Regis Clet, lazzarista Francese, Mart. in Cina (1820).

□ 18. Giovedì
S. Simeone Vesc. di Gerusalemme Mart. (107).

B. Gian. Pietro Néel delle

Missioni Est. di Parigi, Mart. in Cina (1862).

■ □ 19. Venerdì (*Tempora*)
S. Barbato Vesc. di Benevento, apost. dei Longobardi (682).

■ □ 20. Sabato (*Tempora*)
Ss. Martiri di Tiro in Fenicia sotto Diocleziano (304).

✠ 21. Domenica
Ss. Settantanove Martiri di Sicilia sotto Diocleziano (300 circa).

□ 22. Lunedì
Festa del Pontificato di S. Pietro Ap. ad Antiochia.

□ 23. Martedì
S. Pier Damiani Card. Vesc. di Ostia e Dottore (1072).

□ 24. Mercoledì
Vigilia di S. Mattia Apost.

□ 25. Giovedì
S. Mattia Apostolo.

■ □ 26. Venerdì
B. Diego Carvalho, Gesuita, Mart. in Giappone (1624).

■ □ 27. Sabato
S. Faustino, secondo Vesc. di Bologna (sec. IV).

✠ 28. Domenica
S. Leandro Vesc. di Siviglia (Spagna) apostolo dei Visigoti (599) * B. Augusto Chapdelaine, delle Missioni Estere di Parigi, Mart. in Cina (1856).

□ 29. Lunedì
Ss. Macario e comp. Mart.



Gesù entra per la prima volta in terra infedele.

Marzo

- 1. **Martedì**
S. Davide Vesc. di Menevia,
apostolo del Paese di Gal-
les in Inghilterra (544).
- 2. **Mercoledì**
S. Simplicio Papa (483).
- 3. **Giovedì**
S. Emeterio e Chelidonio Mart.
di Terragona in Spagna.
- □ 4. **Venerdì**
S. Casimiro principe di Po-
lonia, morto a 25 anni nel 1483
* S. Lucio Papa Mart. (254).

- □ 5. **Sabato**
S. Foca Mart.
- ✠ 6. **Domenica**
S. Perpetua e Felicita Mart.
di Cartagine in Africa (203).
S. Fridolino Irlandese, Apo-
stolo degli Alemanni (538).
- 7. **Lunedì**
S. Tomaso d'Aquino, Dot-
tore (1274).
- 8. **Martedì**
S. Giov. di Dio, fondatore dei
Fate bene fratelli (1550).
S. Felice di Dunwich, apostolo
dell'Est-Anglia (646).



POGGIO S. MARCELLO. - Un alle-
gra brigata di apostolini.



**Le Missioni in In-
dia.** - Una tradizione
antichissima dice che il
Vangelo fu predicato in
India da S. Tommaso Apo-
stolo e d. fatti l'origine di
varie cristianità risale ai pri-
mi tempi. Col sorgere delle
colonie Portoghesi alla fine
del sec. XV si ebbe anche un
forte impulso di vita mis-
sionaria per opera special-
mente dei Francescani pri-
ma, di S. Francesco Sa-
verio e dei Gesuiti poi.
Non si ebbero o quasi
persecuzioni. Attual-
mente su 330 milioni
di abitanti si hanno
3 milioni e mezzo
di cattolici.



Un Capo in
diano in alta u-
niforme.

- 9. **Mercoledì**
S. Francesca, nobile Ved.
Romana (1440).
- 10. **Giovedì**
Ss. Quaranta soldati Mar-
tiri di Sebaste in Arme-
nia (321 c.).
- □ 11. **Venerdì**
S. Eutimio Vesc.
- □ 12. **Sabato**
S. Gregorio Magno, Papa
e Dottore, creatore della
Chiesa d'Inghilterra (604).
S. Paolo di Leon apostolo
della Bretagna (573).
- ✠ 13. **Domenica di Pass.**
B. Guglielmo Scozzese,
dell'Ordine della SS.
Trinità Mart. (1222).
- 14. **Lunedì**
S. Leone Vesc. Mart.
- 15. **Martedì**
S. Aristobolo disce-
polo degli Apostoli
* B. Luisa De Ma-
- 16. **Mercoledì**
S. Giov. De Brebeuf, Gesuita
Francese, Mart. nel Canada
(1649).
- 17. **Giovedì**
S. Patrizio Vesc., apostolo
dell'Irlanda (464).
S. Giuseppe d'Arimatea disc.
del Signore * S. Gabriele
Lalemant, Gesuita France-
se, Mart. nel Canada (1649).
- □ 18. **Venerdì**
COMMEMORAZIONE DEI 7 DO-
LORI DELLA B. V. * S. Cirillo
Vesc. di Gerusalemme e Dot-
tore (386).
- □ ✠ 19. **Sabato**
S. GIUSEPPE SPOSO DEL-
LA B. V.
B. Raimondo Lullo, france-
scano spagnolo, Mart. in
in Africa, Apostolo dei mus-
sulmani (1315).
- ✠ 20. **Domenica delle Palme**
S. Martino di Braga, apostolo
del Portogallo (590).
- 21. **Lunedì (Santo)**
S. Benedetto fondatore dei
Benedettini morto a Monte-
cassino nel 543.
Convertì gli idolatri di Cas-
sino e distrusse un tempio
pagano facendo edificare
una chiesa di S. Giov. Batt.
- 22. **Martedì (Santo)**
S. Epafrodito disc. degli Apò-
stoli.
- 23. **Mercoledì (Santo)**
S. Turibio, Arciv. di Lima nel
Perù (1606).
- 24. **Giovedì (Santo)**
S. Gabriele Arcangelo.
- □ 25. **Venerdì (Santo)**
(La festa dell'Annunciazione
della B. V. viene trasferita al
4 aprile).
S. Quirino Mart.

26. **Sabato (Santo)**
(A mezzogiorno cessa il digiuno quaresimale).

S. Montano prete Mart. a Sir-
mio in Schiavonia Jugosla-
via (304) * S. Ludgar, pri-
mo Vesc. di Munster in
Prussia, apostolo dei Sas-
soni (809).

✠ 27. **Domenica di PASQUA**

S. Ruperto, Vescovo di Worms
apost. della Baviera (696?).

† 28. **Lunedì (dell'Angelo)**

S. Giovanni da Capistrano,
missionario nei Balcani e pros-
simo Oriente (1456).

29. **Martedì**

S. Secondo Mart. (Asti).

30. **Mercoledì**

S. Quirino Tribuno Mart. (Ro-
ma).

31. **Giovedì**

S. Amos profeta del V. T.
(IX sec. av. C.). Predicò
contro l'idolatria dei Re di
Israele.

Prachedi o tu-
muli relliquari
nel Siam.



Le Missioni nell'Indocina. -
L'Indocina si aperse al Cristia-
nesimo nel sec. XVI. Poco svi-
luppo si ebbe fino a meno di un
secolo fa nella Birmania,
Siam, Camboge e penisola
di Malacca. Nel Tonchi-
no e Cocincina invece il
Cristianesimo, pure per-
seguitato, si è molto svi-
luppato, scrivendo pagi-
ne di eroismo meravi-
glioso, e dando origine
ad un clero e una vita
religiosa indigena molto
fiorente. In Birmania i
cattolici sono cir-
ca 100 mila su
15 milioni di a-
bitanti; in Ma-
lacca 55 mila su
4 milioni. Nel
Tonchino e Co-
cincina 1.250.000
catt. su 26 mi-
lioni.

Aprile

■ 1. **Venerdì**
S. Teodoro Mart. (Roma).

2. **Sabato**
S. Francesco di Paola, fon-
datore dell'ordine dei Mini-
mi (1507).

✠ 3. **Domenica in Albis**

S. Pancrazio Vesc. Mart. di
Taormina in Sicilia (sec. III
o IV) * S. Benedetto il
moro, Africano e forse ne-
gro, Francescano (1589).

† 4. **Lunedì**
ANNUNCIAZIONE DELLA B. V. *
(Festa trasferita)

S. Isidoro Vesc. di Siviglia in
Spagna e Dottore, apostolo
dei Visigoti (636).

5. **Martedì**
S. Vincenzo Ferreri, Dome-
nicano Spagnolo (1419).

Nelle Missioni in Europa con-
vertì molti giudei e mus-
sulmani.



PARMA. - I fratelli coadiutori nella
nostra officina costruiscono la cancellata
per la nostra grotta della Madonna.

6. **Mercoledì**

S. Procoro, uno dei 7 primi
Diaconi * S. Celestino I
Papa (432); mandò missio-
nari in Inghilterra.

7. **Giovedì**

S. Egesippo (180). Dimorò lun-
go tempo a Roma e scrisse
la più antica storia della
Chiesa.

■ 8. **Venerdì**

Ss. Erodione, Asincrito e Fle-
gonte, disc. di S. Paolo.

9. **Sabato**

S. Maria di Cleofa disc.
del Signore * B. Tomaso
da Tolentino, Francescano,
Mart. in India (1322).

✠ 10. **Domenica**

S. Ezechiele profeta del V. T.
(sec. V av. C.). Sostenne nella
vera religione gli Ebrei
a Babilonia e profetizzò
sulla Chiesa universale.

11. **Lunedì**

S. Leone Magno Papa e Dot-
tore (461).

12. **Martedì**

S. Zenone Vesc. di Verona
(sec. IV). Operò moltissime
conversioni di pagani.

13. **Mercoledì**

FESTA DEL PATROCINIO DI SAN
GIUSEPPE * S. Ermenegildo Re
dei Visigoti in Spagna e Mar-
tire (586).

14. **Giovedì**

S. Giustino Filosofo e Mar-
tire a Roma (163) * Ss. Ti-
burzio Valeriano e Massimo
Mart. (180 c.).

■ 15. Venerdi
Ss. Basilissa e Anastasia (Roma).

16. Sabato
S. Paterno Vesc. d'Avranches in Francia, apostolo della Normandia (563).

✠ 17. Domenica
S. Aniceto Papa Mart. (175).
S. Innocenzo Vesc. di Tortona (sec. IV).

18. Lunedì
S. Apollonio Senatore e apolo-
gista del Crist. nel Senato
Romano (180 c.).

19. Martedì
S. Timon uno dei primi 7 Dia-
coni * Ursmaro abate di
Lobbes in Belgio, apostolo
dell'Artois, Fiandra e rive
del Reno (713).

20. Mercoledì ✠
Ottava della festa del Patr.
di S. Giuseppe.

21. Giovedì
S. Anselmo di Aosta Arciv.
di Cantorbery in Inghilterra
e Dottore (1109).

■ 22. Venerdi
Ss. Sotero (182) e Caio (296)
Papi Mart.
Ss. Apelle e Lucio Discepoli
del Signore

23. Sabato
S. Giorgio soldato Mart. (300
circa).

✠ 24. Domenica
S. Fedele da Sigmaringa, Cap-
puccino apostolo dei Grigioni
in Svizzera e Mart. (1622).

S. Mellito Vesc. apostolo dei
Sassoni Orientali in Inghil-
terra (sec. VII).

25. Lunedì (Rogazioni)
S. Marco Evangelista.

26. Martedì
Ss. Cleto (90) e Marcel-
lino (304) Papi Mart.
B. D. Giov. Bosco, Fondatore
dei Salesiani (31-I-1888).

27. Mercoledì ✠
S. Pietro Armengaudio, Mer-
cedario, miss. in Africa.

28. Giovedì
S. Paolo della Croce fonda-
tore dei Passionisti (1775) *
S. Vitale Mart. (Ravenna).

B. Pietro M. Chanel, Marista,
Mart. in Oceania (1841) *
B. Grignon de Montfort
fondatore della Compagnia
di Maria (1716).

■ 29. Venerdi
S. Pietro Martire, Domenica-
no, ucciso dagli eretici a Bar-
lassina (Milano) nel 1252.

S. Tichico discep. di S. Paolo.

30. Sabato
S. Caterina da Siena (1380).

S. Lorenzo prete e alcuni fan-
ciulli suoi scolari di cate-
chismo, uccisi dai Pagani di
Novara (sec. IV).



*Tutta la storia dell'apostolato è una
rinnovata Pentecoste.*

Maggio

✠ 1. Domenica
Ss. Filippo e Giacomo mi-
nore, Apostoli.

S. Geremia Profeta del V. T.
(VII sec. av. C.). Sostenne
nel culto del vero Dio gli
Ebrei dispersi, dopo la di-
struzione di Gerusalemme *
Bb. Agostino Schoeffer (1851)
e Gian Luigi Bonnard (1852)
delle Missioni E. di Parigi
Mart. nel Tonchino.

2. Lunedì (Rogazioni)
S. Atanasio Vesc. di Ales-
sandria in Egitto, e Dot-
tore (373).

3. Martedì (Rogazioni)
Festa del ritrovamento della
Croce (IV sec.) * Ss. Alessan-
dro Papa (132), Evenzio e Te-
dulo Mart.

4. Mercoledì (Rogazioni)
S. Monica, madre di S. Ago-
stino d'Ippona (387).

✠ 5. Giovedì ✠
ASCENSIONE DI N.S. G.C.

S. Pio V, Papa ideatore della
S. Congregazione di Propa-
ganda Fide (1572).

■ 6. Venerdi
Festa del Martirio di S. Giov.
Evangelista a Roma.

7. Sabato
S. Stanislao Vesc. di Cra-
covia in Polonia e Mart. (1079).
S. Flavia Domitilla Mart. Ro-
mana (fine sec. I).

✠ 8. Domenica
Apparizione di S. Michele
Arcangelo nel monte Gar-
gano (493).

S. Vittore soldato Mart. a
Milano (300 c.).

9. Lunedì (LA).
S. Gregorio Nazianzeno Vesc.
di Costantinopoli e Dotto-
re (391).

S. Erma disc. di S. Paolo.
10. Martedì (LA).
S. Antonino Arciv. di Firen-
ze (1459) * Ss. Gordiano ed
Epimaco Mart.

11. Mercoledì (LA).
S. Antimo prete, predicatore
Mart. (Roma).

12. Giovedì
Ottava dell'Ascensione di N.S.
* Ss. Nereo, Achilleo, Domi-
tilla (100) e Pancrazio (304)
Mart. a Roma.

■ 13. Venerdi ✠
Festa della consacrazione del
Pantheon di Roma da tem-
pio pagano a chiesa cri-
stiana (610).

■ □ 14. Sabato
Vigilia di Pentecoste * S. Bo-
nifacio Mart. di Tarso (304).
S. Ponzio Mart. a Cimiez pres-
so Nizza (255 c.).

✠ 15. Dom. di PENTECOSTE
S. Giov. Battista De la Salle,
fondatore dei Fratelli delle
Scuole Cristiane (1719) *
S. Simplicio Mart. a Terra-
nova in Sardegna (300 c.).

16. Lunedì
S. Ubaldo Vesc. di Gub-
bio (1160)

17. Martedì
S. Pasquale Baylon, France-
scano Spagnuolo (1592).



L'Eucarestia rinnova in tutto il mondo ed in tutti i tempi il sacrificio della Croce.

■ □ 18. Mercoledì (*Tempora*)
S. Venanzio Mart. Camerino (250).

S. Felice Vescovo di Spello Mart. (304) * S. Erleo, Re di Svezia e Mart. (1162). Promosse l'evangelizzazione della Finlandia.

19. Giovedì
S. Celestino V Papa (1294).

S. Pudente senatore Romano, che sec. la tradiz. accolse S. Pietro nella sua casa a Roma; nella stessa casa sorse poi la prima chiesa di Roma * S. Pudenziana Verg. figlia del preced. a cui è dedicata la più antica chiesa di Roma.

■ □ 20. Venerdì (*Tempora*) *
S. Bernardino da Siena, grande predicatore Francese (1444).

■ □ 21. Sabato (*Tempora*)
B. Andrea Bobola, Gesuita, missionario in Lituania e Mart. (657).

✠ 22. Domenica
SS. TRINITÀ

Ss. Casto ed Emilio Mart. di Cartagine in Tunisia (princip. III sec.).

23. Lunedì
S. Giov. Battista De Rossi, apostolo di Roma (1764).

24. Martedì
Festa di Maria SS. Ausiliatrice.

S. Manahen dottore e profeta del N. T. * S. Giovanni disc. del Signore * S. Giovanni del Prado, Francescano, Mart. nel Marocco l'anno 1636.

25. Mercoledì
S. Gregorio VII Papa (1085) * S. Urbano I Papa Mart. (233).

✠ 26. Giovedì
CORPUS DOMINI

S. Filippo Neri di Firenze, apostolo di Roma (1595) * S. Eleuterio Papa (193) * S. Quadrato Vesc. di Atene ed apologista (prima metà del II sec.) * B. Pietro Sanz, Domenicano, Vesc. in Cina (1747).

■ 27. Venerdì *
S. Beda, Benedettino Inglese, Dottore (735) * S. Giov. I, Papa Mart. (526).

S. Restituta Verg. e S. Cirillo prete Mart. a Sora in Campania (275 c.).

28. Sabato
S. Agostino Vesc. di Cantorbéry, Benedettino Italiano, apost. degl'Inglese (604).

✠ 29. Domenica
S. Maria Madd. de' Pazzi di Firenze, Carmelitana (1607).

Ss. Sisinnio Diacono, Martirio Lettore, Alessandro ostiario, missionari in Val di Non nel Trentino, uccisi dai pagani nel 397.

30. Lunedì
S. Felice, Papa, Mart. (275).

S. Gabino soldato Mart. a Porto Torres in Sardegna nel (300 c.).

31. Martedì
S. Angela Merici di Desenzano sul Garda, fondatrice delle Orsoline (1540) * S. Petronilla, Vergine, Roma (secolo I).

Ss. Canzio, Canziano e Canzianella, Mart. ad Acquileja (300 c.).

I benefattori dell'Istituto Missioni Estere di Parma partecipano a tutti i meriti dei missionari e degli allievi dell'Istituto stesso.

Giugno

1. Mercoledì
S. Procolo, Mart. a Bologna (sec. III) * S. Secondo, Mart. ad Amelia (304) * Bb. Alfonso Navarrete e Ferdinando, Agostiniani, Mart. nel Giappone (1617).

2. Giovedì
Ss. Marcellino, Pietro, Mart. a Roma (303) e S. Erasmo Vesc. di Formia in Campania e Mart. (304).

Ss. Fotino Vesc., Santo, Attalo, Blandina e molti altri Mart. a Lione in Francia nel 177.

■ † 3. Venerdì
S. CUORE DI GESÙ

S. Clotilde Regina di Francia (545). Convertì Clodoveo suo sposo, che promosse poi la conversione dei Franchi * B. Mattia Morunba e compagni neri, Mart. nell'Uganda (1886).



Tre dei nostri « padiglioni » estivi.

4. Sabato *
S. Francesco Caracciolo, nobile Napoletano, fondatore dei Chierici Regolari (1608).

S. Clateo Vesc. di Brescia (III sec.).

✠ 5. Domenica
S. Bonifacio Vesc. di Magonza, apostolo della Germania (755).

6. Lunedì
S. Norberto Vesc. di Magdeburgo in Germania fondatore dei Premonstratensi (1134).

S. Filippo uno dei primi 7 Diaconi

7. Martedì
S. Ebbone, apostolo degli Slavi e dei Vandali Occidentali ucciso dal loro principe Godescalco nel 1066.

8. Mercoledì ✠ 19

S. Severino Vesc. di S. Severino, Marche (sec. IV?).

9. Giovedì

Ss. Primo e Feliciano, Mart. a Roma (300 c.)

S. Colomba, monaco, Irlaundese, apostolo della Scozia (597).

■ 10. Venerdì

Ottava del S. Cuore di Gesù * S. Margherita d'Ungheria, Regina di Scozia (1093).

Ss. Getulio, Cereale, Amanzio, e Primitivo, Mart., apostoli della Sabina (prima metà del II sec.).

11. Sabato 3

S. Barnaba Apostolo.

S. Felice di Vicenza e Fortunato di Aquileja (300 c.).

✠ 12. Domenica

S. Giov. da S. Facondo, Agostiniano Spagnuolo (1479).

S. Basilide, Mart. a Roma (300 circa).

13. Lunedì

S. Antonio da Padova, Franciscano portoghese (1231). Fu missionario nel Marocco.

14. Martedì

S. Basilio Magno, Vesc. di Cesarea e Dottore (379).

S. Rufino e Valerio Mart. di Soissons in Francia (290 c.).

15. Mercoledì

Ss. Vito, Modesto Crescenzia, Mart. in Lucania (304).

16. Giovedì

Ss. Ferreolo e Ferruvione di Besançon, Mart.

■ 17. Venerdì

Ss. Duecentosessantadue Martiri della Via Salaria Roma (304).

18. Sabato 3

Ss. Efrem, Siro Diacono, Dottore (373).



Una « gara di velocità » tra i nostri allievi.

Domenica

S. Giuliana Falconieri, fondatrice dell'ordine delle Serve della B. V. (1340).

Ss. Gervasio e Protasio, Mart. di Milano.

20. Lunedì

S. Silverio. Papa Mart. (538).

S. Alberto o Adalberto, Arciv. di Magdeburgo in Germania, Apost. dei Russi (968) * B. Francesco Pacheco e comp. Gesuiti Mart. in Giappone (1626).

21. Martedì

S. Luigi Gonzaga, (1591).

22. Mercoledì

S. Paolino Vesc. di Nola (431).

S. Flavio Clemente, console Romano Mart. (95) * S. Albano Mart. a Verulamio in Inghilterra (286).

23. Giovedì

S. Felice prete Mart. a Sutri (275 c.).

† 24. Venerdì

S. GIOVANNI BATTISTA.

I santi Promartiri di Roma sotto Nerone (64).

25. Sabato 6

S. Guglielmo Abbate, fondatore dei monaci di Montevergine (1142).

S. Sospatro parente e discepolo di S. Paolo * S. Massimo Vesc. di Torino (IV secolo) * S. Prospero Vesc. di Reggio E. (sec. V).

✠ 26. Domenica

Ss. Giovanni e Paolo Mart. Romani. (sec. IV).

S. Vigilio Vesc. di Trento e Mart. lapidato dai pagani di Val Rendena circa il 400.

27. Lunedì

S. Ladislao Re d'Ungheria (1095). Promosse l'evangelizzazione della Croazia.

28. Martedì

S. Ireneo, Vesc. di Lione in Francia, Apologista e Martire (202).

✠ 29. Mercoledì

Ss. PIETRO E PAOLO AP.

S. Siro Vesc. di Genova (secolo IV).

30. Giovedì

Commemorazione di S. Paolo.

S. Marziale apostolo del Limosino in Francia (III sec.).

Luglio

■ 1. Venerdì Festa del Preziosissimo Sangue di N. S.

S. Aronne, primo pontefice Ebraico * S. Aronne e Giulio con molti altri Mart. a Caerleon in Inghilterra nel (290 c.) * S. Rombaldo Vesc. di Malines in Belgio apostolo del Brabante (775).



Veduta della spiaggia di Miyajima in Giappone.

2. Sabato

Visit. di Maria SS. a S. Elisabetta.

✠ 3. Domenica ●

S. Leone II, Papa (683).

Ss. Ireneo e Mustiola Mart. a Chiusi (275) * S. Eliodoro Vesc. di Altino (IV sec.) * B. Filippo Mihi, prete Cocincinese Mart. (1853).

Le Missioni in Giappone. - Il Cristianesimo entrò in Giappone nel 1547 con S. Francesco Saverio e vi prese tanto sviluppo che verso il 1600 si ebbero più di 750.000 fedeli. Ma una feroce persecuzione massacrò e cacciò tutti i missionari. Dei cristiani molti caddero martiri, altri continuarono a praticare nascostamente la religione, e pura se la tramandarono per oltre due secoli, finché nel 1865 riconobbero i missionari, che avevano appena potuto rientrare nel paese, come successori degli evangelizzatori dei loro padri, dalla pratica del celibato, la devozione alla Madonna, la obbedienza al Papa. Attualmente sono in Giappone un 100.000 cattolici su 65 milioni di abitanti.

4. Lunedì

S. Osea, profeta del V. T. (sec. VIII av. C.). Profetizzò il ritorno a Dio dei Giudei e dei pagani. * S. Ageo, profeta, del V. T. (sec. VI av. C.). Profetizzò che tutti i popoli si sarebbero rivolti a Gesù « desiderio di tutte le genti ». * Ss. Na-

rufano, Miggin, Lucita e Sane Mart. a Madaura in Africa (180) * S. Antonio Daniel Gesuita francese, Mart. nel Cauadà (1649).

5. **Martedì**
S. Antonio Maria Zaccaria, Cremonese, fondatore dei Barnabiti (1539).

6. **Mercoledì**
Ottava di S. Pietro e Paolo. S. Palladio, 1° apostolo dell'Irlanda (450 c.) * S. Goar apostolo della Renania.

7. **Giovedì**
Ss. Cirillo e Metodio Vesc., apostoli degli Slavi (869 e 865). S. Panteno, dott. crist. in Alessandria d'Egitto e missionario in Oriente (II sec.).

8. **Venerdì**
S. Elisabetta, Regina di Portogallo (1336).

Ss. Aquila e Priscilla coniugi, cooperatori e benefattori di S. Paolo, per il quale si esposero al pericolo di essere uccisi * S. Kilian, Vesc. Irlandese e Mart., apostolo di Wurzburg e della Baviera (689).

9. **Sabato**
B. Emmanuele Ruiz e 7 altri Francescani, con tre laici maroniti, Mart. a Damasco (1860).

10. **Domenica**
Ss. Sette Fratelli Mart. a Roma, figli di S. Felicità (150 c.). S. Ettone, Irlandese, apostolo delle Fiandre (670 c.).

11. **Lunedì**
S. Pio I, Papa Mart. (155). S. Olga, Granduchessa di Moscovia (Russia) Promosse la evangelizzaz. del suo stato

12. **Martedì**
S. Giov. Gualberto di Firenze, fondatore dei Vallombrosani (1073) * Ss. Nabore e Felice Mart. a Milano (304).

S. Giasone disc. di S. Paolo * S. Ermagora I. Vesc. di Aquileja (III. sec.).

13. **Mercoledì**
S. Anacleto, Papa Mart. (112). S. Gioele, profeta del V. T. (IX sec. av. C.). Profetizzò la chiamata di tutte le genti alla vera fede ed alla grazia dello Spirito Santo * S. Esdra, profeta del V. T. (V sec. av. C.). Ristabili in Gerusalemme il culto del vero Dio e l'osservanza dei



comandamenti, dopo l'esilio di Babilonia * S. Sila, disc. di S. Paolo.

14. **Giovedì**
S. Bonaventura, Francescano

Le Missioni in Cina. - Il Cristianesimo, che era penetrato in Cina fin dall'anno 635, ebbe quasi cento anni di splendore nel sec. XIII per opera dei missionari Francescani con a capo Giovanni da Montecorvino, e poi fu soffocato con la forza al finire di quel secolo. Con leggi severissime si proibì allora agli stranieri di entrare in Cina, e tali leggi ebbero vigore fin verso il 1700. Ciò nonostante, S. Francesco Saverio e vari altri missionari tentarono di penetrare in Cina. I Gesuiti vi riescirono nel 1582, e P. Matteo Ricci, nel 1601 poté anche stabilirsi alla corte, in qualità di scienziato. Da quel tempo per opera di eroici missionari il Cristianesimo andò diffondendosi anche nell'interno della Cina in mezzo alle persecuzioni poichè la libertà di religione fu concessa solo nel 1860. Numerosissimi furono i martiri. L'ultima persecuzione ufficiale fu nel 1900. I cattolici sono quasi tre milioni su oltre 450 milioni di abitanti. Numeroso è il clero indigeno ed oltre 15 vescovi cinesi sono stati consacrati in questi ultimi cinque anni.

di Bagnoregio, Card. Vescovo di Albano, Dottore (1274).

S. Felice, I. Vesc. di Como (sec. IV) * S. Francesco Solano, Francescano, apostolo del Perù (1610).



VICENZA. - Un «esperto canottiere» dell'Istituto Missioni.

15. **Venerdì**
S. Enrico II, Imperatore di Germania (14-VII-1024). Propagò la fede nei suoi stati.

Ss. Eutropio, Zosima e Bonasa sorelle, Mart. a Ostia (275 c.) * S. Wladimiro, duca di Moscovia, apostolo dei Russi (1014) * B. Ignazio de Azevedo e 39 comp. Gesuiti, mart. presso le isole Canarie, mentre si recavano mission. nel Brasile (1570).

16. **Sabato**
B. V. del Carmelo.

S. Helier ap. di Tersey in Inghilterra (IV sec.) * S. Celsas, Domenicano, apostolo della Silesia (1242).

17. **Domenica**
S. Alessio, Romano (sec. V). Ss. Martiri Scillitani a Cartagine (180).

18. **Lunedì**
S. Camillo De Lellis, Abruzzese, fondatore dei Ministri degli Infermi (1614).

S. Sinfiorosa e 7 figli Mart. a Tivoli (138 c.) * S. Gundene V. Mart. a Cartagine (203) * S. Filastrio Vesc. di Brescia, Missionario in varie parti d'Italia (sec. IV) * S. Rufillo, I. Vesc. di Forlimpopoli (IV sec.).

19. **Martedì**
S. Vincenzo de Paoli, Francese, fondatore dei Preti della Missione o Lazzaristi e delle Figlie della Carità (1660).

S. Epafra, disc. di S. Paolo.

20. **Mercoledì**
S. Girolamo Emiliani, Veneziano, fondatore dei Somaschi (1537) * S. Margherita V. M. (Siria).

S. Elia, profeta del V. T. (sec. IX av. C.), terribile avversario dell'idolatria e propugnatore del culto del vero Dio. * S. Giuseppe Giusto disc. del Signore * B. Gregorio Lopez, miss. del Messico (1596).

21. **Giovedì**
S. Prassede Verg. (Roma). S. Daniele, profeta del V. T. (sec. VI av. C.), autore della celebre profezia sulla diffusione vittoriosa del Cristianesimo in tutto il mondo (sogno di Re Nabucco).

22. **Venerdì**
S. Maria Maddalena Penitente. S. Sintiche disc. di S. Paolo *

S. Giulia e comp. Mart. a Troyes in Francia (274) * S. Lorenzo da Brindisi, celebre miss. Cappucc. (1619).

23. **Sabato**
S. Apollinare Vesc. di Ravenna, Mart. (II o III sec.).

✠ 24. **Domenica**

S. Cristina Verg. M.

25. **Lunedì** ☿

S. Giacomo Maggiore Ap. * S. Cristoforo Mart.

Ss. Abbondio e Carpofo, Mart. a Spoleto (304).

26. **Martedì**

S. Anna, madre della B. V. S. Erasto disc. di S. Paolo.

27. **Mercoledì**

S. Pantaleone Mart. a Nicomedia (300 c.).

B. Rodolfo Acquaviva e 4 compagni Gesuiti Mart. in India (1583).

28. **Giovedì**

S. Nazario e Celso Mart. a Milano * Ss. Vittore Papa Mart. (203) e Innocenzo I, Papa (417).

■ 29. **Venerdì**

S. Marta disc. del Signore * S. Felice II, Papa (365) e Ss. Simplicio, Faustino e Beatrice Martiri.

S. Olaf II, il Grande, Re di Norvegia e Mart. (1030). Inviò missionari sino in Groelandia * B. Paolo Chen e comp. Mart. Cinesi, primo Mart. della S. Infanzia.

30. **Sabato**

Ss. Abdon e Sennen Mart. Persiani a Roma (250).

S. Olaf di Svezia, Mart. (IX sec.).

✠ 31. **Domenica**

S. Ignazio di Lojola, Spagnuolo, fondatore della Compagnia di Gesù (1556).

Agosto

1. **Lunedì**

Festa della dedizione della chiesa eretta a Roma in onore di S. Pietro in prigione * Ss. Sette Fratelli Maccabei e loro Madre Mart. dell'A. T., uccisi nel 168 av. C. per non aver voluto trasgredire la legge del Signore.

Ss. Fede, Speranza e Carità V. M. a Roma (I metà del II sec.) * S. Eusebio Vesc. di Vercelli e Mart. (sec. IV).



2. **Martedì** ☿

PERDONO D' ASSISI * S. Alfonso Maria De Liguori, Vesc. di S. Agata dei Goti, e Fondatore dei Redentoristi, Dottore (1787) * S. Stefano I, Papa Mart. (260).

S. Rutilio Mart. a Cartagine (III sec.).

3. **Mercoledì**

Festa del ritrovamento del corpo di S. Stefano Protomar.

S. Aspren, Vesc. di Napoli (fine I sec.).

4. **Giovedì**

Ss. Domenico fondatore dei Frati Predicatori o Domenicani (1225).

S. Aristarco discepolo e coadiutore di S. Paolo.

■ 5. **Venerdì**

Madonna della Neve.

S. Osvaldo Re Nortumbria (Inghilterra) promotore dell'evangelizz. del suo regno (612).

6. **Sabato**

Trasfigurazione di N. S. G. C. * S. Sisto II, Papa Mart. (261).



Gesù insegnò sulla barca di Pietro ed ora insegna nella Chiesa di Pietro.

✠ 7. **Domenica**

S. Gaetano da Thiene, fondatore dei Teatini (1547) * S. Donato Vesc. di Arezzo e mart. (360 c.).

Bb. Agatangelo di Vendôme e Cassiano di Nantes (Francia) Mart. in Abissinia (1638).

8. **Lunedì**

S. Ciriaco Largo e Smeraldo e Comp. Mart. a Roma.

9. **Martedì** ☿

S. Giov. Maria Vianney curato di Ars in Francia (1859).

10. **Mercoledì**

S. Lorenzo Arcidiacono di Roma, Mart. (261).

11. **Giovedì**

S. Tiburzio e Susanna Verg., Mart. (300 c.).

S. Torino, I Vescovo di Evreux in Francia, apostolo della Normandia (IV sec.?).

■ 12. **Venerdì**

S. Chiara di Assisi, Verg. fondatr. delle Clarisse (1253).

S. Euplio Diac. di Catania, Mart. (304).

13. **Sabato**

Vigilia anticipata dell'Assunta (senza obbligo di digiuno e astin.)
Ss. Ippolito (Roma 260 c.) e Cassiano (Imola 300 c.) Mart.

✠ 14. **Domenica**

S. Eusebio prete (IV sec.).

✠ 15. **Lunedì**

ASSUNZIONE DELLA B.V.

16. **Martedì** ☿

S. Gioacchino, padre della Madonna.

17. **Mercoledì**

S. Giacinto Odrowatz, Domenicano, missionario in Polonia ed Europa sett. (1257).

18. **Giovedì**

S. Agapito Mart. a Palestrina (275 c.) * S. Elena, madre dell'imperatore Costantino (328).

■ 19. **Venerdì**

S. Giov. Eudes, di Caen in Francia (1680).

S. Andrea tribuno e soldati mart. nell'Antitaurò (300 c.).

20. **Sabato**

S. Bernardo abate di Chiaravalle in Francia e Dottore (1153).

S. Samuele, profeta del V. T. (IX sec. av. C.). Sotto di lui gli ebrei si resero indipendenti dai Filistei pagani.

✠ 21.

Domenica

S. Giov. Francesca Fremiot de Chantal, fondatrice dell'Ord. della Visitazione (1641).

S. Euprepio, I Vesc. di Verona (III sec.) * S. Lussurgiu di Fordungianus in Sardegna, Ss. Cisello e Carnerino di Cagliari Mart. (300 c.) * S. Bernardo d'Alzira, musulmano convertito, Mart.

22.

Lunedì

Ottava dell'Assunzione * S. Timoteo e Compagni Mart.

23.

Martedì

S. Filippo Benizzi, Servita, (1285).

24.

Mercoledì

S. Bartolomeo apostolo.

S. Aurea di Ostia Mart.

25.

Giovedì

S. Luigi, Re di Francia (1270) Promossela 7.^a e 8.^a Crociata.

■ 26.

Venerdì

S. Zeffirino, Papa Mart. (230).

S. Alessandro soldato Mart. a Bergamo.

Ogni preghiera per le missioni è una benedizione di Dio per chi la fa; ogni elemosina è un tesoro che l'offerente si prepara in cielo.

27.

Sabato

S. Giuseppe Calasanzio spagnuolo fondatore dei Padri delle Scuole Pie (1648).

S. Rufo di Capua Mart. (II o III sec.) * S. Mauro Vesc. di Parenzo e Mart. * S. Narno, I Vesc. di Bergamo (I.a metà del IV sec.)

✠ 28.

Domenica

S. Agostino Vesc. di Ippona in Africa e Dottore (430) * S. Ermete Mart. in Roma (260 c.).

29.

Lunedì

Commemorazione della decollazione di S. Giov. Battista * S. Sabina, Mart. a Troyes in Francia (274).

30.

Martedì

S. Rosa da Lima nel Perù, Domenicana (1617) * Ss. Felice prete e Adauto Mart. a Roma (300 c.).

31.

Mercoledì

S. Raimondo Nonnato, Mercedario, Cardinale, apostolo degli Schiavi in Africa (1249).

S. Aidano, Vesc. di Lindisfarne apostolo della Norumbia in Inghilterra (secolo VII).

Un granaio in un cortile del Camerum.

Settembre

1.

Giovedì

S. Egidio Abate, Greco, eremita a Narbona in Francia (721).

B. Ghebre Michele, Lazzarista Abissino, Mart. (1855).

■ 2.

Venerdì

S. Stefano, Re d'Ungheria, apostolo del suo popolo (1038).

3.

Sabato

S. Febe coadiutrice e benefattrice di S. Paolo * B. Antonio Ixida Gesuita e comp. Mart. Giapponesi a Nagasaki (1632).

✠ 4.

Domenica

S. Mosè, legislatore e profeta del V. T. (sec. XVII av. C.). Ricevette da Dio i Dieci Comandamenti, legge fondamentale della vera religione nel V. e N. T. * S. Sanziano Mart. a Sens in Francia (274).

5.

Lunedì

S. Lorenzo Giustiniani primo Patriarca di Venezia (1456).

S. Vittorino Mart. di Amiterno, oggi S. Vittorino (III o IV secolo).

6.

Martedì

S. Zaccaria, profeta del V. T. (sec. VI av. C.) Profetizzò che tutte le genti sarebbero convenute a Gerusalemme ad adorare il Signore * S. Onesiforo disc. di S. Paolo * B. Tomaso Tzugi Gesuita Giapponese e comp. Mart. (1627).

7.

Mercoledì

S. Giovanni Mart. di Nicomedia.

† 8.

Giovedì

NATIVITÀ DELLA B. V. * S. Adriano Mart. di Nicomedia (300 c.).

S. Corbiniano, apostolo della Baviera, I Vesc. di Frisinga.



Le Missioni in Africa. - Nell'Africa Settentrionale il Cristianesimo dopo aver fiorito mirabilmente nei primi secoli scomparve quasi completamente per l'invasione musulmana. Nell'Africa Occidentale, Meridionale e Orientale il Vangelo entrò nei sec. XVI e XVII e rifiorì anche con varie conversioni di Re indigeni. Ma la reazione dell'idolatria e dell'Islamismo paralizzò tutto, e solo nel sec. XIX si ebbe un nuovo potente impulso che ha portato alla fioridezza attuale. Nell'Africa Centrale il Cristianesimo è penetrato solo verso la metà del secolo scorso per opera di Mons. Daniele Comboni e dei Padri Bianchi. Questi ultimi videro gli inizi del loro apostolato fecondati dal glorioso martirio dei B. Martiri dell'Uganda ove ora il Cattolicesimo fiorisce meravigliosamente con numeroso clero indigeno. Attualmente in Africa su 130 milioni di abitanti vi sono quasi 5 milioni di cattolici.

■ 9. **Venerdì**
S. Gorgonio Mart. a Nicomedia (300 c.).

S. Pietro Claver, Gesuita apostolo dei Neri deportati schiavi a Cartagena in America (1654).

10. **Sabato**
S. Nicola da Tolentino, Agostiniano (1304).

B. Carlo Spinola e otto comp. Gesuiti; B. Angelo Orsucci Domenicano di Lucca e compagni Mart. nel Giappone (1622).

✠ 11. **Domenica**
Ss. Proto e Giacinto Mart. a Roma.

12. **Lunedì**
Festa del SS. Nome di Maria, istituita a ricordo della vittoria delle armi cristiane sui Turchi a Vienna (1683).

B. Apollinare Franco e comp. Francescani Mart. nel Giappone (date diverse).

13. **Martedì**
S. Lidorio apostolo della Turchia in Francia (IV sec.).

14. **Mercoledì** ☉
Esaltazione della S. Croce ritolta ai Persiani da Eraclio imper. di Costantinopoli (625).

B. Luigi Gabriele Dufresse, delle Missioni E. di Parigi Vic. Ap. in Cina Mart. (18 5).

15. **Giovedì**
COMMEMORAZIONE DEI 7 DOLORI DELLA MADONNA * S. Nicomede, prete, Mart. (I sec.).

■ 16. **Venerdì**
Ss. Cornelio Papa Mart. (255) e Cipriano Vesc. di Cartagine Mart. (258).

S. Ninian apostolo dei Pitti in Scozia (410 c.).

17. **Sabato**
Stimmate di S. Francesco di Assisi (1224).

S. Lamberto Vesc. di Maestric Mart. (705 o 708) * B. Emmanuele Triéu Prete Cocincinese Mart. (1798).

✠ 18. **Domenica**
S. Giuseppe da Copert. (1663).

19. **Lunedì**
Ss. Gennaro Vesc. di Benevento - venerato a Napoli - e comp. Mart. (Pozzuoli 304).

20. **Martedì**
Ss. Eustacchio, sold e Comp. Mart. a Roma (c. 118).

B. Carlo Cornay, delle Miss.

E. di Parigi, Mart. nel Tonchino (1837).

■ □ 21. **Mercoledì** (*Tempora*)
S. Matteo Ap. e Evangelista.

S. Giona, profeta del V. T. (IX o VIII sec. av. C.). Fu inviato da Dio ai pagani di Ninive * S. Alessandro Vesc. di Baccano (Roma) Mart. (212) * B. Francesco Jaccard delle M. E. di Parigi Mart. in Cocincina (1838) * B. Lorenzo Giuseppe Imbert, Vic. Ap.



Gesù allora disse: « Vi farò pescatori di uomini ».

della Corea e comp. Martiri (1839).

22. **Giovedì**
S. Tomaso da Villanova, Arcivescovo di Valenza in Spagna (1555) * S. Maurizio e Comp. soldati Mart. ad Againe in Francia (286).

S. Emmerano di Poitiers, apostolo della Baviera (652 c.).

■ □ 23. **Venerdì** (*Tempora*) ☉
S. Lino Papa (I dopo S. Pietro) Mart. (78) * S. Tecla discepola e coadiutrice di S. Paolo, Verg. Mart.

■ □ 24. **Sabato** (*Tempora*)
Festa della Madonna della Mercede o del riscatto degli schiavi (1218).

✠ 25. **Domenica**
S. Cleofa, uno dei discepoli di Emmaus * S. Anatolio

Vesc. di Milano (II o III sec.) * B. Camillo Costanzo e comp. Gesuiti Mart. nel Giappone (15 sett. 1622).

26. **Lunedì**
Ss. Cipriano e Giustina Verg., Mart. a Nicomedia (304).

27. **Martedì**
Ss. Cosma e Damiano medici Mart. in Cilicia (297).

Ss. Fidenzio e Terenzio Mart. a Martana presso Todi nell'anno 304.

28. **Mercoledì**
S. Wenceslao, Re di Boemia, Mart (936).

29. **Giovedì**
Consacrazione della Chiesa di S. Michele Arcang. nel Gargano (fine V sec.).

S. Renato Goupil, fratello coad. Gesuita, Mart. nel Canada (1642).

■ 30. **Venerdì** ☉
S. Girolamo prete Dott. (430).
S. Antonino di Piacenza soldato Mart. (304) * S. Gregorio l'Illuminatore, Vesc. apostolo dell'Armenia (332?).

Ottobre

1. **Sabato**
S. Remigio Vesc. di Reims, ap. dei Franchi (533).

✠ 2. **Domenica**
Festa dei S. Angeli Custodi.

3. **Lunedì**
S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ, CARMELITANA (1897) PATRONA PRINCIP. DI TUTTE LE MISSIONI.

4. **Martedì**
S. Francesco d'Assisi, fondatore dei Frati Minori 1226, missionario in Egitto e Terra Santa.

5. **Mercoledì**
S. Placido e comp. benedettini Mart. a Messina (541).

6. **Giovedì** ☉
S. Bruno, fondatore dei Certosini (1101).

S. Marcello e comp. Mart. a Capua (440).

■ 7. **Venerdì**
FESTA DEL SS. ROSARIO DELLA

B. V., istituita a ricordo della vittoria dei cristiani sui turchi a Lepanto (1571) * S. Marco I, Papa (340); Ss. Sergio e Bacco Mart. in Cesiria (300 c.)

S. Giustina di Padova Verg. Mart. (II sec.)



Barca mercantile dei Coita in Nuova Guinea.

8. **Sabato**
S. Brigida di Svezia (1373).

S. Simeone, che nel Tempio di Gerusalemme salutò Gesù Bambino nel giorno della presentazione «luce di rivelazione a tutte le genti».

✠ 9. **Domenica**
Ss. Dionigi Vesc. di Parigi, Rustico ed Eleuterio, Martiri (290 c.).

S. Abramo, Patriarca, «Padre di tutti i credenti», dal Signore chiamato fuori dalla sua patria per iniziare il popolo di Dio * S. Dionigi l'Areopagita di Atene, disc. di S. Paolo * S. Luigi Bertrando, Domenicano, apostolo di Nuova Granata in Columbia (1581).

10. **Lunedì**
S. Francesco Borgia, III Gen. dei Gesuiti (1572).

S. Paolino di York in Inghilterra Vesc. e apostolo della Nortumbria (644).



Due minuti di sosta in una passeggiata.

11. **Martedì**
S. Alessandro Sauli, Barnabita, Vesc. di Aleria in Corsica poi di Pavia (1592).

12. **Mercoledì**
S. Edistio di Ravenna Mart. * S. Wilfrido di York, vesc. apostolo della Frisia (644).

13. **Giovedì**
S. Edoardo III, Re d'Inghilterra (1066).

S. Carpo, disc. di S. Paolo * Ss. Daniele, Samuele e comp. protomart. Francescani, nel Marocco (1227).

■ 14. **Venerdì**
S. Callisto I, Papa Mart. (227).
S. Gaudenzio (1?) Vesc. di Rimini (III o IV sec.?)

15. **Sabato**
S. Teresa di Gesù di Avila in Spagna, Fondatrice dei Carmelitani Scalzi (1582).

S. Brunone Vesc., apostolo della Prussia (1009).

✠ 16. **Domenica**
S. Gallo, Irlandese, apostolo della Svizzera (646 c.).

17. **Lunedì**
S. Edvige duchessa di Polonia (1243).

S. Margherita Maria Alaco-

Le Missioni in Malesia, Australia e Oceania. - Dall'India il Cattolicesimo avanzò nell'arcipelago Malese nei secoli XVI e XVII, ma con poco successo — eccettuate le Filippine — per l'opposizione musulmana e protestante. Le Indie Olandesi e l'Australia furono dagli Olandesi e Inglesi tenute chiuse sino ad un secolo fa. Nelle isole del Pacifico si ebbero tentativi di evangelizzazioni fin dal sec. XVII ma fu nel secolo scorso che realmente vi fu introdotto il Cattolicesimo ora fiorente. Le figure più note di Missionari sono il Martire Beato Pietro Chanel e Mons. Enrico Verjus che aprì al Vangelo l'ultima e più temuta roccaforte della barbarie: la Nuova Guinea. Attualmente nell'Arcipelago Malese su 50 milioni di abitanti vi sono un 130 mila cattolici. Nell'Australia e Oceania su un 9 milioni di abitanti vi sono un 300 mila cattolici.

que (1690) * B. Francesco Isidoro Gagelin delle M.E. di Parigi Mart. in Annam nel 1833.

18. **Martedì**
S. Luca Evangelista.

S. Isacco Jogues, Gesuita, Mart. nel Canada (1646).

19. **Mercoledì**
S. Pietro d'Alcantara, Franciscano (1562).

S. Tolomeo catechista e S. Lucia Martir. a Roma (160 c.) * S. Giovanni de La Lande, frat. coad. Gesuita Mart. nel Canada (1646).

20. **Giovedì**
S. Giov. Canzio (di Kenty) prete polacco (1473).

Novembre

■ 21. Venerdi
S. Ilarione, abbate Palestinese, apostolo dei popoli nomadi del deserto di Palestina (372) * S. Orsola è comp. Verg. Mart. a Colonia in Germania (IV o V sec.)

S. Asterio Mart. ad Ostia (III sec.).

22. Sabato
S. Filippo Vesc. di Fermo (V sec.).

✠ 23. Domenica
(Giornata Missionaria mondiale)
S. Vero Vesc. di Salerno (IV o V sec.).

24. Lunedì
S. Raffaele Arcangelo.

25. Martedì
Ss. Grisante e Daria Mart. (III sec.).

Ss. Crispino e Crispiniano Mart. a Soissons in Francia (290 c.) * Ss. Proto prete e Gennaro diacono Mart. a Porto Torres (300 c.) * S. Gaudenzio Vesc. di Brescia (400 c.).

26. Mercoledì
S. Evaristo Papa Mart. (121).

27. Giovedì
S. Frumenzio di Tiro, apost. dell'Abissinia (IV sec.).

■ 28. Venerdì
S. Simone e Giuda Ap.
S. Fedele sold. Mart. Como (285) * B. Francesco Serano e comp. Domenicani, Mart. in Cina (1748).

29. Sabato ●
S. Eusebia Verg. e Mart. di Bergamo (III sec.).

✠ 30. Domenica
FESTA DI CRISTO RE.
S. Germano Vesc. di Capua (V sec.).

■ □ 31. Lunedì
Vigilia di Tutti i Santi.
Ss. Ampliato, Urbano, Narciso, amici e coadiutori di S. Paolo a Roma * S. Quintino soldato e Mart. nel Vermandois in Francia (287).

✠ 1. Martedì
SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI (608).

S. Maria schiava (1.a metà del II sec.) * B. Giov. Hermosilla Vesc. e comp. Domenicani Mart. nel Tonchino 1861.

2. Mercoledì
Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
S. Giusto di Trieste Mart. nel 300 c.

3. Giovedì
S. Quarto discepolo degli Apostoli * S. Valentino prete, Ilario diacono Mart. presso Viterbo (304) * B. Francesco



PECHINO -
Veduta del
tempio del cielo.

Le nostre missioni in Cina. - Anno 1899. Parte per le missioni dei Shansi, col servo di Dio Mons. Francesco Fogolia, Francescano († mart. nel 1900), il primo missionario dell'Istituto P. Calo Rastelli. - 1901. P. Rastelli muore in conseguenza degli strapazzi subiti nella persecuzione dei Boxers del 1900. - 1904. Seconda spedizione di missionari, P. Luigi Calza, P. Giovanni Bonardi, P. Antonio Sartori, P. Giuseppe Brambilla, condotti nel Honan da Mons. Simeone Volonteri, dell'Istituto Missioni Estere di Milano. - 1906. Erezione della Prefettura del Honan Occidentale con Mons. Calza Prefetto. - 1912. La Prefettura venne elevata a Vicariato e Mons. Calza creato Vescovo. - 1929. Erezione della Prefettura Ap. di Loyang alla quale viene preposto Mons. Assuero Bassi. - Il numero dei cattolici che nel 1906 non giungeva al migliaio oggi è di 18.000 circa nonostante che l'opera delle conversioni sia stata ostacolata e non di rado impedita dal brigantaggio, di cui le nostre missioni sono la terra classica e dalle guerre civili che dal 1920 non hanno quasi dato tregua trovandosi le nostre missioni in un passaggio obbligato degli spostamenti di truppe.

Néron delle M. E. di Parigi, Mart. nel Tonchino (1860).

- 4. Venerdi
S. Carlo Borromeo, Card. Arcivescovo di Milano (1584).

Ss. Filologo e Patroba disc. di S. Paolo * Ss. Vitale e Agricola Mart. a Bologna nel 304 c.

5. Sabato
Ss. Zaccaria ed Elisabetta, genitori di S. Giov. Battista * B. Gomidas, prete Armeno, Mart. a Costantinopoli 1707.

- ✠ 6. Domenica
S. Severo Vesc. Mart. a Barcellona in Spagna.

7. Lunedì
S. Willibrordo, Vescovo di Utrecht, apostolo dell'Olanda (739) * Bb. Giacinto Castaneda e Vincenzo Liem, Domenicani, Mart. nel Tonchino (1773) * B. Gian Gabriele Perboyre, Lazzarista, Mart. in Cina (1840).

8. Martedì
Ottava di Tutti i Santi. * Ss. Quattro Coronati: Severo, Severiano, Carpofofo e Vittoriano, fratelli, Mart. (III o IV sec.).

Ss. Claudio, Castorio, Sinfiriano, Nicostrato e Simplicio, scultori, Mart in Pannonia, per essersi rifiutati di scolpire un idolo (306) * S. Willebaldo vesc. di Brema, apostolo della Frisia e bassa Sassonia (789) * B. Giuseppe Nghi prete Annamita (1840).

9. Mercoledì
Dedicazione della Basilica del S. Salvatore (S. Giov. in Laterano) Chiesa madre e capo di tutte le chiese (320) * S. Teodoro Mart. ad Amasea nell'anno 306.

10. Giovedì
S. Andrea Avellino, Teatino (1608) * Ss. Trifone, Respicio, e Ninfa Mart. a Nicea (250 o 252).

Ss. Trifenna e Trifosa disc. di S. Paolo.

- 11. Venerdì
S. Martino Vesc. di Tours in Francia (397) * S. Menna Mart. (303 o 304).

12. Sabato
S. Martino I, Papa Mart. nel 655.

S. Lebwini di Gand nel Belgio,



L'origine della S. Infanzia.

Martire, apostolo delle Fiandre (659).

- ✠ 13. Domen. (Avv. Ambros.)
S. Diego di Alcalá in Spagna, Francescano, apostolo delle isole Canarie (1463).

S. Kilien, Vesc. mission. nell'Artois in Francia (670) * S. Nicolò I, Papa (867). Mandò missionari in Bulgaria.

14. Lunedì
S. Josafat Kunzewitsch, Arcivescovo di Polozk nella Russia Bianca, propugnatore del ritorno alla Chiesa degli scismatici, Mart. (1623).

S. Veneranda di Troyes in Francia Mart. (274) * B. Serafino, Mercedario, Mart. ad Algeri (1240) * B. Stefano Cuenot delle M. E. di Parigi Mart. in Cocincina (1861).

15. Martedì
S. Gertrude Abbadessa Benedettina di Rodersdoff in Germania (1334).

B. Giuseppe Mkasa Balikud.

Tutti gli amici delle missioni debbono provvedersi di un salvadanaio dell'Istituto Missioni Estere di Parma che verrà spedito gratuitamente. Così a poco a poco senza avvedersene si potrà mettere assieme un po' di denaro da offrire per il mantenimento degli allievi missionari.

dembe e ventun comp. Mart., in Uganda nel 1855.

16. Mercoledì
B. Paolo Navarro e comp. Gesuiti, Mart. in Giappone (1621).

17. Giovedì
S. Gregorio Taumaturgo Vesc. apost. del Ponto nell'Asia Minore (270?).

B. Nicola d'Armenia, Domenicano (1601).

- 18. Venerdì
Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo a Roma.

19. Sabato
S. Elisabetta d'Ungheria (1231) * S. Ponziano Papa Mart. l'anno 238.

- ✠ 20. Domenica
S. Felice di Valois, fondatore dei Trinitari (1212).

21. Lunedì
Presentazione di Maria Bambina al Tempio di Gerusalemme.

S. Rufo disc. di S. Paolo * S. Colombano, missionario in Borgogna, Germania, e Italia (615).

22. Martedì
S. Cecilia Verg. Mart. a Roma (180 c.).

B. Benedetto del Ponto, Domenicano, mission. in Tartaria (XIII sec.).

23. Mercoledì
S. Clemente I, Papa Mart. in Crimea (100) * S. Felicità, Mart., madre dei 7 fratelli martiri, a Roma (162).

S. Trudon apost. del Belgio (693).

24. Giovedì
S. Giovanni della Croce, fondatore con S. Teresa dei Carmelitani Scalzi (1591) * S. Crisogono prete Mart. presso Aquileja (304).

S. Firmina Mart. ad Amelia (304) * Bb. Pietro Dien e Vincenzo Kcha, preti indigeni Tonkinesi (1838) col B. Dumoulin-Borie Vic. Ap. delle M. E. di Parigi.

- 25. Venerdì
S. Caterina Verg. Mart. ad Alessandria d'Egitto IV sec.

S. Mosè prete Mart. a Roma (250).

26. Sabato
S. Silvestro Gozzolini di Osimo, Abbate, fondatore dei

Silvestrini (1267) * S. Pietro Vesc. di Alessandria d'Egitto Mart. (311).

✠ 27. **Domen (Avv. Romano)**
B. Leonardo Kimura e comp. Gesuiti mart. in Giappone (1619).

28. **Lunedì ●**
S. Giacomo delle Marche, miss. Francescano nei Balcani m. nel 1476.

29. **Martedì**
S. Saturnino, Mart. a Roma (300 c.).

Bb. Dionigi della Natività e Redento della Croce, Carmelitani Scalzi, Mart. a Sumatra (1633).

30. **Mercoledì**
S. Andrea Apostolo.

B. Taddeo Lieou prete indigeno Cinese (1833) * B. Giuseppe Marchand delle M. E. di Parigi Mart. in Cocinchina (1835).

Dicembre

1. **Giovedì**
S. Ansano, Mart. a Siena (300 c.) * S. Eligio, Vesc. di Noyon, ap. delle Fiandre nel 666.

■ 2. **Venerdì**
S. Bibiana Verg. e Mart. a Roma (363).

B. Riccardo di Borgogna Francescano, Vesc. in Tartaria e dodici comp. Mart. (1340).

3. **Sabato**
S. FRANCESCO SAVERIO, GESUITA, AP. DELLE INDIE E DEL GIAPPONE (1552) PATRONO PRINCIPALE DELLE MISSIONI.

Le Missioni nell'America del Nord. - Nel Canada il Cristianesimo fu introdotto nel 1534 e verso il 1600 fu predicato anche tra le tribù selvagge dell'interno, ove sorsero belle missioni. Verso la metà del sec. XVII, S. Giovanni Breubeuf e i suoi compagni Gesuiti, morivano tra indicibili torture con un'eroismo

✠ 4. **Domenica**
S. Pier Crisologo Vesc. di Ravenna Dottore (2 dic. 457) * S. Barbara Verg. Mart. in Nicomedia.

B. Gerolamo De Angelis e comp. Gesuiti Mart. in Giappone (1623).

5. **Lunedì**
S. Sabba ab. in Palestina (532).

6. **Martedì**
S. Nicola Vesc. di Mira in Asia Minore (IV sec.) venerato a Bari.

7. **Mercoledì**
S. Ambrogio Vesc. di Milano e Dottore (397) grande promotore dell'evangelizzazione dell'Alta Italia.

S. Carlo Garnier, Gesuita Francese Mart. nel Canada l'anno 1649.

✠ 8. **Giovedì**
IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V.

S. Natale Chabanel Gesuita Mart. nel Canada (1649).

■ 9. **Venerdì**
S. Siro, I Vesc. di Pavia nel IV sec.

10. **Sabato**
S. Melchiade Papa (314).

S. Eulalia Verg. Mart. di Merida in Spagna (304) * B. Sebastiano Montagnol, Domenicano, Mart. nel Messico (1616).

✠ 11. **Domenica**
S. Damaso I, Papa (314).

S. Fusciano e Vittorino Mart. ad Amiens in Francia (circa il 290) * S. Savino Vesc. di Piacenza (IV sec.).

12. **Lunedì**
S. Sinesio, Mart. a Roma (v. 275). Operò molte conversioni.

13. **Martedì ●**
S. Lucia Verg. Mart. di Siracusa (300 c.).

S. Enrico Vescovo di Upsala Mart., apostolo della Svezia e della Finlandia (1158).



Due «totem» (colonne sacre) degli indigeni dell'America Settentrionale.

rare anche nella storia dei martiri. Nel secolo scorso e nel presente, per opera specialmente degli Oblati di M. I. il Vangelo è stato portato verso il polo fino alle ultime tribù. Gli Stati Uniti restarono chiusi ai missionari cattolici sino al principio del secolo scorso, ma in un solo secolo la Chiesa Cattolica vi ha fatto un enorme progresso.

■□ 14. Mercoledì (*Tempora*)
S. Viatore, II Vesc. di Bergamo (IV sec.)

15. Giovedì
Ottava dell'Immacolata.

Santa Cristina, schiava, apostola dei popoli del Caucaso (IV sec.).

■□ 16. Venerdì (*Tempora*)
S. Eusebio Vesc. di Vercelli, Mart. (370).

■□ 17. Sabato (*Tempora*)
S. Sturmio, fondatore dell'abbazia di Fulda, apostolo dei Sassoni (779).

✠ 18. Domenica
Ss. Zosimo e Rufo, Mart. a Roma (107) compagni di S. Ignazio di Antiochia * S. Gaziario, I Vesc. di Tours in Francia.

19. Lunedì
S. Nemesio, Mart. (250 c.).

20. Martedì ☿
S. Domenico de Silos, abate Benedettino di Spagna celebre per il riscatto degli schiavi.

21. Mercoledì
S. Tomaso Apostolo.
B. Adriano, Domenicano, e ventisette compagni Mart. in Dalmazia XIII sec. * B. Andrea Dund prete indigeno Tonchino (1639).



La prima manifestazione di Gesù agli uomini.

22. Giovedì
Ss. Trenta Martiri a Roma nel 300 c.

23. Venerdì
S. Vittoria, Verg. Mart. (249).

■□ 24. Sabato
Vigilia del S. Natale.
S. Gregorio prete Mart. a Spoleto (304).

✠ 25. Domenica
NATALE DI N. S. GESÙ CRISTO.

† 26. Lunedì
S. STEFANO, DIAcono, PROTOMARTIRE.

27. Martedì ●
S. Giovanni Apostolo ed Evangelista.

28. Mercoledì
Ss. Innocenti Martiri.

S. Troade di Neocesarea Mart. il 250 c.

29. Giovedì
S. Tomaso Becket, Arcivesc. di Cantorbery in Inghilterra, Mart. (1170).

S. Trofimo disc. di S. Paolo * B. Gaspare del Bufalo fondatore dei Missionari del Preziosiss. Sangue (1857).

30. Venerdì
S. Venustiano sua moglie e figlio, Mart. a Lodi (304) * Ss. Sabino Vesc., Marcello ed Esuperancio diaconi di Assisi, Mart. 304.

31. Sabato
S. Silvestro I, Papa (337).
S. Colomba di Sens Mart. (274).
* S. Saviniano e Potenziano, Mart., Apostoli dei Senoni.

Dalla Divina Provvidenza noi aspettiamo il pane quotidiano e, conformandoci all'insegnamento del Divino Maestro, lo chiediamo ogni giorno invocando sui buoni che lo porgono le benedizioni di Dio. La Pia Società nostra va prendendo sempre più largo sviluppo, e col crescere del numero dei nostri allievi cresce anche il bisogno di più larghi mezzi. La

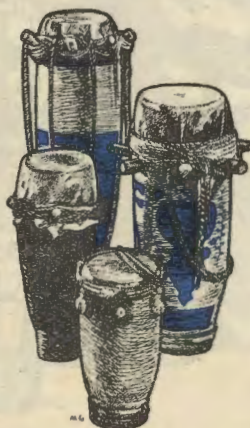
LE NOSTRE RISORSE

affinchè le ristrettezze materiali non inceppino questo impulso rigoglioso di vita. Si accettano con riconoscenza oltre le elemosine in denaro anche generi alimentari, utensili, capi di vestiario anche usati purchè in buon stato. Ai benefattori del passato e del futuro: Grazie e benedizioni dal Signore!

I membri dell'Istituto Missioni Estere di Parma pregano ogni giorno per i loro benefattori invocando su di loro le benedizioni di Dio.

Le Missioni nell'America Centrale e Meridionale. Il Cristianesimo vi fu introdotto da Cristoforo Colombo e sotto la protezione del Governo Spagnuolo le missioni si svilupparono grandemente specialmente per opera dei Ge-

generosità dei nostri benefattori ci sia sempre più fedele e larga secondo la possibilità di ognuno,



Tamburi per le danze pagane ad Haiti.

Quote per il vitto giornaliero di un allievo mission. L. 5 - per una veste talare o per un soprabito da L. 100 a 150 - per un cappello da L. 20 a 40 - per un paio di scarpe L. 50. - Per la biancheria del letto e personale i prezzi correnti.

suiti, Cappuccini e Francescani. Nel secolo scorso furono riprese con nuovo vigore le missioni presso i selvaggi dell'interno, specialmente per opera dei Salesiani.



S. E. Mons. Delleplane Delegato Ap. del Congo Belga, tra due Vicari Ap. e sei sacerdoti indigeni, alle festa del Giubileo d'Oro della Missione dell' Alto Congo. Ecco una bella prova dell'unità della Chiesa cattolica: qui vediamo uniti, in un solo proposito di apostolato, il Papa, nel suo rappresentante, e i Vescovi assieme ai sacerdoti neri, ai quali la Chiesa apre la via del Santuario con tutti i diritti e privilegi, e si augura di eleggere tra di essi, in un avvenire non lontano, i Padri ed i Pastori della novella Chiesa Africana.

PRINCIPII, METODI E CONSEGUENZE

ALCUNI CASI DIFFICILI PER I MISSIONARI PROTESTANTI

(Spigolature di P. G. C.)

Il principio della libera interpretazione della Bibbia, o — come la vogliono chiamare i protestanti — il principio della diretta ispirazione del senso della S. Scrittura ad ogni fedele, — fu fin dai primi tempi del protestantesimo uno dei punti fondamentali della sua dottrina. Ma dimostrò ben presto e sempre più chiaramente quel detto del Salmo: «Se il Signore non edifica la casa, invano lavorano coloro che si danno d'attorno per edificarla».

Difatti il famoso principio, esaltato come la più alta espressione della sapienza protestante di fronte alla ignoranza e al fanatismo della Chiesa romana, ingenerò ben presto una vera babilonia nella dottrina ed un frazionamento infinitesimale nella vita e nell'attività della nuova religione.

Quando poi questo principio

trovò posto in teste calde o in gabbamondi, si videro prodigi.



Due suore negre del Dahomey. All'onore di spose di Cristo la Chiesa cattolica ammette tutte le anime pure che vi sono chiamate di ogni razza e colore.

Essi, credendo o vendendo per ispirazioni e visioni le loro fantasie e sogni, si spacciarono per profeti.

Il profetismo è una malattia cronica del protestantesimo. Anche nei tempi recenti si sono avuti di questi profeti un po' dappertutto in Europa come in America. Dove poi il profetismo trovò un terreno molto fertile fu tra le popolazioni ignoranti e credulone dei paesi di missione.

Un altro principio fondamentale del protestantesimo, che ha sempre fatto fortuna tra coloro che trovano troppo severa la morale del Vangelo, è che: «Basta la sola fede per salvarsi». E' una cosa ineffabile addirittura per tanti pagani che volendo essere civili e rinunciare alle religioni pagane, non vogliono rinunciare alle loro passioni. In mano dei facili profeti del protestantesimo, è poi un'arma efficacissima per radunare seguaci.

Tra i vari casi di profetismo che Raymond Leslie Buell ha raccolto in un libro sull'Africa pubblicato in New York nel 1928 ne presentiamo tre tipici, non

per ridere alle spalle dei protestanti, tra i quali non possiamo non ammettere anime rette e buone, ma per dimostrare fino a che punto giunge la logica dell'errore e quanto sia grande la fortuna di noi cattolici d'avere dal Papa e dalla Chiesa il senso genuino delle verità rivelate.

Aggiungeremo due casi tipici di conversione di due notabili neri, convertitisi al Cattolicesimo proprio perchè anche secondo essi il principio che «Basta la sola fede per salvarsi» è una grande corbelleria.

Un altro caso di profetismo avvenuto in Oceania metterà ben in contrasto gli effetti diversissimi della predicazione del missionario protestante e del missionario cattolico.

**

Enoch Mgijima pretese di aver avuta una visione in cui gli sarebbe parso di vedere Tedeschi ed Inglesi che si combattevano prima tra di loro, essere poi vinti da una scimmia (che rappresentava la razza nera). A causa di queste sue idee egli venne scomunicato dalla setta alla quale apparteneva e andò quindi a fondare un «tabernacolo» (i suoi seguaci erano il popolo eletto, Israele, e quindi il loro santuario ebbe lo stesso nome di quello degli ebrei) a Bulhoek vicino a Queenstown. Là accorse, ro ben presto i pellegrini sempre più numerosi. Il governo lasciò fare, anzi assunse Enoch come piccolo capo locale.

Passò qualche anno; ad Enoch venne il ticchio di cominciare la ribellione, e si rifiutò di osservare i regolamenti sulla costruzione delle case. La polizia intervenne e mandò dei soldati che tentarono di entrare nel villaggio, ma, avendo ordine di non sparare, furono respinti indietro un miglio. Il fatto fu attribuito dagli israeliti alla loro potenza soprannaturale. Non molto tempo dopo ci fu una epidemia di tifo e il governo non osò intervenire ancora. Enoch allora cominciò a predicare che era venuta l'ultima ora dei Bianchi: se anche avessero sparato le loro palle non avrebbero fatto alcun male ma si sarebbero liquefatte come acqua. I neri facevano esercizi militari nel «tabernacolo» e la ribellione intanto si propagava. Essendosi ribellato anche un altro villaggio la

polizia dovette avanzare e 200 neri che vollero resistere caddero morti.

**

Verso il 1906 si manifestò nel territorio del Nayssa il movimento detto la «Torre della guardia» (*Watch-Tower*), che otto anni più tardi si fuse con la rivolta di Chibemwe e si diffuse nella Rhodesia settentrionale, nel Tanganica, nel Congo Belga.

Al punto di partenza ci fu forse la dottrina millenarista (1) importata dall'Europa e dall'America e che sembra aver facile presa sull'immaginazione dei neri. Nella setta si pratica il battesimo per immersione ed un tale pastore indigeno a Livingstone sul Zambesi, battezzò un giorno in una sola volta ben quattrocento neri in un corso d'acqua ch'egli chiamava Giordano. Altri predicatori facevano degli Inglesi il moderno Nabucodonosor, destinato ad essere annientato dai neri.

C'era in tutto questo fermento un po' di tutto: del buono, del dubbio, e del cattivo. Ci fu anche del detestabile: nel 1925 un capo si proclamò figlio di Dio e predicò che per guadagnarsi la vita eterna bisognava anzitutto

(1) Eresia, apparsa fin dai primi tempi del Cristianesimo e poi ripetutasi lungo i secoli ed anche recentemente tra i protestanti, che ammette un regno di Cristo sulla terra, della durata di mille anni, dopo il giudizio finale.



Un missionario della Società Missioni Africane di Lione spiega ai moretti la sublime lezione del Crocifisso.

Sulla fronte di questi bimbi neri brilla il raggio della fede e dell'innocenza come sulla fronte dei bimbi d'Italia.

morire. Risultato: 170 indigeni andarono ad annegarsi in un fiume.

Questo avvenne alla frontiera del Congo.

I due governi, inglese e belga, cercarono di arrestare il promotore di questa epidemia suicida. Fu preso in Rhodesia e condannato a morte.

**

Nell'Uganda nel 1914, un certo Malachia, diacono della Church Missionary Society, di accordo col capo indigeno del distretto come lui protestante, pensò di liberarsi dalla tutela dei suoi reverendi maestri e si presentò ai Baganda come inviato di Dio insegnando che per il battesimo non è necessaria alcuna preparazione; il primo arrivato può essere battezzato perchè Dio saprà ben riconoscere i suoi eletti nel giorno della risurrezione. In secondo luogo insegnava che la monogamia (1) era una invenzione dei bianchi poichè già nell'Antico Testamento la poligamia (2) era autorizzata. Egli diceva: «I nostri antenati si sposarono con tutte quelle donne che Dio loro diede. Il Libro dice: Se voi ricevete una sola moglie, bisogna che vi ac-

(1) Matrimonio di un solo uomo con una sola donna.

(2) Matrimonio di un uomo con più donne, o viceversa, nello stesso tempo.

Un giovanotto delle
Isole Gilbert su una
pianta di cocco.



contentiate di una. Se ve ne danno due, accontentatevi di due». Bel esempio della fantasia con la quale i teologi ne interpretano la Sacra Scrittura. Per di più gli « Amaleciti » - come si chiamano essi - osservano il sabato.

Allora delle migliaia di pagani entrarono in questo cristianesimo mitigato. Persino dei catecumeni cattolici si lasciarono ingannare. I ministri protestarono, ma il loro diacono tenne duro e in una pubblica discussione scoccò questo terribile ragionamento: « Voi ci avete insegnato che i protestanti hanno rinnegato il papismo a causa dei suoi errori: con quale diritto ci proibite di rinnegarvi se noi troviamo i vostri errori di molto peggiori? » I ministri si fecero buoni e si rassegnarono a considerare il Malachismo come una diramazione della setta protestante.

**

Il P. Soubielle, dei Padri Bianchi, missionario nel Ruanda, ci fa fare la conoscenza con Rutaboba, un bel nero sulla cinquantina, capo di villaggio, « una delle più belle anime » ch'egli abbia incontrato in venti anni di missione, nonostante che fosse figlio di un terribile schiavista.

Egli non ha avuto mai che

una moglie sola e si vide i suoi primi cinque figli portati via dalla morte senza che gli stregoni o gli spiriti, in cui credeva, potessero far nulla. Per questo la sua fiducia negli uni e negli altri fu scossa.

Un ministro anglicano arriva a Rukira e il buon uomo si presenta a lui.

« ... ci parlò - racconta Rutaboba stesso - un po' di Dio Creatore o molto delle meraviglie portate dal progresso in Uganda. Là, diceva lui (il ministro) tutti sono ben vestiti, molti portano gli stivali e vanno in bicicletta. Più tardi ci parlò ancora del Creatore e poi ci disse qualche parola del Salvatore Gesù, nel quale bisognava avere una grande fiducia per cui si era sicuri di andare in paradiso. Poi esaltò di nuovo i pregi delle stoffe, del sapone, del sale, cose ch'egli distribuiva con grande generosità. Poichè io ero capo e - come diceva lui - mi voleva molto bene, promise di regalarmi una bicicletta e delle scarpe ».

Nelle vicinanze c'era allora uno ch'era in relazione coi missionari cattolici e poco dopo andò a stabilirvisi un catechista. Rutaboba li andò a trovare.

« Li interrogai sul Creatore, sul Salvatore, sulla vita futura.

Avevano una risposta per tutte le domande. Proposi di andarli a trovare spesso. Ciò che più mi piaceva era che il Creatore secondo il loro insegnamento era un re potentissimo che proibisce e che comanda... che il Salvatore, pur così buono, non perdona che a chi è pentito.... Li interrogai anche sui missionari. Sono pagati? Perchè non contraggono matrimonio? Fanno ciò che insegnano? Ciò che appresi dell'insegnamento e della carità e abnegazione dei padri mi riempì di ammirazione e m'ispirò di farmi cattolico. Io ero conquistato ».

Quando il ministro protestante ritornò, Rutaboba non si fece vedere. Il ministro lo fece chiamare:

— Perchè non sei venuto all'istruzione?

— Perchè non ne voglio più sapere.

— E perchè non ne vuoi più sapere? Io facevo affidamento su di te e t'avrei dato tutto ciò che desideri.

— Stoffe, scarpe, bicicletta? ma non è questo che mi preme! I misteri della vita futura, i mezzi per prepararmi nel Cielo un bel posto. Ecco ciò che mi preme!

— Ma io te l'ho insegnato! che vuoi di più? Credi in Gesù Signore e sarai salvo.

— Il tuo Dio non ha dei comandamenti, e con lui si può fare ciò che si vuole.

— E' la fede che salva!

Ma il buon Rutaboba con la sua logica semplice e inesorabile:

— Un re che non sa comandare non è un re! Un suddito che non fa ciò che il re comanda non è un suddito!

Non è magnifico questo ragionamento?

Un altro capo Bizabapfumu era presente quando Rutaboba raccontava al missionario la sua storia. Lui pure aveva incominciato a farsi istruire dai protestanti a Rukira. E quando Rutaboba fu arrivato alle parole: « Il tuo Dio non ha dei comandamenti... » egli interruppe dicendo:

E' vero, essi non hanno dei comandamenti. Quando io mi facevo istruire da loro io avevo due mogli. E siccome io aveva sentito dire che gli europei non

gradiscono questo costume, domandai al ministro cosa bisognava fare. Lui mi rispose: «Tientele, se ti vogliono bene».

E anche Bizabapfumu conchiudeva: «Davvero, essi non hanno dei comandamenti!».

Che contrasto tra queste anime rette e i sedicenti seguaci del protestantesimo che per legittimare la loro poligamia si atteggiarono a profeti e crearono delle nuove sette religiose!

..

Passiamo all'Oceania. Trascivo traducendo un passo di R. V. dagli «Annales de N. D. du S. C.».

«Il fatto è successo negli ultimi mesi del 1930 nelle isole Gilbert, nell'isola d'Onotoa, in maggioranza ancora protestante. I pochi cattolici sono visitati dal Padre due volte all'anno. E' il P. Lebean, superiore religioso delle isole Gilbert che ci racconta il fatto.

Un vecchio catechista protestante si spacciava per profeta e si diceva ispirato dallo Spirito Santo, che gli avea pur detto che la fine del mondo sarebbe venuta nel prossimo agosto e che ci si doveva preparare.

Io mi trovavo ad Onotoa in questo tempo, - racconta il P. Lebean - giacchè nella mia visita delle isole col battello mi ci ero fermato un giorno; ed io vedeva quella folla fanatica del nuovo profeta portarsi al tempio ed al cimitero, gridando, gesticolando e parecchi darsi a strane convulsioni, poichè in questi assembramenti si facevano delle cose strane e inspiegabili. Evidentemente io passavo innanzi a loro senza darmi aria di osservare le loro cose.

Mi portai di là presso un cattolico convertito da un poco e mentre io mi intrattenevo tranquillamente con lui, lo vidi alzarsi d'un tratto e cadere a rovescio quasi sopra di me; poi mettersi a gridare disperatamente facendo gesticolazioni strane per ben mezz'ora.

Io mi trovai davvero intrigato, anche perchè i protestanti passavano a noi dinanzi con un riso sarcastico sulle labbra. Dopo io salii sul battello e partii.

Il mese d'agosto arrivò, ma la fine del mondo no.

— E' ritardata perchè la prepa-

razione delle anime non è sufficiente — disse il profeta.

Bisogna che i cattolici dell'isola rinneghino la loro religione ovvero siano sterminati.

La folla ignorante e fanatica prestò fede alla parola del profeta; si riunì nel tempio e decise d'inviare un messaggio ai

per massacrare il padre, ma il maestro protestante l'aveva impedito, senza dubbio per paura del castigo del governo inglese.

Ma ritorniamo agli effetti della decisione presa al tempio protestante. Dopochè i cattolici la seppero, i più d'essi misero la loro piroga in mare e si salvarono nell'isola più vicina, arrivando dopo una traversata lunga e faticosa, durante la quale morirono due bimbi. Alcuni restarono e si portarono alla sede del governo indigeno per porsi sotto la protezione del giudice che è cattolico.

La folla protestante arriva alla sede del governo, e propone ai cattolici la scelta di seguirli e andare al tempio o di morire.

I cattolici si rifiutano e la battaglia incomincia. Il giudice è bastonato di santa ragione e perde un occhio, due cattolici sono

massacrati a colpi di coltello, di sassi e altri gravemente feriti.

Il governatorato inglese, che ha la residenza a Trawa, isola lontana parecchi chilometri da Onotoa, mise termine infine alla tragedia, recandosi sul luogo e conducendo via 17 dei più colpevoli; ma la condanna di costoro ancora non la conosciamo.

Ciò sta a dimostrare quanto siano pericolose certe dottrine protestanti.

La dottrina della ispirazione diretta dello Spirito Santo senza il controllo della Chiesa può rendere fanatica una popolazione intera sotto lo stimolo eccitatore di qualche profeta... in erba ed avere a risultato una tragedia simile a questa qui da noi raccontata ».



Un Vescovo Missionario (Mons. Cleene) ed una suora tra i lebbrosi del Congo Belga.

cattolici per invitarli a scegliere o la morte od il ritorno al protestantesimo.

Il P. Auclair era arrivato da pochi giorni per soggiornare qualche tempo nell'isola a compiere il sacro ministero. Non essendo ancora al corrente della decisione dei protestanti, si trovava un bel dì in un inginocchiato in chiesa, quando ad un tratto sente la folla gridare e lanciar minacce di morte attorno alla chiesa, e vede a sè d'intorno due donne che cantavano e ballavano e gesticolavano, come sogliano fare gli indigeni quando vogliono eccitarsi e eccitare gli altri. Infatti essi erano venuti

Due stregoni dell'Africa Centrale che fanno stregonerie per guarire un malato di stomaco.



L'ERCOLE DEL GIAPPONE

La festa di Gion a Kyoto. — L'illustrazione mostra uno dei ventitrè dashi o carri che formano il corteo della festa di Gion a Kyoto. Questi carri sono decorati magnificamente e portano l'effigie di filosofi cinesi, di studiosi celebri, della luna ecc.

GION



Lo scintoismo, nel Giappone, è zeppo di dei che si moltiplicano ancora oggidì di anno in anno. Uno dei più venerati dei dell'antichità è Gion.

Il nome Gion è un nome buddista; gli scintoisti lo chiamano Susano. Secondo la leggenda giapponese, Susano avrebbe avuto origine nel naso del padre degli dei, Izanagi. Sua sorella è Amaterasu, la dea del sole. Susano è famoso per la sua forza strarainaria. Egli sradicava alberi, distruggeva boschi col fuoco e compiva molte altre azioni eroiche.

Un giorno si procurò dal padre il permesso di poter fare una visita alla dea del sole, Amaterasu. Giunto nel paese della sorella, si comportò in modo estremamente indecente e compì le azioni più strane possibili, seminando in tutti i campi zizzania, distruggendo le messi e caricando la sorella Amaterasu di in-

sulti sì grossolani, che essa adiratasi, si ritirò in una caverna e lasciò il mondo nell'oscurità.

A ragione di queste azioni Susano venne cacciato dal paese e si rifugiò a Idzumo; qui vi si trovava un terribile mostro, un serpente con otto teste, che teneva prigioniera la principessa Inada.

Susano uccise la fiera e liberò la principessa. In ricompensa ricevette in sposa Inada, e visse con lei in Suga. I successori di Susano sono gli imperatori di Idzumo, che allargarono sempre più il loro dominio, usurpando perfino l'eredità della dea del sole.

Susano è venerato ora quale dio del mare, ora quale dio della luna. In special modo è invocato per tener lontano le malattie e le disgrazie. Essendo il principio dell'estate il periodo in cui specialmente infuriano le malattie infettive, le sue feste si

celebrano di solito nei mesi di Giugno e Luglio. Alcuni lo chiamano anche Gozentenno.

Osservando noi il Giappone con tutte le comodità e coltura moderna, col progresso in tutti i campi, non possiamo non meravigliarci che un popolo così laborioso possa brancolare, ancora così cieco, in simili oscurità. Quale uomo ragionevole potrà venerare come un dio, far sacrifici a Susano, un brigante così feroce?

Noi vediamo dunque nuovamente che la fede di un Dio solo è una grazia incommensurabile. E spontanea s'innalza dal nostro cuore una preghiera di ringraziamento per la nostra redenzione dall'oscurità del paganesimo, che avvolge tanti e tanti milioni di anime.

P. CARLO ORTLE
S. V. D.

FALSI PROFETI

Anche in quest'anno come nei tempi addietro, dei falsi profeti sono venuti fuori a mettere in orgasmo il povero popolino ignorante, che è di già allarmato per i grandi movimenti di truppe di questi giorni, indizi non fallaci di prossime lotte civili.

Ieri sulle strade si facevano circolare dei fogli volanti (senza provenienza) con questa dicitura:

«Un grande signore di Pechino di nome chiamato Hou, è venuto a morire in questi giorni. Tre giorni dopo la morte, è ritornato alla vita e ha detto che in quest'anno gli uomini moriranno più della metà.

Il primo della quinta luna lo spirito dell'epidemia «Wen sen» discenderà: Nella sesta luna gli uomini moriranno di dieci parti otto. Se qualcuno non presterà fede alle mie parole, prenderà la malattia, sputerà sangue vivo dalla bocca, cesserà il respiro e morirà. Se quello che dico è falso, allora sarei anch'io come i ladri e le cantatrici — ma quello che dico è vero. Se qualche buona persona istruita, venuta a conoscenza di questa cosa, domanderà questi fogli volanti, gliene saranno date alcune copie, affinché li distribui-

sca. Se ne distribuirà una copia avrà salvato un individuo dalla calamità. Se ne distribuirà dieci copie, avrà salvata un'intera famiglia dalla calamità.

I risultati sono certi ».

Povero cieco!

Ancora un altro profeta.

« Nella Provincia del Houpe un tale di nome « Song » ritornato poco fa da Pechino, dove era stato mandarino per lungo tempo, ha raccontato che in quest'anno vi saranno morti senza numero. La settima e ottava luna verrà fuori il diavolo e vi saranno moltissimi fatti soprannaturali. Se nella mezzanotte si verrà a battere alla vostra porta, guardatevi dal rispondere e dall'andare a aprire. Il cinque, dieci, undici, dodici e tredici della quinta luna, non si deve far da mangiare durante il giorno. Si può fare verso sera e usando dei rimedi distruttori « puo fa » come prendere tre parti di cinabro « thou sha » mescolate al (? carattere illeggibile) e portarlo sul corpo - con questo rimedio si eviterà la calamità. Ai tredici della quinta luna cadranno dal cielo piogge torrenziali che inonderanno grande parte della terra. Dopo questo, tutti i giorni tre, sei e nove (cioè a dire ogni giorno 3, 6, 9 - 13, 16, 19, 23, 26, 29 - uguale ogni 3 giorni) saranno giorni di grande profitto e felicità. Si abbia cura di questo foglio stampato e appena letto, si faccia circolare » (1).

Come si vede la profezia di questo povero cieco è in contraddizione con quello che è detto più sopra, perchè in ultimo si dice che il 13 della quinta luna cadranno grandi piogge torrenziali, e dopo questo, che ogni tre, sei e nove ci sarà grande profitto e felicità, mentre più sopra è già stato detto che la settima e l'ottava luna verrà fuori il diavolo e ci saranno moltissimi fatti soprannaturali.

Pregiamo per la pace a conversione di questa povera e miserabile Cina affinché possiamo agevolmente continuare la nostra opera di evangelizzazione.

mons. ASSUERO BASSI S.S.F.X.

Prof. Ap. di Loyang

(1) Per togliere il senso di stupore che potrebbe sorgere nell'animo di qualche lettore al pensare che le grandi piogge e le inondazioni sono realmente avvenute,

facciamo notare che i nostri buoni meteorologi sui nostri calendari ci predicono un anno per l'altro le piogge grandi e piccole con grande approssimazione. Quindi non è necessario ricorrere ad una rivelazione per spiegare la predizione di quel Signore di Pechino, tanto più che le piogge torrenziali in questi mesi sono in Cina quasi all'ordine del giorno. Vedasi ciò che dice P. Chiarel a pag. 17. Le inondazioni in Cina poi sono inevitabili per la poca arginatura dei fiumi.

Quel signor « profeta » potrebbe

poi anche aver avute delle comunicazioni del diavolo, il quale — anche secondo la dottrina cattolica — ne sa più di tutti i meteorologi, calendaristi, e scienziati. Sarebbe conforme al suo stile. Egli in tutti i tempi ha suscitato dei falsi profeti per ingannare la povera gente. Anche N. S. Gesù Cristo ce ne metteva in guardia: « Guardatevi dai falsi profeti... Vi saranno dei falsi profeti... che faranno cose meravigliose e prodigi tali da trarre in inganno, se fosse possibile, anche gli eletti ».

(N. d. R.)

I Mussulmani e la Madonna

Anche i Mussulmani venerano la Madonna come venerano N. S. Gesù Cristo, quantunque non li riconoscano per Dio e Madre di Dio. Una cosa degna di nota è questa che riconoscendo Maometto per profeta maggiore di Gesù, non ne venerano e non ne ricordano la madre, come non venerano la madre di alcun profeta, ma tra le madri dei profeti venerano solo la Madonna.

Ed è una venerazione sentita.

L'altr'anno, per esempio, i giornali mussulmani di Palestina protestarono vivamente contro un giornale ebreo che si era permesso di bestemmiare sulla verginità della Madonna.

Non è raro il caso di vedere dei mussulmani andare ad onorare la Madonna nelle chiese cattoliche.

Nel villaggio di Deir Dronka si era celebrata solennemente la festa dell'Assunta. A sera quando il missionario andò per chiudere la chiesa sorprese una mussulmana ai piedi della statua della Madonna che pregava ad alta voce: « O signora, tu sai quanto ti voglio bene e quanto confido in te! Manifestami che gradisci il mio amore col guarirmi il mio figlio. Se vuoi lo puoi! Sono venuta di lontano e non voglio tornarmene a casa senza essere da te consolata » E ripeteva: « Tu lo puoi... Io sono venuta di lontano per pregarti. Devi esaudirmi ».

Il missionario le si avvicinò e la pregò di uscire perchè non già tardi.

Essa rispondeva:

« Lascia, Abuna, che anch'io, che sono mussulmana preghi, Sett (Signora) Maria! Sono venuta di lontano perchè oggi è la

festa grande di lei ed ho voluto e voglio ancora pregare perchè mi guarisca il mio bambino. Essa deve ascoltarmi... deve esaudirmi ».

Il Padre P. Beggato F. d. S. C. racconta:

Fui assalito un giorno da un febbre che, a ora di sera, faceva salire a 40.0 il termometro. Me ne andai a letto e così, col capo che mi doveva forte, me ne restava dormicchiando, col pensiero di quello che poteva significare un tal accidente. Il mio Abdu, servo di casa e ancora mussulmano, in punta di piedi, con tutta la delicatezza, mi viene a vedere.

— Come stai, Abuna? sei molto malato?

— Non so, gli rispondo, - ho la febbre.

Silenziosamente si parte dalla mia stanza e poco dopo lo vedo tornare con in spalla una statua della Madonna Immacolata (era andato a pescarla in una stanza vicina), me la pone sul tavolino accanto, la gira col volto verso di me e poi mi dice:

— Padre, ti ho portato Settimana Mariam, essa ti guarderà.

Il pensiero delicato e la fede semplice (se fede la possiamo chiamare) di questo povero mussulmano m'inteneriscono, e, senza poter rispondere, mi sentii venire le lagrime agli occhi. Credendo ch'io piangessi per il male, egli mi si avvicinò, appoggiò i gomiti sul letto e prese a consolarmi:

— Padre, non aver paura: te l'ho portata apposta perchè ti guarisca; poi prendi il tuo libro (il Breviario) e leggi un poco: dopo due o tre giorni non avrai più nulla. »



CINA. Gruppo dei bonzi buddisti.

Le vicende del Buddismo Cinese dalla grande persecuzione dell' 845 a noi

E' noto che i grandi nemici del Buddismo cinese furono, fin dagli inizi, i letterati di Confucio e i taoisti di Laotse. Ma bisogna anche riconoscere che gli abusi introdotti nelle comunità, i privilegi ottenuti nei tempi di favore, come quelli che i figli fattisi bonzi, non si prostrarono davanti ai genitori, e i sudditi davanti al principe com'era di uso generale; la ricchezza delle pagode e la loro esenzione da tasse; l'esenzione dei bonzi dal servizio militare e dalle corvées richieste periodicamente dalle autorità per lavori, o, servizi pubblici; l'odio accanito dei letterati e dei taoisti che vedevano nel Buddismo un antagonista terribile; furono la causa di tutte le persecuzioni che il Buddismo ebbe a sostenere in Cina. La stessa grande persecuzione, che ora racconteremo, non ha altre cause. Il Buddismo cinese uscì assai sconvolto da quest'ultima tempesta, ma non distrutto. A-

veva ormai messo radici troppo profonde nel cuore cinese perchè si riuscisse a distruggerlo con persecuzioni sporadiche, anche si riuscisse a distruggerlo gione del perchè il Buddismo non andò distrutto da questa persecuzione, si è che la persecuzione fu di troppo breve durata, seguita poi subito dai soliti favori e privilegi che cancellarono in breve gli effetti tremendi della persecuzione stessa.

L'anno 841 salì al trono di Cina l'imperatore Ou-Tsong della dinastia T'ang. Personalmente propenso al taoismo, lo imperatore si circondò subito di uomini della medesima setta i quali, ben presto, finirono per signoreggiare il cuore del Figlio del Cielo. E furono questi suoi amici che, con gli intrighi e la alchimia, indussero l'imperatore a promulgare il famoso editto di persecuzione contro il Buddismo. Lo riportiamo integralmente perchè è un modello del

genere. Gli stessi editti di persecuzione che molti secoli dopo, saranno emanati contro il cristianesimo cinese, saranno fatti, su per giù, su medesimo metro. Saranno sempre gli stessi argomenti che i diversi Figli del Cielo tireranno in ballo per distruggere quanto loro darà noia.

L'editto in questione, uscì l'anno 845. Dice l'imperatore: « Che io mi sappia, ai tempi delle tre dinastie, il nome di Budda era sconosciuto. E' solo dopo i Han (dinastia imperiale) e i Wei (dinastia reale) che i libri e le immagini di Budda sono entrate e furono diffuse in Cina. In questi ultimi tempi, come una malattia epidemica, come la gramigna, fu propagata questa superstizione al punto da soppiantare i costumi tradizionali e di corrompere le usanze dei nostri sudditi. Nelle provincie, nella città, nelle due capitali dell'impero e persino nel palazzo nostro, i discepoli

dei bonzi si moltiplicano ogni giorno. I templi buddisti sono frequentati con una affluenza sempre crescente. Il popolo spreca le proprie forze nella costruzione di questi templi e consuma ricchezze per il loro abbellimento. Ancor peggio; vi sono uomini che abbandonano i servizi dovuti al sovrano e ai genitori, per entrare in convento a servire i bonzi; ve ne sono altri che abbandonano la moglie per osservare il celibato nei chiostri secondo la regola buddista.

Non vi fu mai cosa più contraria alle leggi di questo impero e al benessere dei suoi soggetti, di questa religione! Perché, la fame si fa sentire tosto che un uomo trascuri di coltivare il proprio campo e il freddo, subito che una donna cessa dal coltivare i bachi da seta. Ed ecco che innumerevoli bonzi e bonzesse, non solo non lavorano, ma mangiano e si vestono alle spalle altrui. Le loro pagode e i loro conventi senza numero si innalzano maestosi, eclissando per ricchezza, gli stessi palazzi. Furono costoro che rovinarono la fortuna e i costumi delle dinastie Ts'inn, Song, Ts'i e Leang. I due primi imperatori della nostra dinastia diedero la pace all'impero con le armi e lo sistemarono con l'istruzione.

Le armi e la cultura, ecco i due mezzi sufficienti per governare la Cina.

Per qual ragione ci si deve imporre una vile dottrina venuta dall'occidente? Per due volte, e in tempi differenti, due nostri antecessori infierirono contro questa dottrina ma, non avendola estirpata, il male continuò. Io, dunque, avendo preso conoscenza di quanto fu già scritto su questa questione, e avendo consultati i consiglieri del trono, ho risoluto fermamente di farla finita una volta per sempre. Tutti i ministri, tutti i governatori sono del mio parere e mi spingono ad agire dicendo che bisogna richiamare in vigore le istituzioni degli antichi e rendere al popolo i beni dei bonzi. Quindi agirò!

Che siano abbattute 4600 grandi pagode e conventi; che siano secolarizzati d'autorità 260.400 religiosi (tra uomini e donne) e messi nelle condizioni dei cittadini contribuenti; che

siano abbattute 40.000 piccole pagode campestri disseminate per tutto l'impero; che siano confiscate tutte le terre di proprietà di queste pagode; che sia data libertà a 150.000 schiavi appartenenti alle stesse pagode; che i bonzi stranieri, che si trovano nel territorio dell'impero, siano secolarizzati e che non osino mai più amalgamare i loro costumi con quelli della Cina.

Se noi siamo remissivi con questa genia di persone, i nostri antichi costumi finiranno per scomparire. E' stata sopportata anche troppo ed è tempo di finirla. Chi vorrà trovare questa misura inopportuna ed intempestiva? Questi vagabondi oziosi, i bonzi, si contano a migliaia e i beni di cui abusano, costano milioni! Che d'ora innanzi, questi predicatori del quietismo e dell'ozio vivano come tutti i mortali e che il popolo dell'impero si conformi alla volontà del suo sovrano. Ho promulgato questo editto per estirpare un abuso. Che si eseguisca la mia volontà!

E l'ordine, una volta promulgato, entrò tosto in vigore, perchè la volontà dell'augusto figlio del Cielo di quei tempi sapeva ancora farsi rispettare. Dalla capitale furono sguinzagliati ispettori in tutto l'impero con l'incarico di controllare l'esecuzione dell'editto. Le pagode, quindi, furono abbattute, le loro terre passarono al demanio, i bonzi furono secolarizzati e col metallo delle statue, statuette e utensili del culto, si battè moneta. Non pochi bonzi perdettero la vita perchè ebbero la disgrazia di cadere nelle mani di ufficiali più zelanti dell'imperatore stesso. La storia ricorda quelli della celebre bonzer'a « Ou-Tai-Shan », nell'attuale provincia del Shansi, i quali venivano decapitati man mano tentavano passare il confine sino-coreano. Diciamo, tra parentesi, che in seguito a questa persecuzione scomparvero dalla Cina il nestorianesimo e lo Zoroastrismo i quali, tutti uniti, contavano circa 2000 sacerdoti, o, ministri di culto stranieri. Questi, come i bonzi, furono secolarizzati d'autorità e di loro, come delle loro eresie, in Cina non ne restò traccia alcuna. Dopo quel decreto draconiano, citato or ora, l'imperatore ne promulgò, quasi subito, un secondo

col quale stabiliva che nelle due città capitali, Loyang e Sigan-Fou, si permetteva una pagoda con una trentina di bonzi, al massimo, per ognuna.

Ugualmente si permetteva una pagoda per ogni città di provincia e per ogni grossa borgata, con un numero proporzionato di bonzi per pagoda, ma inferiore a trenta. Come si vede, questo secondo editto non è che una mitigazione del primo, e non ci si sbaglia se lo si pensa dettato dalla politica opportunistica. Comunque sia, constatiamo che il Buddismo cinese non morì sotto questo colpo. Il popolo, non potendo più professare la sua fede apertamente, la professava nel santuario della famiglia e molti bonzi, secolarizzati con violenza, non erano poi tutte canaglie come ci vorrebbe far credere sua maestà, sparsi in mezzo al popolo, tennero viva in questo la speranza in giorni migliori, i quali del resto non tardarono molto a venire.

L'anno dopo la promulgazione dell'editto di persecuzione, cioè nell'846, l'imperatore si ammalò e morì. Salì al trono un suo zio, che fu l'imperatore Suan-Tsong. Primo provvedimento, che emanò il nuovo sovrano, fu di tagliare la testa all'istigatore del decreto di persecuzione contro il Buddismo. Tchao-Koei-Tchen, consigliere di scuola taoista; di ritirare l'editto stesso e di reintegrare i bonzi nei loro diritti e nelle loro proprietà confiscate. Così che, in breve, il Buddismo fu nelle stesse condizioni, se non migliori, in cui si trovava avanti la persecuzione. Ma il nuovo imperatore, personalmente, non era buddista; tendeva anzi al taoismo. E questo fu la causa che nel'852, per frenare alquanto le vocazioni al chiostro, l'imperatore stabilisse che nessun cinese, d'or innanzi, potesse farsi bonzo senza licenza dell'autorità. La quale non avrebbe mai dovuto darla, secondo l'intenzione, se non dell'imperatore, almeno a chi aveva provocato questa restrizione. Provvedimenti del genere continuarono a piovere sul Buddismo per lungo tempo e in diversi luoghi della Cina. L'autorità civile colpiva il Buddismo non tanto come dottrina, (in quei tempi di guerre continue i diversi impe-

ratori e i principi indipendenti non avevano tempo di occuparsi di questioni speculative), ma solo per politica e per interesse. L'interesse li spingeva ad incamerare i beni dei conventi e a secolarizzare i bonzi al fine di aumentare il numero dei cittadini contribuenti e quello dei soldati, perchè i bonzi, in quanto tali, come fu detto già, erano esenti da tasse e dal servizio militare.

La politica, invece, li spingeva a perseguire il Buddismo per dare un pò di soddisfazione ai confucianisti e ai taoisti al fin di potersene assicurare l'appoggio. Così nel 930, l'imperatore Kao-Tsou, dei Tsin posteriori, proibisce la fondazione di nuovi conventi e di nuove pagode; così, nel 940, il principe indipendente del Foukien mette restrizioni alla diffusione del Buddismo e caccia nel secolo, in una sola volta, 10.000 bonzi; così, nel 955, l'imperatore She-Tsoung, dei Chow posteriori, sopprime, con un editto, tutte le pagode la cui erezione non era stata ufficialmente approvata. Scomparvero 30.000 pagode e ne furono conservate 3694. Stabili ancora con lo stesso editto, che nessuno avrebbe potuto farsi bonzo senza l'autorizzazione esplicita dei genitori, degli zii, dei parenti in genere e se uno di costoro non avesse dato il suo consenso, il candidato non avrebbe potuto essere accettato dal superiore religioso. Infine, in ogni distretto, il magistrato locale doveva tenere un registro speciale su cui fossero scritti i nomi dei bonzi del distretto stesso, con tutte le varianti tenute a giorno. In seguito a quest'ultima disposizione, furono registrati i nomi di 600.000 religiosi buddisti, fra uomini e donne.

Sotto la dinastia imperiale Song (960-1279) vi fu grande lavoro per richiamare in vigore tutta la tradizione antica cinese. E vi si riuscì così bene, sopra-

tutto dopo la sconfitta del partito politico progressista, che la Cina fu cristallizzata nel passato e il pensiero dell'epoca dei Song fu quello che informò l'impero giallo fino all'avvento della repubblica.

Vi fu sì, sotto questa dinastia nel 1119, per istigazione di un taoista, la promulgazione di un decreto imperiale con cui Budda e i suoi santi furon incorporati nel pantheon taoista, alle pagode e ai conventi buddisti fu dato un nome taoista, i bonzi e le bonzesse furono secolarizzate per legge, a meno che avessero preferito cambiare divisa, indossando quella dei religiosi taoisti, ma non ebbe effetto. Si voleva distruggere il Buddismo facendolo assorbire dal Taoismo.

Un anno dopo, 1120, l'istigatore del decreto essendo caduto in disgrazia, fu revocato il decreto e al Buddismo fu ridata libertà e le sue prerogative. Con la dinastia mongola Yuan (1280-1367), il Buddismo ebbe tutte le libertà che questa dinastia lasciò ad ogni forma di culto, compreso la cristiana. Ai Mongoli succedettero i Ming (1368-1643) il cui fondatore fu un ex bonzo. Il Buddismo, per questo, fu al sicuro. E' sotto questa dinastia che avvenne il grande scisma del Buddismo tibetano

per opera del bonzo Tsongkapa o Zuncaba (nato nel 1417) il quale, con la riforma, volle mettere termine all'ignoranza e alla vita molto sregolata dei bonzi. I bonzi riformati portano un abito giallo per distinguersi dai non riformati che vestono di rosso. Il riformatore pare sia stato alla scuola di un qualche monaco nestoriano, persiano o caldeo, e questo spiegherebbe i diversi punti di similitudine di riti del Buddismo tibetano con riti cristiani.

Gli imperatori mancesi della ultima dinastia Ts'ing (1644-1911), se non furono troppo praticanti, non si mostrarono neppure ostili al Buddismo. Anzi, nelle liste dei nomi dei restauratori di pagode e di conventi buddisti, non è difficile trovare nomi di imperatori di questa dinastia, per esempio, quello di Kang-Shi, per non citare che il più illustre.

Ai nostri giorni, sotto la repubblica, il buddismo cinese sta passando un brutto quarto d'ora, perchè i caporioni della nuova Cina combattono tutte le antiche ideologie religiose nazionali quali « superstizioni » assurde e nocive.

Ma se il buddismo dovrà un giorno scomparire dal cuore del popolo cinese, non sarà certo in seguito a persecuzioni più o meno sistematiche e radicali. La violenza non crea che dei martiri che si innalzano poi sulla folla come una bandiera e dei quali il sangue cade sui persecutori come una vampata distruggitrice.

Solo il cristianesimo di S. Pietro e dei suoi legittimi successori finirà per rilegare il buddismo nel numero delle innumerevoli aberrazioni umane che esso incontra ogni giorno lungo il cammino della sua marcia trionfale, perchè solo alla sua Chiesa N. S. Gesù Cristo ha comandato di predicare il suo Vangelo ed ha assicurata la vittoria.

L. P. MAGNANI
S. S. F. X



CINA. — Bonzo taoista in meditazione. — Una delle principali differenze di abbigliamento dei monaci taoisti dai buddisti è che i taoisti portano i capelli lunghi, i buddisti vanno completamente rasati.

Una pagina di poesia cinese

Piccola festa

Prendo una bottiglia di vino e vado a berlo in mezzo ai fiori. Siamo sempre in tre: io, la mia ombra fedele e la mia brillante amica, la luna. Fortunatamente la luna non sa bere e la mia ombra non ha mai sete.

Quando io canto la luna mi ascolta in silenzio e quando danzo anche la mia ombra si mette a danzare come me.

Dopo tutti i conviti i partecipanti si separano. Io invece non conosco questa tristezza. Quando ritorno a casa la luna mi accompagna e l'ombra mi segue.

A Ly-te-pe (1)

Tu scrivi come l'uccello canta. Il tuo piumaggio sono i tuoi versi. Se tu non cantassi, le mattine sarebbero meno vermiglie e i crepuscoli meno azzurri.

Quando l'ebbrezza ti ispira, gli dei si affacciano sulle nubi per ascoltarti, il tempo sospende il suo corso, l'amato dimentica l'amata.

Tu sei il sole e noi, gli altri poeti, non siamo che piccole stelle.

(1) Il più grande poeta lirico cinese vissuto durante la dinastia Tang (618-906).

Amici

Amici, non sapete voi che le acque del Fiume Giallo scorrono verso il mare e non ritornano più? Amici, non avete specchi nelle vostre case per ignorare che è nevicato sui vostri capelli?

I saggi non devono perdere nessuna occasione per godere. I saggi non devono mai lasciare vuote le loro coppe, sia che brilli il sole o risplenda la luna.

Giacchè il cielo ci ha dato del talento, spendiamo tutto il nostro danaro. Sappremo guadagnarne ancora.

Infilzate un montone, squartate un bue, portate delle bottiglie, bottiglie ancora! Vergogna a noi se oggi non beviamo trecento tazze.

Tu, Kien, e tu letterato Ten-Kiu, inondate le vostre anime di questo liquore e prestate l'orecchio alla mia canzone:

Cosa valgono gli onori, la fama, la gloria? Invece, oh una ebbrezza profonda, completa, interminabile quanto vale!

I saggi e i filosofi sono tetri: i grandi bevitori sono allegri.

Il principe Ceng, che non amava la musica, spendeva volentieri mille monete d'oro per comperare i vini migliori.

Servitori, non ditemi che non avete più argento... Prendete il mio cavallo, le mie pelliccie, le mie ultime poesie e andate a venderle per comperare del buon vino.

Voglio dimenticare che la vita è triste e il paradiso deve esser un leurre.

Invito

Venite! Vicino alla mia casa canta un ruscello gaio come la primavera.

Non venendo mai nessuno qui io non faccio scopare i viali del

mio giardino: voi passerete sopra un tappeto di foglie.

Perdonatemi se vi offro una modesta colazione perchè il mercato è molto lontano. Vedrete che io mi sforzerò di dirvi cose gradevoli per compensare la rusticità della mia mensa.

Esitate? Temete di disturbarmi? Andremo a bere insieme vicino alla siepe.

La felicità

Cosa mi occorre? Una solida barca, dei robusti remi, dei suonatori di flauti di giado, una coppa che io riempio di vino e il dondolarsi dei flutti mobili.

Mentre io vo remando, gli Immortali mi attendono, forse carezzando le loro cicogne dalle penne d'oro, ma, che importa, se le poesie perfette sono i soli monumenti che sfidano i secoli? Non resta più nessun vestigio del palazzo del re di Tsu, di cui in altri tempi queste colline erano le basi.

Quando mi abbandono alla ispirazione che mi procura l'ebbrezza, il mio pennello non si ferma più e i miei versi scuotono le cinque Montagne Sacre. Io sono felice e disprezzo tutto ciò che gli uomini ricercano: la gloria, le ricchezze, l'amore... tutte queste futilità! Quando penserò diversamente su ciò, vedrete il nostro fiume risalire alla fonte.

Davanti alle rovine di un palazzo

Il torrente precipita e rumoreggia, il vento urla tra i pini, i topi scompaiono quando veggono avvicinarsi e vanno a nascondersi sotto le vecchie tegole.

La disavventura dell'orso acrobata



Mastro Martino è stanco di far ridere i bi-gheLLoni,...



... rompe la catena della schiavitù ...

Quel monarca ha fatto costruire questo palazzo di cui non restano che le mine sul fianco della montagna scoscesa?

Fiammelle bluastre strisciano rasente il suolo: si odono dei gemiti, dei rantoli. Queste diecimila voci della natura formano un selvaggio concerto che completa il tragico dell'autunno.

Il padrone di questo palazzo aveva delle belle danzatrici che oggi non sono che sordida polvere. Aveva carri e guerrieri. Di tutto questo fasto e di tutta questa gloria che cosa resta? Un cavallo di marmo che giace nell'erba.

La mia immensa tristezza vorrei effonderla in un poema eterno, ma io piango ed il mio problema ha fremiti di commozione.

La cicala

Come mi rende triste questo canto di cicala che vibra laggìù.

Dalla mia prigione veggio questo debole insetto. Coperto di rugiada non può volare e canta.

Così, l'anima mia, oppressa dal dolore, è incapace di alzarsi alle altezze a cui non arrivano le frecce dei malvagi.

Nella tempesta che mi ha travolto io scrivo, piangendo, poesie serene.

Giorno di primavera

Poichè la vita è ingannevole come un sogno perchè addormentarsi? Io preferisco ubbriacarmi fino a cadere.

E questo l'ho fatto anche ieri. Svegliandomi mi sono guardato attorno. Un uccello cinguettava tra i fiori. L'ho pregato d'informarmi sulla stagione ed egli mi ha risposto che noi eravamo al-

l'epoca in cui la primavera fa cantare gli uccelli.

Io era già nel punto d'intenerirmi, mi sono versato ancora da bere ed ho cantato fino al sorgere della luna e di nuovo ho perduto la nozione delle cose.

La morte

Datemi quel liuto. Voglio cantare il mio dolore ed il tuo, o autunno, implacabile autunno che meni strage nella campagna.

Questi cigni sdegnosi che nuotano sullo stagno mi irritano.

Tu, albero superbo, dove sono le tue belle foglie? In questo crepuscolo sinistro tu rassomigli ad una lira e non puoi cantare!

Io canterò la morte liberatrice.

VARIETÀ

STORIELLE, STORIE

E FAVOLE DI ANIMALI

La chioccia e il serpente.

Oggi, giovedì, giorno di vacanza per i nostri scolari, siamo qui a tavola a contarci le nostre cose in due, io ed un mio confratello.

D'improvviso entra come un bolide Achille, il servo incaricato del pollaio; ha gli occhi dilatati e non può proferire parola. Finalmente dopo, lunghi sforzi riesce a monosillabare: « Padre, Padre, c'è un grosso serpente nel pollaio... ».

Il Padre Beisson si alza, va a prendere il fucile e discende. Io lo seguo. Arrivati al pollaio

troviamo la porta di mezzo aperta... ed in fondo, lungo il muro un bel serpente allungato se la dorme tranquillamente. Misura forse due metri e mezzo di lunghezza. Nel bel mezzo del suo corpo ci sta una palla della grossezza d'una testa d'uomo che l'immobilizza. Sta facendo il chilo sul posto del suo furto.

Il servo si affanna a daré le particolarità del fatto ed il mio confratello lo consola colla promessa della vendetta: « Sta quieto, vedrai che saprò vendicare la gallina e la sua covata ».

S'avvicina, spara e il rettile si divide in due, proprio vicino alla palla. Dalle uove rotte saltano fuori sanguinolenti alcuni pulcini quasi completamente formati; le altre escono intatte ma... la gallina manca.

Regalo i due tronconi al servo che ne rimane contentissimo perchè gli serviranno ad aumentare il suo piccolo patrimonio e ce ne andiamo a seguire la nostra refezione. Ma dopo un po' capita di nuovo il servo trionfante ad annunciarci l'arrivo della gallina madre. Ci alziamo e la vediamo nella cenere a fare la toeletta.

Il servo rifà la nidia colle dieci uova salvate ed otto giorni dopo nascono dieci bellissimi pulcini che oggi seguono la loro madre nel cortile alla caccia d'insetti.

I due gatti e il serpente bananiere.

Finetta e Finotto: è così che io chiamavo i miei gattini, due gentili micini. Un bel giorno, il mio vicino attaccò fuoco alle erbe del suo campo per preparare la seminatura di primavera. Gli e-



...e ritorna nel suo paese.
Sorpresa, riconoscimenti, gioie, domande.



Fu un magnifico spettacolo quando, davanti agli orsi radunati, il viaggiatore raccontò la storia della sua vita e, facendo l'elogio della scienza e del progresso, esaltò l'arte della danza in termini magnifici.

diffici della missione corsero rischio d'esser preda delle fiamme ed i suoi abitanti d'esser belamente abbrustoliti. Grazie a Dio non ne fu niente.

Ohimè! i miei gentili gattini erano spariti nella tormenta.... Li cercai ma invano. Mi rassegnavo a questa perdita ben triste quando un cacciatore mi venne a dire: « I vostri servi mi hanno detto che avete perduto due gatti. Ebbene andate a trecento metri di qui, verso quell'albero che non ha ancor finito di bruciare, e certamente li troverete vivi, ve l'assicuro.

— Cosa fanno là

— I gatti sono troppo furbi. Hanno sentito che c'era molto arrosto e non ritorneranno finché non avranno divorato tutto.

— Che c'è dunque?

— Due grossi boa erano nascosti nel cavo dell'albero: essi dovevano dormire e digerire i polli che avevano rubato; le fiamme si sono allargate troppo presto ed essi non hanno potuto fuggire. I vostri gatti ora fanno un buon banchetto.

Difatti i miei gatti allungati l'un contro l'altro e ben pieni prendevano un bagno di sole aspettando di ricominciare il festino.. Non ho disturbato e neppure contemplato il riposo dei miei gattini perchè l'odore dei resti di carni semiarrostate mi fecero tosto retrocedere.

Otto giorni dopo l'ineffabile Achille mi s'avvicina. Capisco che deve avere qualche cosa di interessante da dirmi.

— I gatti sono già venuti!

— Dove sono?

— Laggiù sotto gli alberi di cacao. Stanno lottando con un serpente. A venti metri dalla

casa scorgo i miei bravi amici che lottano valorosamente con un grosso serpente verde, detto serpente bananiere, lungo almeno un metro e mezzo.

Le due povere bestiole fanno degli sbalzi meravigliosi per afferrare la loro preda senza essere morsi: il serpente oppone un'abile difesa.

Ad un tratto uno dei gatti, rapido come un fulmine, fa uno sbalzo e di colpo afferra il serpente per la nuca: si sente uno scricchiolare di ossa che si rompono ed ecco che il serpente perde tutta la tensione dei suoi muscoli e si presenta come un corpo morto. Però nonostante la sveltezza del mio buon micio, il serpente è riuscito lo stesso ad addentarlo. Io chiamo « Finetta e Finotto » ma invano: essi fuggono lestamente portando con sé la preda guadagnata nella lotta.

Tre giorni dopo, di mattina, io trovo i miei gatti nella sala da pranzo. Ma come sono cambiati! Sono magri magri, e quasi completamente paralizzati. Il loro miagolio annuncia la morte prossima. E' la sorte riservata ai cacciatori e mangiatori di serpenti.

A mezzogiorno eran morti distesi davanti alla porta della mia stanza.

P. T. JOLIF. S. M. A.

missionario del Dahomey

L'uccello indicatore.

C'è in Africa un uccello indicatore di nidi d'api. E' il Lusaggi (dal verbo lusagga: cacciare: cercare a destra ed a sinistra).

Appartiene alla famiglia dei

cuculi e ne ha i costumi. Come il cuculo depone le uova a terra, poi li porta nel nido di un altro uccello al quale lascia la cura di covarle. Il lusaggi, uscito dall'uovo, farà come i suoi parenti d'Europa: caccerà a terra i suoi compagni per farsi posto e ricevere da solo tutta l'imbeccata. Più grosso e più lungo di un passero, la testa come quella del frisone, le zampe come quelle del picchio, ha il volo a sbalzi come la ballerina, cui assomiglia anche per alcune piume bianche delle ali. E' avidissimo, non del miele ma della cera d'api. E questa ghiottoneria lo porta a ricercare la compagnia dell'uomo.

Ero in giro pel Bourouli quando feci per la prima volta conoscenza con questo uccello. Il catechista di *Lwambogo* mi portò del miele, ed io gli chiesi di mostrarmi i suoi alveari. « I miei alveari, rispose, sono nella foresta, e per cercarli c'è la mia guida: il lusaggi.

Mi propose di assistere ad una delle sue scoperte ed io accettai volentieri.

Il giorno seguente ci dirigiamo verso la foresta, dove da principio non scopriamo nulla di straordinario. Il catechista porta alla bocca le due mani giunte e si mette a fischiare. Ottiene un richiamo un po' sordo e serve da telefono al lusaggi. L'uccello ha ben compreso, lancia il suo cri cri, e ci viene incontro svolazzando d'albero in albero. Poi riparte e ci conduce ad una termittiera abbandonata donde uscivano delle api. Passo la scatola di fiammiferi al catechista per fare un po' di fuoco. Colla sua lancia fa uscire lo sciame e arri.



E ben presto congiungendo l'esempio alla teoria egli fece pompa della sua abilità tra lo sbalordimento generale.



Sotto la sorveglianza di Mastro Martino orsi e orsacchiotti provano ad addestrarsi nella nuova scienza.

va al miele. Ce n'era poco ma la prova fu più che sufficiente.

L'uccello, silenzioso durante la nostra operazione e nascosto tra il fogliame ebbe ciò che aspettava: la cera.

Voi avete certamente compreso che se non gli si lascia niente un'altra volta vi condurrà, non più ad un nido d'api ma ad una tana di serpente o ad una macchia, rifugio del leone.

Che c'è di vero in tutto questo?

L'uccello lo vidì a Bourouli, ma lo potei studiare solo quando fui trasferito al Bouddou, a N. S. delle Vittorie, dove avevamo parecchi alveari.

I lusaggi sa bene il momento della raccolta e due o tre di questi uccelli fanno la guardia negli aranceti vicini aspettando la partenza dei nostri operai per venire e raccogliere il resto della cera.

Basta preparare un trappola con una pallottolina di cera per essere sicuri di catturare uno di questi piccoli uccelli.

Al Tanganika, gli indigeni hanno uno zuffolo speciale, per mezzo di cui il cacciatore chiama il suo indicatore, zuffolo che egli porta attaccato ad una correggia della sua faretra.

P. VIARGUES

La lepre e la tortorella.

Il topo e la lepre, andati a far visita al loro nonno, avevano avuto in dono per il ritorno delle polpette fritte. In cammino, quando furono in procinto di spartirsi le provvigioni, la lepre assaltò il topo e lo ammazzò, e tolse la pelle ne pulì la carne che mise nel suo sacco con le polpette. Gli venne allora in mente di mangiare. Mangiò anche il topo e dopo rimise il cranio sotto la pelle della testa, e,

riempiendo il corpo con gli avanzi delle polpette, portò il topo a casa sua, nel suo letto. Al mattino, fu inutile lo sforzo della femmina del topo per isvegliare suo marito; egli era morto.

Emise allora la poveretta il grido funebre per annunziare la morte del topo.

In pochi istanti tutta la gente dei dintorni si trovò riunita per la sepoltura.

— Aspettate un po' disse loro la lepre, io vado a consultare lo stregone.

E prendendo del miglio germogliato s'allontanò dalla folla. Quando arrivò ad uno svolto dove non poteva essere vista, rosicchiò tutto il miglio e ritornò.

— Lasciate fare a me, riprese, m'incarico io di seppellire il sorcio.

Tutti acconsentirono. E la le-

pre caricatosi il morto sulle spalle, partì seguita dalla tortorella.

Quando furono lontani dal villaggio, la lepre lasciò cadere il cadavere, e, apertolo, spartì con la tortorella le polpette che aveva nascoste. Saziate che furono ambedue:

— Se ti si chiede, disse la lepre alla tortorella, che risponderai tu?

— Io dirò che ho mangiato le polpette...

La lepre furiosa le svelse la lingua.

Ritornata al villaggio la tortorella interrogata dai suoi concittadini, voleva rispondere... ma invano... e si mise a dire: Ku, ku...

E da allora le tortorelle poterono dir solo: Ku, ku... e non diran più che così.

L. MELANCON.

LEGGENDE DEI NERI SUI PRIMI TEMPI DELL'UMANITÀ

COME LA TERRA FU POPOLATA DI ANIMALI E DI PIANTE.

I Banda (Afr. centrale) attribuiscono ad Ivoro (Dio) la creazione di tutte le cose. Essi hanno di lui soltanto un'idea oscura, tuttavia non dubitano della sua esistenza, che si manifesta nella pioggia, nel fulmine, nel tuono. Un'idea della creazione del mondo a modo nostro non esiste, tuttavia c'è un racconto che spiega la creazione di tutto il visibile:

Un giorno Dio preparò per Tere, il misterioso padrone della terra, una trappola. Questi poi si lasciò attirare dall'esca, fu preso e tirato nel cielo con una lunga pertica. Tere si trovò insie-

me con Dio e le tre lune: Tedere, Giumba ed Okuru, ma non andava molto d'accordo coi nuovi compagni e fra lui e Tedere sorse in breve un sanguinoso conflitto. Vedendo però i due contendenti che la loro forza erano pari, si riconciliarono. Così fece Tere anche con Gimba ed Okuru, sicché regnava in cielo perfetta pace.

Dopo non molto il nostro eroe, sazio ormai del cielo, decise di ritornarsene sulla terra. Dio gli disse: « Tu vuoi dunque vagare per la terra deserta? Allora prenditi di tutti i nostri averi un po' e la terra deserta diventerà un paradiso ». In un grande « tam - tam » furono



Questi tentativi causano parecchi capitolomboli, e Mastro Martino si sganascia dalle risa. Ma i compagni umiliati si scoraggiano.



Invano Mastro Martino li sprona a perseverare e ripete i suoi insegnamenti. Il malcontento si fa sempre più generale tra la folla...

messi semi, piante ed animali di tutte le qualità. A Tere furono aggiunti un uomo ed una donna, Indaza ed Imakolopo, perchè lo servissero. Quando era tutto pronto gli disse Dio: «Ora puoi calarti colle tue ricchezze per la corda sulla terra. Quando sarai arrivato ci darai il segnale con un forte colpo sul «tam-tam» e noi taglieremo la corda. Tere incominciò ad allontanarsi dal cielo; non era molto lontano, quando un millepiedi che stava attaccato alla corda, cadde con forza sul «tam-tam» e il suono arrivò agli orecchi di Ivoro (Dio) che, credendo che fosse il segno dell'arrivo di Tere, tagliò la corda. Il «tam-tam» precipitò sulla terra. Invano tentò Tere di fermare e trattenere le piante che si perdevano, i grani e le sementi che portava via il vento, gli uccelli che scappavano via volando. Perciò il «tam-tam» raggiunse la terra quasi vuoto.

Gli animali e le piante che si erano sparpagliate durante il volo sono quelle che si trovano ora nelle selve e nelle foreste; quelli che Tere potè prendere e tenere sono gli animali domestici e le piante delle colture.

Così la terra, che era prima, deserta, ora è popolata da uomini e animali di tutte le speci.

P. Daigre C. Sp. S.

IL PRIMO UOMO E LA PRIMA DONNA.

I Negri di Mkulwe (Africa orient.) hanno una tradizione intorno alla venuta dei primi uomini sulla terra che dice: Di sopra (nel cielo) vi era Dio e con lui molta gente. Un giorno disse Dio: «Vi sia anche sulla terra molta gente,» e gettò giù due adulti; l'uno era un uomo l'altra una donna, sua compagna. Dopo aver gettato sulla terra anche dei grani di frumento,

Dio disse loro: «Macinate un grano di frumento e copritela con un vaglio.» Dopo qualche tempo vi trovarono sotto il vaglio, farina in abbondanza. Per pranzo ebbero spinaci, zucche e fagioli. Dio diede loro anche due pesci. Essi li misero in acqua e ne allevarono molti pesci. Questo era il loro cibo quotidiano.

LA ROTTURA DELLA CORDA D'ORO.

I Negri della tribù Dinka credono in un Dio solo, ma non si prendono cura di lui, perchè credono che egli non abbia forza contro il male che c'è nel mondo. Sono perciò ferventi adoratori del demonio. «Il giorno in cui Dio creò tutte le cose, creò anche il sole, e il sole si leva e tramonta e ritorna — egli creò la luna, e la luna va su e giù e ritorna; egli creò le stelle e le stelle vanno su e giù e ritornano, — egli creò l'uomo, e l'uomo nasce, va nella terra e non ritorna più» dice una canzone loro. Questo è la conseguenza della tradizione che essi conservano intorno al peccato dei primi uomini. «Iddio, narra la tradizione, creò in principio tutti gli uomini buoni e li prese seco in cielo. Ma alcuni diventarono cattivi e disturbavano la pace del cielo. Dio voleva star tranquillo; calò perciò sulla terra una corda e fece scendere per questa tutti i cattivi perchè si correggessero e facessero penitenza sulla terra. Quando qualcuno si correggeva, gli permetteva Dio di risalire per la corda nuovamente in paradiso. Ma questi tali ritornati in cielo, se ne stavano allegri e passavano giornate intere danzando e bevendo della birra. Allora venne per caso un uccellino azzurro e volando di qua e di là vide la corda d'oro che pendeva dal

cielo. Tosto incominciò a beccarla e continuò finchè si ruppe e cadde sulla terra. D'allora in poi nessun uomo può più andare in cielo, ma tutti debbono morire sulla terra, perchè il cielo rimarrà chiuso per sempre».

L'INGRATITUDINE DELLA RAZZA NERA VERSO DIO.

I vecchi abitanti dell'Africa del Sud raccontano intorno al peccato originale: «Un giorno Dio chiamò a sè i rappresentanti di tutti gli uomini di tutti i colori. Essi dovevano rendergli omaggio, e baciandogli la mano, dimostrargli la loro sottomissione. Vennero i popoli bianchi e gli baciaron per ordine la mano. Poi era il turno dei Negri; ma nessuno si mosse. Il Signore sopportò un po' di tempo, aspettando che qualcuno venisse; ma nessuno si mosse, tutti se ne stavano muti, seduti a terra e guardando in giù. Da allora sono i Negri gli schiavi dei Bianchi ed essi stessi riconoscono la loro inferiorità. Da quel tempo i Bianchi hanno la mente sviluppata e lucida, hanno i canoni, i fucili, i fiammiferi, hanno le navi. I bianchi mangiano pane bianco, carne e frutta di ogni specie, i Negri vivono di durra, caccia e pesca.

Avendo domandato un missionario una vecchia negra se sapesse qualcosa del peccato originale, questa gli raccontò quel che segue: «Iddio creò tutti gli uomini, i negri Scilluki, gli Jangé, ed i Bonyo (Bianchi). Poiché diede allo Scilluk e allo Jangé la lancia, al Bonyo diede il fuoco (cioè il fucile) e disse loro: «Kedun» (cioè: ora andate). Ed essi andarono. Poco dopo gridò loro: «Aspettate, aspettate!» Il Bonyo si voltò, cadde in ginocchio e ringraziò il Signore, lo Scilluk invece non guardò nemmeno indietro, ma



... e si traduce violentemente in atto.



Dopo la partenza del perturbatore regna ancora la calma nel paese degli orsi.

proseguì per la sua strada. Allora disse il Signore: « Andate pure; voi Scilluk siete cattivi ». E così i Bonyo hanno ricevuto tutti i beni, gli Scilluk invece sono così poveri ».

LA DISOBEDIENZA DI UNA
NUORA ALLA SUOCERA FU
CAUSA DI TUTTI I MALI.

« I primi uomini, » così narra la tradizione dei Negri di Mkulwe, » ebbero dei figliuoli, ragazzi e ragazze. Quando una ragazza fu adulta si sposò. Un

giorno la suocera diede alla sposa un granello di frumento dicendole: « Macina sopra il sasso questo unico grano di frumento e coprilo col colo ». La suocera andò nel campo e la sposa rimase sola a casa. Allora pensò: « Come potremo saziarci con un solo grano? Perdinci, io prendo molto frumento, un cesto pieno ». Detto fatto. Ritornata a casa, la suocera vide ciò che aveva fatto la nuora. Essa si mise a piangere e disse: « Ah, ah, ah! Tu hai guastato agli uomini la terra, noi dobbia-

mo ora lavorare tutti i giorni, dobbiamo morire di fame! » — Allora venne Iddio e disse: « Ora voi avete guastata la terra; voi dovete lavorare molto e poi morire » — E' da notarsi in questa tradizione che fu la donna colei che non osservò un precetto fondamentale che Dio diede riguardo il nutrimento dell'uomo. Il castigo sono il lavoro faticoso e la morte. In tutto questo compariscono chiaramente le tracce della rivelazione.

Da « *Anthropos* »

Per finire

MAESTRO - Nanni, dormire, che tempo è.
SCOLARO - Un bel tempo.

MAES. - Perchè rompi il libro con la penna?

SCOL. - Perchè la mamma mi ha tagliato... le unghie.

— Ma benedetto figliolo, come hai fatto a rompere la bottiglia.

— Così mamma, m'è scivolar di mano.

E così dicendo lasciò cadere un'altra bottiglia.

— Dica signore, manca molto alla partenza?

SORDO - Oh! grazie, sono tanto felice di far sua conoscenza...

— Postino, giacchè avete faticato per venire fin qui, prendete, bevete un bicchier di vino.

— No, no grazie. Me ne darete una... damigiana per Natale.

— Qual'è il tempo più propizio per raccogliere la frutta?

— Quando manca il proprietario.

— Fantini perchè non fate su il letto?

— Perchè stasera dovrei subito gustarlo.

— Quanti ne abbiamo del mese, oggi?

— Ma, non lo so proprio... Ieri però... ne avevamo 7.

— Quelle sono le stelle del mio paese?

— Scusi tanto, non le posso rispondere perchè sono straniera anch'io.

— Per salire sul monte c'è una bellissima strada mulattiera.

— Chissà come camminerai comodamente per tale strada.

— Beppe caro, non mangiarti le estremità delle dita?

— Perchè mamma?

— Perchè di Venerdì non si può mangiare la carne d'asino.

— Va a portare questo pacco al Signor Giorgio.

— Ma, Signor Padrone, è troppo pesante; devo salire fin sul monte; da solo non sono capace.

— Ebbene, va: troverai un qualche minchione che ti aiuterà.

Il servo parte, ma giunto a metà salita non ha più forza. Un passante che lo vede, lo aiuta e gli dice: « Ma aveva così poca testa il vostro padrone da caricarvi un peso così enorme? »

— Il mio Padrone mi ha detto: « Va va, per la strada troverai certamente un qualche minchione che ti aiuterà ».

Cortesía - Voi siete uno stupido, un'ignorante, un vero cretino.

— Grazie, altrettanto.

— In collegio vi danno del vino buono?

— Se è buono? Altro che buono! Fa venire l'acquolina in bocca.

Professore - Tu Carlo, l'hai copiato questo compito?

Scolaro - Nossignore, l'ho proprio fatto io.

Prof. - Ma perchè vuoi persistere a negare, lo so bene sai che tutti gli scolari copiano.

Scol. - Lo sa per sua esperienza personale?



Intanto lo sfortunato Mastro Martino piange sull'accecamento dei suoi e medita sulla triste condizioni dei novatori.

Qualche nostro amico, lavorando per le Missioni, potrà talvolta trovare della gente per la quale l'idea missionaria è un'assoluta novità e per di più difficile a capirsi, se non addirittura strana. Lo consigliamo a servirsi di questa storiella, per dire a quella buona gente di essere ragionevole, intelligente e gentile più degli orsi di Mastro Martino.

La storiella dell'Almanacco

Giacomino ha i suoi anni e la sa contar lunga. L'hanno scorso, per esempio, ha venduto da solo, se non un migliaio, certo almeno cinquecento Almanacchi. Naturalmente, con la crisi attuale, ha dovuto sudar tre camicie, e far sfoggio di tutta la sua furbizia. Sentite questo stratagemma: me l'ha raccontato proprio lui.

Si presenta alla casa della Signora Bargelletti.

— Buon giorno Signora, vuole comprare un Almanacco Missionario?

— Oh, no, non ce n'è bisogno.

— Bisogno certo non n'è avrà, ma senza dubbio le tornerà gradito. E giù una fila di ragionamenti.

Ad onore della Signora Bargelletti bisogna dire che si lasciò persuadere presto. — Quanto costa?

— Due lire soltanto. Però signora se trova questo poco può offrire anche di più è libera di fare come vuole. Tutto andrà a beneficio delle missioni che ne hanno tanto bisogno....

Giacomino uscì allora e chiuse con garbo la porta... Non ebbe il tempo di voltarsi che si trovò in faccia ad un signore.

— Oh, buon giorno signor... signor... signor... Scusi sa, il suo nome non lo so!

— Signor Bargelletti, dice l'altro con un'aria di sussiego che rivela anche un tipo un po' strano.

— Oh, bene signor Bargelletti, sono molto felice di far la sua conoscenza. Vuol comperare un Almanacco?

E comincia il suo pre-dicozzo che si conclude con una seconda vendita.

Il signor Bargelletti entra nei suoi appartamenti e si fa un dovere di presentare alla sua signora il nuovo



acquisto. La signora da parte sua presenta il proprio che ha ancora tra le mani.

Meraviglia della signora, ira del signor Bargelletti, che esclama:

— Ah! briccone! Filomena (è il nome della domestica) corri dietro a quel diavolo là, e digli che torni indietro.

La domestica scende in fretta le scale e grida dietro a Giacomino.

— Il padrone ha detto di ritornare da lui.

— Ah, ho capito: senza dubbio vuole un Almanacco: prendete, portateglielo, ditegli che ho fretta e che mi scusi. E Filomena prende e paga e con la massima ingenuità porta in casa del suo padrone un terzo Almanacco.



Ai nostri lettori non si chiede che facciano come Giacomino: però sono tutti pregati di interessarsi per la vendita di questo Almanacco.



Il rimedio indispensabile in ogni famiglia, nelle Comunità, ai turisti, è l'antico

UNGUENTO BERTOLOTTI

del Dott. Cav. ENRICO PERABÒ

Ottimo disinfettante e cicatrizzante delle piaghe e ferite in genere, Piaghe varicose, Piaghe da scottature, Geloni, Escoriazioni.

Risolve senza operazioni chirurgiche i Foruncoli, Ascessi, Flemmoni, Paterecci, Ingorgi ghiandolari, Osteiti, Peristiti, Seni fistolosi.

Guarisce le morsicature d'insetti - Calma le Emorroidi irritate - Favorisce l'estrazione dei corpi estranei (spine, frammenti di vetro, scheggie ecc. ecc.)

Scatola piccola L. 5 - Scatola media L. 9

Scatola grande L. 20

Richiederlo in tutte le Farmacie

AMMINISTRAZIONE

Corso Italia, 23 - MILANO (105)

Ognuno che apprezza l'opera delle missioni e porta affetto al nostro Istituto non può non abbonarsi a «Le Missioni Illustrate» l'organo del nostro Istituto e il portavoce dei nostri missionari. Danno anche diffuse notizie delle varie missioni nel mondo.

Se volete libri o cartoline missionarie chiedetele alla nostra amministrazione. Abbiamo di nostra edizione libri missionari svariati, e splendide cartoline.

Il più bel regalo che una mamma può fare ai suoi figliuoli è d'abbonarli a «Voci d'Oltre Mare» Periodico missionario mensile a colori dell'Istituto Missioni Estere di Parma - Abbonamento ord. L. 5,30, sostenitore L. 10.00.

VIAGGIATORI

proteggete il Vostro denaro contro perdite e furti munendovi dei

B.C.I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e sicuro durante i viaggi per disporre dovunque ed ogni momento del proprio denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO
A RICHIESTA PRESSO
TUTTE LE FILIALI DELLA
BANCA

**PIA SOCIETÀ
S. FRANCESCO SAVERIO
PER LE MISSIONI
ESTERE**



Ubicazione della Scuola Apostolica di Grumone.



PARMA — Istituto Missioni Estere — Casa Madre.

LA PIA Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere è una Congregazione religiosa che ha per scopo unico di ogni sua attività in patria e all'estero la propagazione del Vangelo tra gli infedeli.

Due sono le classi dei

suoi membri: — quella dei sacerdoti e di coloro aspirano al sacerdozio, che si consacrano a Dio coi

tre voti religiosi perpetui e con un quarto voto di recarsi e restare nelle missioni secondo il beneplacito della S. Sede e dei Superiori Religiosi.

— quella dei fratelli coadiutori, pure vincolati da voti re-



STEMMA DELLA PIA SOCIETÀ

ligiosi perpetui, che vengono occupati nelle case o nelle missioni della Pia Società, secondo le loro attitudini in qual-

che arte o mestiere e le necessità delle opere.

Attualmente la Pia Società ha due missioni in Cina: il Vicariato Apost. di Cheng-chow e la Prefettura Apost. di Loyang. Però, col forte sviluppo che essa va prendendo, si augura di ricevere presto dalla

S. Sede altre missioni anche in altri continenti e nazioni.

In Italia ha cinque case: A Parma la Casa Madre, ove risiede il Noviziato e



Ubicazione della Scuola Apostolica di Poggio S. Marcello.



VICENZA - La nostra Scuola Apostolica.

lo Studentato degli allievi professi (liceo e teologia). A Grumone la Scuola Ap: per gli allievi del Ginnasio Superiore, a Vicenza, Poggio San Marcello, Vallo della Lucania le Scuole Ap. per il Ginnasio Inferiore.



Ubicazione della Scuola Ap. di Vallo.

